Joseph S. Fletcher

L'Enigma Dell'Occhio Di Luna

The Diamond © 1997
Il Giallo Economico Classico - N° 147 - 15 febbraio 1997

Personaggi principali

Charles Ride	*Ispettore di polizia*
Stephen Betson	*Gioielliere, sindaco di Heatherstone*
Mellish	*Ex militare*
Signora Mellish	*Moglie di Mellish*
Dottor Flood	*Medico legale*
Lord Carrismore	*Proprietario terriero*

1.
Betson è morto

Charles Ride, il nuovo ispettore di polizia di Heatherstone, era un appassionato di giardinaggio. Gran conoscitore di fiori e di piante, metteva tutto il suo amor proprio nel coltivare nel suo giardino i più begli esemplari della flora del paese. All'inizio della primavera cominciava ad alzarsi all'alba, in modo da poter dedicare duo o tre ore al suo giardino prima della colazione.

In una mattina d'aprile, piena di sole, stava lavorando accanitamente quando sua moglie lo chiamò dalla finestra.

- Charles... al telefono.

Ride buttò via la zappa e corse in casa; il telefono era nel vestibolo ai piedi della scala. Staccò il ricevitore e domandò placidamente:

- Pronto... che cosa c'è?

Gli rispose la voce di un sergente di polizia. Dal tono, l'ispettore si accorse che il sergente Welford era agitatissimo.

- Ispettore, potete venir subito?... È urgente... hanno trovato il sindaco morto nel suo salotto privato del Municipio.

- Quando?... Chi l'ha trovato? - domandò Ride costernato.

VISIT…

- La moglie del custode, la signora Mellish. Stamattina è andata come al solito nel salotto per fare le pulizie e ha trovato il cadavere.

- Vengo subito. Chiamate il dottore e non permettete a nessun altro d'avvicinarsi al corpo prima che venga io.

Attaccò il ricevitore e corse al primo piano. Sua moglie stava preparando, come al solito, il tè su un fornellino a gas. Lo guardò sbalordita vedendolo entrare in camera come un bolide.

- Cosa c'è, Charles? Chi ti ha telefonato?

Ride stava buttando qua e là per la stanza gli indumenti logori che usava per lavorare in giardino.

- Ha telefonato Welford - rispose ansando - dice che il sindaco è stato trovato morto nel suo salotto del Municipio. Santo Dio... non mi sembra possibile... ho parlato a lungo con lui ieri sera in quello stesso salotto. Stava benone, era allegro e cordiale come al solito. Questo è un fulmine a ciel sereno!

- Un uomo così robusto! - esclamò la signora Ride - e poi non era vecchio...

- Avrà avuto cinquant'anni al massimo e sembrava un giovanotto. Probabilmente avrà avuto un colpo apoplettico o qualche cosa di simile.

- Prendi il tè prima di andartene, Charles. Chissà a che ora riuscirai a liberarti e a mangiare qualche cosa. Era scapolo, vero?

- Sì. Molto latte. Non ho tempo di mangiare, ora. Mi porterò via due o tre biscotti. È incredibile!... Se ieri sera mi avessero fatto scommettere che quell'uomo aveva ancora trent'anni di vita, sarei stato disposto a scommettere a occhi chiusi. Ma...

Inghiottì rapidamente una tazza di tè, prese una manciata di biscotti dalla scatola che la moglie gli porgeva e scese la scala a precipizio per recarsi nella rimessa ch'era situata a fianco della casa.

Un momento dopo la signora Ride, sporgendosi dalla finestra, lo vide mettere in moto la macchina e partire a tutta velocità in direzione del centro della cittadina.

La signora cominciò a vestirsi continuando a meditare sulla notizia sbalorditiva che suo marito le aveva comunicato.

"Era il più bell'uomo di Heatherstone!" pensava, "e sempre così elegante! Nella vita non si può mai essere sicuri del domani... è inutile che mi occupi della colazione, per ora, chissà quando Charles riuscirà a venire a casa".

Certo, come Ride aveva già detto a sua moglie, il sindaco, poche ore prima, non aveva certamente l'aspetto della persona minacciata da una morte improvvisa. Apparteneva a quella categoria di uomini robusti e pieni di vita che hanno l'aria di poter raggiungere la più tarda età nel pieno possesso delle loro facoltà fisiche e intellettuali. Tutti gli abitanti di Heatherstone lo consideravano un magnifico esemplare di vigoria e di salute. Dedito a tutti gli sport, era stato, a suo tempo, capitano della squadra di rugby della città.

Più Ride ci pensava e più quella morte gli sembrava inspiegabile.

Cercò di pensare ad altro per mantenere la propria serenità nel caso in cui fosse stata necessaria un'inchiesta; ma in piazza del Mercato fu costretto a rallentare e non poté, a meno di tornare a pensare al morto.

Sulla destra della piazza, a metà strada tra l'imbocco di Cordwainer Street e il Municipio, la cui mole imponente si ergeva all'estremità più lontana, c'era un gruppo di case antiche dagli alti frontoni e dalle botteghe incorniciate di legno, annerite dal tempo. Una di queste case, più lussuosa delle altre, era stata abilmente restaurata, ma erano state rispettate le sue caratteristiche; sulla facciata un'insegna in caratteri inglesi antichi portava il nome del proprietario e la sua professione.

Era la sede dell'azienda del morto.

Ride, passandovi davanti, si ricordò che il sindaco abitava al primo piano sopra i negozi. Poiché era scapolo, non aveva mai sentito il bisogno di un appartamento più spazioso. Ride osservò l'insegna:

STEPHEN BETSON, Gioielliere Orefice

e più sotto una riga in caratteri più piccoli che non aveva mai osservato: *Casa Fondata nel 1763.*

Ride si domandò chi avrebbe preso possesso di quell'antica e rispettabile ditta ora che Betson, ultimo della sua famiglia, era morto.

L'ispettore fermò l'automobile davanti al grande portone centrale del Municipio. Un agente gli corse incontro.

- Non abbiamo permesso che aprissero il portone grande, ispettore. Potete passare dalla porticina laterale. Il dottor Flood è arrivato adesso e il sergente Welford è presso il cadavere.

Ride scese dall'automobile e girò intorno all'antico edificio. Dall'ingresso della porticina laterale, una vecchia scala di marmo

conduceva direttamente nel salotto che il sindaco si era riservato per suo uso personale. In quel salotto l'ispettore l'aveva visto la sera prima e aveva conferito con lui su alcune questioni di ordine. Alle otto circa Ride se n'era andato. E ora il sindaco giaceva in quello stesso salotto, morto. Il dottor Flood, medico legale, era chino sul cadavere; immobile a pochi passi, Welford si irrigidì sull'attenti all'apparire del superiore.

L'ispettore era entrato silenziosamente e, vedendo che il medico era occupato, attraversò la stanza e andò ad addossarsi al camino, guardandosi intorno.

Si ricordava perfettamente ogni particolare della stanza come l'aveva lasciata la sera prima e voleva rendersi conto degli eventuali cambiamenti sopravvenuti.

Sulla tavola centrale vide subito qualche cosa che non c'era la sera prima: una bottiglia di spumante, due bicchieri e un porta biscotti d'argento. Il coperchio di quest'ultimo era aperto e sul tappeto di velluto della tavola erano sparse parecchie briciole. La bottiglia di spumante era stappata e quasi vuota. Uno dei bicchieri era pieno a metà, mentre l'altro conteneva soltanto poche gocce di liquido.

Dunque c'era stato qualcuno con il sindaco, dopo che Ride se n'era andato. Impossibile dubitarne.

Nel frattempo il dottor Flood aveva finito il suo esame e si era alzato. Guardò fisso l'ispettore e ammiccò leggermente in direzione di Welford. Ride capì a volo.

- Welford - disse - mi pare che al telefono mi abbiate detto che il cadavere era stato trovato dalla moglie del custode.

- Sì, ispettore. È venuta qui come al solito alle sei e mezzo e ha trovato il sindaco... come lo vedete.

- Va bene. Scendete subito e date ordine a quella donna di non aprir bocca con anima viva.

- Gliel'ho già detto, ispettore. Le ho raccomandato...

- Non importa. Scendete e ordinatele formalmente di tacere, da parte mia. Non una parola prima che io l'abbia interrogata. Non deve dire nulla nemmeno a suo marito. Andate.

- Dunque, dottore, - riprese non appena la porta si fu chiusa alle spalle del sergente - che cosa c'è?

Il dottor Flood scosse la testa e, abbassando la voce, rispose in un sussurro:

- Ride... credo... credo che sia stato avvelenato.

L'ispettore trasalì. Benché temesse di sentirsi dire qualche cosa di simile non poteva fare a meno di essere scosso alla conferma della sua peggiore ipotesi.

- Avvelenato! Siete sicuro di quel che dite, dottore?

- Quasi.

- Con che veleno?

- Cianuro di potassio.

- Ma... - Ride s'interruppe. Era talmente turbato che gli sfuggiva la domanda che avrebbe voluto fare.

- ... di dove può venire quel veleno?

Con un'occhiata significativa il medico gli mostrò la bottiglia e i bicchieri che erano sulla tavola.

- C'era qualcuno con Betson ieri sera o stanotte - osservò - qualcuno che ha bevuto con lui e che probabilmente gli ha messo il veleno nel bicchiere.

- Ma Betson non era uomo da avere dei nemici! - esclamò Ride.

- Questo non si può mai dire!... In ogni modo, bisogna mettere da parte bottiglie e bicchieri per analizzarne il contenuto.

Il dottore si avvicinò alla tavola e annusò i due bicchieri, poi si rivolse all'ispettore.

- Avevo ragione. Sarei disposto a giurare che questo bicchiere - e indicò quello vuoto - ha contenuto del cianuro di potassio. Purtroppo, caro Ride, ci troviamo di fronte a un assassinio. E aggiungo che si tratta di un assassinio premeditato e commesso con il massimo sangue freddo.

- Non credo, infatti, che l'ipotesi di un suicidio possa reggere... - mormorò l'ispettore scrollando la testa.

- Betson era un uomo troppo retto ed equilibrato perché si possa contemplare una simile ipotesi - rispose il dottore in tono deciso - e poi, che motivo avrebbe potuto avere? Era ricco e pieno di salute. No, no, senza alcun dubbio è stato assassinato.

- Non potrebbe trattarsi di una disgrazia?

Il dottor Flood indicò i due bicchieri e ribatté:

- È fuor di dubbio che c'era qualcuno con Betson ieri sera.

- Io stesso sono stato qui nella serata. Sono rimasto dalle sette e mezzo alle otto. Non ho visto però né bottiglie né bicchieri sulla tavola. Quando mi accomiatai, il sindaco mi disse che sarebbe andato a casa a pranzo.

- Allora dev'essere tornato dopo. E probabilmente non era solo, a meno

che non aspettasse una visita. Allora la persona attesa può esser venuta più tardi. Ma chi era?

- È meglio interrogare il custode e sua moglie - fece Ride - probabilmente sanno qualche cosa.

La porta si aprì ed entrò il sergente Welford. Ride gli disse:

- Sergente, state bene attento che nessuno tocchi quella bottiglia e quei bicchieri.

- Ci penso io - l'interruppe il dottor Flood - li porto con me per procedere immediatamente all'analisi. Naturalmente dovremmo fare l'autopsia del cadavere, Ride. Se avete bisogno di me, io vado direttamente in laboratorio.

L'ispettore scese al pianterreno e si recò in portineria. Mellish, il portiere ex-militare, e sua moglie stavano facendo colazione. La signora Mellish era scandalizzata del formidabile appetito del consorte.

- Come fai a mangiare così tranquillamente dopo quel che è successo?... - stava dicendo mentre Ride entrava. - Io non riesco a mandar giù un boccone... è vero che tu non hai visto quello che ho visto io...

- Che cosa avete visto? - interruppe l'ispettore. - Sono qui proprio per domandarvi questo.

La signora Mellish depose la tazza del tè, con un brivido.

- Ho visto quel che non vorrei vedere più per nessun motivo, vivessi cent'anni, ispettore. Ho visto il sindaco seduto nella poltrona di velluto rosso come se fosse vivo; quando mi sono avvicinata, potete immaginare quel che ho provato, era rigido e freddo come un blocco di marmo. Non lo dimenticherò mai.

- Che ora era? - domandò l'ispettore.

- Erano le sei e mezzo. In questa stagione, salgo immancabilmente a quell'ora a fare le pulizie. Stamattina, prima di entrare nel salotto, sapevo già che doveva esser successo qualche cosa di straordinario.

- Perché?

- Perché la porta in fondo alla scala era aperta, o per lo meno non era chiusa a chiave come avrebbe dovuto essere. Non vi sono che due chiavi di quella porta: una la tiene il sindaco e l'altra l'ho in consegna io. Stamattina, quando ho introdotto la chiave nella serratura, mi sono accorta che la porta era soltanto accostata. Ho pensato subito che non era una cosa naturale e sono andata su correndo... ma non mi aspettavo che fosse accaduta una disgrazia simile.

- Uno di voi due ha avuto occasione di vedere il sindaco ieri sera? - domandò Ride ai due coniugi.

Mellish rispose subito:

- L'ultima volta l'ho visto con voi, ispettore, quando siete entrati nel salotto verso le sette e mezzo.

- E io vi ho visto quando siete andato via - soggiunse la donna, - erano le otto precise. Il sindaco è uscito subito dopo... è stata l'ultima volta che l'ho visto... vivo.

- Non l'avete sentito tornare... più tardi? - domandò Ride.

- No. Ma dev'essere tornato per forza, anche se noi non l'abbiamo sentito. Mio marito e io abbiamo l'abitudine di andare a letto fra le nove e mezzo e le dieci. Ieri sera alle dieci dormivamo già. Naturalmente il sindaco poteva entrare e uscire quando gli pareva e piaceva, a tutte le ore del giorno e della notte...

- Senza che nessuno lo sapesse... - finì l'ispettore quasi parlando fra sé. - Uhm!... Sapete dirmi, almeno, se il sindaco aveva l'abitudine di servirsi del suo salotto privato per ricevere visite la sera?

La donna guardò il marito con aria imbarazzata. Mellish sembrava occupatissimo a mangiare e non alzò il naso dal piatto. Ride ebbe l'impressione che non volessero rispondere. Riprese in tono imperioso:

- Dovete dire tutto. Qualunque reticenza può costarvi cara.

- Aveva delle visite... di quando in quando - rispose Mellish a malincuore, - non era cosa che ci riguardasse, ispettore.

Ride stava per imporre ai due di rispondergli più esplicitamente, ma in quel momento una ragazza irruppe nella portineria. Sembrava agitatissima e aveva l'aria di essersi infilata in fretta il soprabito sopra un grembiule di percalle a fiorellini.

Si rivolse senza esitare a Mellish:

- Sapete nulla del signor Betson? Ci siamo accorte che stanotte non è tornato a casa e la governante...

La portinaia le indicò l'ispettore il quale si ricordò a un tratto di aver visto una volta la ragazza in casa del sindaco. Doveva essere una cameriera. Poiché i portinai non aprivano bocca, l'ispettore prese a parlare adagio come per attenuare l'effetto della notizia:

- Purtroppo, signorina, è accaduta una disgrazia. Il vostro padrone è stato trovato morto questa mattina nel suo salotto. Come vedete, la signora Mellish, che ha fatto la terribile scoperta, è ancora tutta sconvolta. E ora, vi

raccomando di stare calma, perché devo farvi alcune domande. Volete dirmi quando avete visto il sindaco per l'ultima volta?

La cameriera non mostrò un dolore esagerato. L'ispettore ebbe la sensazione di avere a che fare con una ragazza energica e capace di frenare i propri nervi, poiché la giovane, benché fosse scossa da un leggero tremito e avesse sbarrato gli occhi a quella notizia, rispose molto chiaramente alla sua domanda.

- L'ho visto per l'ultima volta ieri sera alle dieci e un quarto. Era venuto a casa a pranzo poco dopo le otto; dopo pranzo è rimasto nel suo studio a leggere i giornali fino dopo le dieci. Sono sicura dell'ora, perché quando noi domestici siamo andati a dormire, l'orologio del vestibolo suonava le dieci e un quarto. Il padrone è uscito proprio allora. Questa mattina ci siamo accorti che non aveva dormito in casa. Naturalmente aveva le chiavi e poteva entrare e uscire a qualunque ora senza farci alzare.

- Gli accadeva spesso di tornare tardi la notte?

- Credo molto raramente; però non potrei affermarlo, poiché cercava sempre di non far rumore per non svegliare tutta la casa; d'altra parte, le nostre camere danno sulla parte posteriore dell'edificio e sono lontane dall'appartamento del padrone e dalla porta d'ingresso.

Stamattina eravamo convinti che non fosse accaduto nulla di insolito. Soltanto quando sono salita a portargli il tè, un quarto d'ora fa, mi sono accorta che il padrone non c'era e che il letto non era stato disfatto. Sono corsa a dirlo alla governante la quale mi ha mandato qui.

- Ha pranzato solo ieri sera? - domandò Ride.

- Sì, signore.

- Ha avuto visite dopo pranzo?

- No. È stato nel suo studio, solo, a leggere i giornali fino all'ora in cui è uscito.

L'ispettore rifletté un istante e sembrò esitare guardando, alternativamente, la ragazza e i due portinai; poi si decise, e disse in tono autorevole:

- Ora andate a casa e mettete al corrente la governante di quanto è accaduto. Avvertitela che fra poco verrò là anch'io. Ma vi raccomando una cosa. Non aprite bocca con nessun altro. Avete capito? Non una parola.

Impressionatissima, la ragazza annuì e sgusciò via. Ride tornò a rivolgersi ai portinai che non avevano pronunciato una parola durante tutto l'interrogatorio.

- E ora, voi due, finitela con le reticenze. Se conoscete... voglio dire, se sapete il nome delle persone che venivano a trovare il signor Betson, dovete dirmelo immediatamente. Vi ho già detto che se mi tacete qualche cosa, lo fate a vostro rischio e pericolo.

La signora Mellish rispose in tono piagnucoloso.

- Ma, ispettore, noi non vogliamo nasconderle nulla. Soltanto non vorremmo che si credesse che noi stavamo a spiare le persone che venivano dal sindaco e ficcavamo il naso in cose che non ci riguardavano. Il mondo è tanto cattivo... Ma, naturalmente, dato che la nostra porta è di fianco a quella del signor Betson, qualche volta abbiamo visto le persone che venivano da lui. Erano sempre dei signori molto per bene... il dottor Gardyne, il giudice Wenham e il signor Harrison, per esempio. Venivano a bere un paio di bicchierini con lui e a fumare qualche sigaro. La mattina io vuotavo il portacenere e rimettevo i bicchieri a posto dopo averli lavati. Come dicevo a mio marito, era una cosa naturale...

- Va bene, va bene - fece Ride per interrompere quel fiume di parole. Vi risulta che ricevesse anche delle signore, signora Mellish?

La donna non rispose e volse il viso altrove. Il marito sembrava occupatissimo a riempire la pipa. Ride insistette.

- È necessario me lo diciate. D'altra parte è una cosa che resta fra noi... per il momento.

I due continuarono a tacere.

- Avanti, signora Mellish - disse bonariamente Ride - vedo benissimo che avete qualche cosa da dirmi.

- Ecco... io non vorrei che poi si dicesse che sono una pettegola.

Ma... tempo fa, una mattina sono andata su e c'era sulla tavola una bottiglia di spumante vuota, due bicchieri e la scatola dei biscotti, tale e quale come stamattina. Quando ho sbattuto i cuscini del divano, ho trovato un fazzolettino... un fazzolettino da signora, sottile come una tela di ragno, con il pizzo intorno e le iniziali in un angolo. Però non sono riuscita a capire che iniziali fossero... ci vedo poco...

- E dove l'avete messo, il fazzoletto? - interruppe Ride.

- L'ho restituito al signor Betson.

- E lui che cos'ha detto?

- Nulla. Ha riso e se l'è messo in tasca.

L'ispettore ebbe l'impressione di aver avuto finalmente un'informazione importante; ma non proseguì nell'interrogatorio, poiché pensò che per il

momento non sarebbe riuscito a ottenere altri particolari dai portinai.

Guardò l'orologio. Il tempo passava e lui aveva ancora parecchie cose da fare. Rinnovò ai due Mellish l'ordine di tacere con tutti, poi uscì nella stradina che fiancheggiava il Municipio e sboccava nella piazza del Mercato.

2.
Il fazzoletto

Ancora una volta Ride, perplesso sul da farsi, si fermò. Avrebbe voluto ritornare nel salotto dove giaceva il cadavere, ma nello stesso tempo pensava che ci fosse qualche cosa di più urgente da fare.

Tornò a guardare l'orologio. Aveva del tempo davanti a sé. Flood stava procedendo alle analisi e non poteva aver finito.

L'ispettore girò intorno al Municipio e infilò una strada breve, parallela alla piazza del Mercato. Si fermò davanti a una casa privata nella quale, come indicava la placca d'ottone fissata sulla porta, abitava un certo Everton, avvocato procuratore. L'ispettore sapeva che Everton era il consulente legale del defunto sindaco ed era legato a lui da rapporti d'amicizia.

L'ora non era adatta per una visita; tuttavia, date le circostanze, l'ispettore non esitò a suonare alla porta.

Il procuratore lo ricevette nel vasto giardino che si stendeva dietro la casa; era anche lui un appassionato di giardinaggio e la mattina si occupava delle sue rose, prima che i clienti cominciassero ad arrivare. Senza perdere tempo, Ride raccontò a Everton quanto era avvenuto e non gli nascose le conclusioni che il medico legale aveva tratto dall'esame del cadavere.

Everton lo guardò sbalordito, esclamando:

- Ma è impossibile! Flood s'inganna certamente!... Avvelenato! Betson amava troppo la vita per avvelenarsi e, volendo fare l'ipotesi di un assassinio, chi poteva avere interesse ad assassinarlo?... Sono convinto che Flood ha preso un granchio. Certamente si tratta di un attacco di apoplessia. Betson era forte e robusto, ma sono proprio quelli...

- Eppure, Flood sembra sicuro del fatto suo. Afferma che si tratta di un veleno, non solo, ma precisa che è cianuro di potassio. In ogni modo, sono

venuto da voi perché eravate, a quanto mi risulta, il legale di Betson. A meno che io non m'inganni...

- Non v'ingannate, poiché ogni volta che aveva bisogno di una consulenza legale, Betson veniva da me. Ciò avveniva però molto raramente. Vi dirò anzi che ho compilato per lui soltanto qualche atto notarile, qualche contratto; inoltre, è venuto da me quando ha voluto stendere le sue disposizioni testamentarie. Non mi ricordo altre occasioni in cui abbia avuto bisogno della mia opera.

- A proposito di disposizioni testamentarie, mi fate venire in mente che volevo domandarvi particolari sulla famiglia del sindaco. Ha parenti? Li conoscete?

- Ha soltanto una sorella che abita nell'Inghilterra meridionale. Ha sposato un certo Harper ed è, insieme ai suoi figli, l'erede universale del patrimonio di Betson. È necessario avvertirla al più presto della morte del fratello. Sarà un gran colpo per lei, perché gli è molto affezionata. È un colpo per tutti noi, d'altronde. Pensare che ancora ieri andava e veniva per la città, esuberante di vita e di salute!... era un uomo che non aveva che amici e la sua morte rappresenta un lutto per Heatherstone.

I due uomini, sempre parlando, avevano attraversato il giardino ed erano entrati da una porta-finestra nello studio dell'avvocato il quale pregò l'ispettore di sedersi. Ma Ride disse:

- Non posso fermarmi più a lungo. Devo tornare subito in Municipio; anzi, sono venuto qui con l'intenzione di pregarvi di venire con me. Vorrei che, in qualità di legale del defunto, foste presente all'inventario dei suoi effetti personali.

Everton non fece alcuna difficoltà per accontentare l'ispettore. I due uomini si diressero verso il Municipio, entrarono per la porticina laterale e si recarono direttamente nel salotto.

Quando entrarono trovarono il dottor Flood, che era ritornato da pochi minuti.

L'ispettore vuotò metodicamente le tasche degli abiti del cadavere, deponendone il contenuto sulla tavola.

Subito dopo il dottore fece portar via il corpo dando disposizioni perché venisse deposto all'obitorio in attesa dell'autopsia, mentre l'ispettore e l'avvocato cominciarono il minuzioso inventario degli oggetti trovati; questi non erano molti e Ride, per abitudine professionale, li aveva già catalogati mentalmente.

Nelle tasche dei pantaloni: un portamonete contenente alcuni biglietti di banca e qualche moneta d'argento, un portafiammiferi d'argento e un mazzo di chiavi.

Nelle tasche del panciotto: un orologio d'oro, con catena pure d'oro, un portasigarette d'argento, un temperino e una matita d'oro.

Nella giacca: un fazzoletto e un portacarte.

Quando il dottore se ne fu andato, Everton aprì il portacarte per verificarne il contenuto. La prima cosa che gli capitò fra le mani fu un fazzolettino minuscolo accuratamente piegato, che esaltava un leggero profumo di violetta.

- Oh, oh, guarda un po'!... - esclamò. - Un fazzoletto da signora! Ha tutta l'aria di un ricordo d'amore. È innegabile, caro Ride, che al povero Betson le donne piacevano parecchio. Era un Dongiovanni impenitente e ogni tanto prendeva una cotta. È grazioso questo fazzoletto! Chissà di dove viene?

- Credo di averne già sentito parlare - disse l'ispettore.

Prese delicatamente fra le mani il quadratino di batista, lo spiegò e lo esaminò con minuzia. Era un oggettino delicato, morbido e vaporoso, circondato di pizzo finissimo; in un angolo era ricamata a punti minutissimi una farfalla sotto la quale era un'iniziale "E" circondata da una minuscola ghirlanda di fiori.

- Scusate un momento... - disse Ride.

Uscì dalla stanza e scese rapidamente in portineria. Mostrò il fazzoletto alla signora Mellish e le domandò se era lo stesso da lei trovato sul divano qualche tempo prima e consegnato al sindaco.

Prima ancora che la donna parlasse, l'ispettore le lesse in viso la risposta affermativa.

- È proprio quello, ispettore. C'è nell'angolo un'ape o una farfalla e sotto una iniziale complicata. Vedo adesso che è una "E". Sì, sì, è proprio il fazzoletto che ho trovato sul divano e che ho consegnato al sindaco.

- Grazie, signora Mellish - disse Ride. E risalì a raggiungere Everton al quale, ora che era ben certo del fatto suo, raccontò tutta la storia.

L'avvocato lo ascoltò in silenzio, con aria molto perplessa; poi disse:

- Bisognerebbe cercar di sapere se la stessa signora è venuta qua anche ieri sera. Ma come fare per avere una certezza?... Sono indagini molto delicate... che cosa contate di fare?

- Che cosa conto di fare? - fece Ride. - Prima di tutto cercherò di

scoprire a chi appartiene questo fazzoletto. Se ci riesco avrò già fatto un bel passo. Me ne occuperò subito.

- Ma come?

L'ispettore non rispose. Si limitò a pregare l'avvocato di prendere in consegna gli altri oggetti trovati nelle tasche del morto e in particolare il mazzo di chiavi, che poteva acquistare in seguito una certa importanza. Dopo di che chiuse la porta del salotto e si mise la chiave in tasca.

- Avremmo dovuto verificare il contenuto dell'ufficio del sindaco - gli fece osservare Everton; - inoltre dovremmo far portare le carte che vi sono al suo domicilio privato. Naturalmente sono a vostra disposizione per questo. Per il momento, bisogna che mi occupi di avvertire la sorella di Betson. È necessario che venga il più presto possibile, poiché il fratello ha fatto di lei l'unica esecutrice testamentaria.

Erano in fondo alla scala.

- Immagino che l'inchiesta sarà affidata a voi, Ride - continuò Everton - poiché naturalmente ci sarà un'inchiesta. Quante cose da fare!... Sono ancora sconvolto al pensiero che il mio povero amico è stato avvelenato. In tutto questo sono ben sicuro di una cosa però, ed è che Betson non si è suicidato. Ma chi può essere l'assassino?

- Anzitutto dobbiamo stabilire chi è stato con Betson ieri sera, - dichiarò Ride in tono perentorio. - Dal fatto che ha offerto dello spumante invece che un liquore e che non c'erano mozziconi di sigaro nel portacenere, si può desumere che si trattava di una signora. Resta da stabilire chi era quella signora.

Avevano attraversato il vestibolo e stavano per uscire, quando la signora Mellish mise la testa fuori dalla portineria e chiamò l'ispettore. Ride si voltò e tornò indietro di qualche passo.

- C'è una signora che vorrebbe parlarvi, ispettore - sussurrò la portinaia in tono di mistero.

- Chi è?

La signora Mellish additò, attraverso la porta aperta, il lato opposto della stradina. Di fronte all'ala laterale del Municipio c'era una sola casa il cui ingresso fronteggiava esattamente la porticina secondaria. Il resto della strada, per tutta la sua lunghezza, era fiancheggiato da un alto muro di pietra, al di là del quale non si scorgeva alcuna costruzione. La vecchia casa solitaria, benché sembrasse sul punto di cadere a pezzi, doveva essere abitata, poiché c'erano delle tendine bianche dietro i vetri e dei vasi di fiori

alle finestre. Dal camino che s'innalzava sul ripido tetto d'ardesia, che il tempo e l'umidità avevano reso verdognolo, sfuggiva un esile filo di fumo.

- È la signora Calvert, ispettore, - rispose la portinaia che si era avvicinata alla porta seguendo Ride. - Abita in quella casa. È venuta in portineria poco fa e dice che vuole parlarvi. Se volete venire un momento...

Ride ed Everton ritornarono sui loro passi ed entrarono in portineria. Vi trovarono una donna di mezza età dal viso sciupato e dall'aspetto stanco, che sembrava smarrita e imbarazzata. Il suo imbarazzo sembrò aumentare quando vide Everton.

- La signora Calvert? - domandò Ride. - Desiderate parlare con me?

La donna sembrò esitare.

- Non vorrei attirarmi delle seccature, ispettore - mormorò. - E non vorrei nemmeno far nascere dei sospetti su chicchessia, non so se debbo...

- Insomma, di che cosa si tratta? - insisté l'ispettore spazientito da tutti quei preliminari.

- Ve lo dico subito, ispettore. Naturalmente ho sentito parlare di quanto è accaduto in Municipio. E ho una cosa da dire... ma non so se abbia o meno rapporto con la morte del sindaco. Quello non lo so. Però, se volete, posso dirvela.

- Purché facciate presto, signora Calvert.

- Ieri sera, tardi, ho visto uscire una persona dalla porta privata del sindaco.

- Davvero? Chi era?

- Questo non posso dirlo, ispettore, perché non lo so, però so che era una donna.

- Ah, ah, una donna! Che ora era?

- Tra le undici e mezzanotte, ispettore, ma direi verso mezzanotte.

- Come avete fatto a vederla?

La donna indicò, attraverso la finestra della portineria, quelle di casa sua, dall'altra parte della strada.

- Dalla finestra, ispettore. Mio marito, non so se lo sapete, è impiegato negli uffici del Municipio ed è un bravo impiegato, stimato da tutti. Qualche giorno fa si è ammalato e deve stare a letto. Ieri sera stava peggio, ha passato una nottataccia, sono rimasta alzata quasi tutta la notte per vegliarlo. Era agitato, aveva la febbre alta, non sapeva neanche lui quel che voleva... un momento voleva la finestra aperta, un momento dopo

bisognava chiuderla... è stato così che mi sono trovata davanti alla finestra un po' prima di mezzanotte e ho visto una donna che sgusciava fuori dalla porticina del Municipio. Mi ricordo benissimo di aver sentito suonare dodici colpi all'orologio della piazza poco dopo, un quarto d'ora dopo tutt'al più. Sono sicura di aver visto quella donna, come sono sicura di vedere voi in questo momento, ispettore.

- Ma doveva esser molto buio a quell'ora. Come fate a essere così sicura?

- C'è un lampione proprio di fronte a casa mia ispettore. Guardi.

- Allora cercate di descrivermi la donna che avete visto.

- Era di media statura, molto snella. Era avvolta in un mantello che le arrivava fino ai piedi, con un gran bavero intorno al collo. Tutto quel che posso dire è che era biondissima, ma di questo sono ben sicura, perché non aveva cappello e sotto la luce del lampione i capelli sembravano d'oro.

- Era sola?

- Sì. È sgusciata fuori dalla porta proprio nel momento in cui io mi affacciavo ed è corsa via come se avesse avuto il diavolo alle calcagna.

- Uhm!... - mormorò Ride pensieroso. Poi, guardando la donna fisso negli occhi:

- Dite un po', e non siete rimasta ancora alla finestra a spiare per vedere se usciva qualcun altro, signora Calvert?

La donna arrossì e cominciò a giocherellare con il fazzoletto con aria imbarazzata.

- A dirle la verità... insomma... sì, son rimasta ancora un po' alla finestra, ispettore. Credevo di veder uscire il signor Betson. Ma non ho visto nessuno e alla fine sono andata a dormire, perché ero stanca. Senza contare che non avrei potuto rimanere lì per molto tempo, perché mio marito aveva continuamente bisogno di qualche cosa.

- Ditemi un'altra cosa: quella donna ha lasciato la porta aperta?

- No, l'ha chiusa, o per meglio dire se l'è tirata dietro, poi è andata via di corsa.

- Avete avuto l'impressione di aver visto qualche cosa di anormale?... Oppure avevate avuto spesso occasione di vedere andare e venire visite femminili dal sindaco?

- Ho visto spesso dei signori che uscivano dalla porticina a tarda ora. Qualche volta il sindaco era con loro, qualche volta no. Ma è stata la prima volta che ho visto una signora. Ve lo assicuro. Tuttavia non mi sono

permessa di fare delle riflessioni in proposito. Ho pensato che il signor Betson poteva ricevere chi voleva e che non era cosa che mi riguardasse.

- Spero che non abbiate parlato a nessuno di questa storia, all'infuori della signora Mellish... no?... benissimo. Allora vi raccomando, non aprite bocca con anima viva. Ci sarà una inchiesta sulla morte del sindaco e sarete citate tutte e due come testimoni. Prima di quel giorno, non fate chiacchiere. Andiamo, Everton?

Everton, che aveva ascoltato in silenzio le dichiarazioni della signora Calvert, annuì.

- Chi poteva essere quella donna? - domandò quando furono fuori.

- È un enigma che dovrò decifrare - disse l'ispettore.

- Che cosa fate allora? Da che parte contate di cominciare le indagini?

Ancora una volta Ride non rispose direttamente alla domanda. Si accontentò di borbottare qualche parola evasiva, dopo di che consigliò l'avvocato di affrettarsi a telegrafare alla sorella del morto. Poco dopo si accomiatò promettendo di passare dallo studio di Everton verso mezzogiorno.

Subito dopo l'ispettore si recò nel suo ufficio e si fece portare una colazione improvvisata. Mangiò rapidamente, poi si mise a consultare un annuario commerciale del luogo e fece una nota delle lavanderie della città e degli immediati dintorni.

In città c'erano tre grandi lavanderie che si chiamavano rispettivamente: "Lavanderia Elettrica di Heatherstone", "Il Palazzo del Lino"; e "Al Fiore di Biancospino".

L'ispettore prese nota dei tre indirizzi e, senza perdere tempo, andò a prendere la sua automobile, deciso di recarsi di persona alle tre lavanderie e ad avere un colloquio confidenziale con il direttore di ciascuna.

Alla "Lavanderia Elettrica di Heatherstone", dalla quale cominciò perché era la più vicina agli uffici di polizia, non ottenne alcun risultato. Al "Palazzo del Lino" aspettò abbastanza a lungo la direttrice che non c'era e che, quando arrivò, chiamata appositamente, esaminò a lungo il fazzoletto mostratole da Ride e dichiarò di non poter fornire alcuna informazione in merito. L'ispettore cominciò a spazientirsi. Si domandava se non stesse perdendo inutilmente il suo tempo ed ebbe quasi la tentazione di tralasciare la visita alla terza lavanderia "Al Fiore di Biancospino", ch'era situata all'altra estremità della cittadina. Ma non era il caso di trascurare alcun particolare, per quanto minimo.

Al "Fiore di Biancospino" il direttore fece chiamare una delle donne che si occupavano della cernita della biancheria e che riconobbe immediatamente il fazzoletto.

- È della signora Adie, signore - dichiarò con sicurezza; - quasi tutta la biancheria di quella signora e tutti i suoi fazzoletti sono marcati allo stesso modo con una farfalla e l'iniziale "E". Anzi, dobbiamo averne parecchi in lavanderia in questo momento.

- Andate a cercarne uno, perché possiamo confrontarlo con questo - disse il direttore.

E quando la donna fu scomparsa, soggiunse rivolto a Ride:

- Immagino che sia vostro desiderio che non si parli di queste vostre indagini, ispettore. State tranquillo che ci penso io.

- Conto su di voi - rispose Ride - avvertite la donna addetta alla cernita perché non chiacchieri con le sue compagne. E ora, in confidenza, potete dirmi qualche cosa di quella signora Adie? Sono a Heatherstone da poco tempo e non conosco quasi nessuno.

- È una signora che abita a Chantry House, in fondo a Malt House Street. È vedova... dicono che sia ricchissima. Probabilmente l'avete incontrata per la strada; in tal caso l'avrete osservata certamente. È una bella donna elegantissima e dall'aspetto molto distinto.

- Può darsi... ma quando non si conoscono le persone non vien fatto di osservarle...

Pensava fra sé che Malt House Street era la stradina che passava dietro il Municipio e sulla quale si apriva la porta laterale di questo... la stradina in cui abitava la signora Calvert... Chantry House doveva essere l'antica villa, circondata da un vasto giardino, il cui muro di cinta prendeva quasi tutto un lato di Malt House Street. Quella casa era a due minuti di cammino dalla porta da cui era uscita la notte precedente la misteriosa visitatrice del sindaco.

La lavandaia tornò con diversi capi di biancheria su ognuno dei quali era ricamata la farfalla sopra la lettera "E". Su qualcuno accanto alla "E" era ricamata una "A". Non era più possibile alcun dubbio. Il fazzoletto trovato nel portacarte del sindaco apparteneva indubbiamente alla signora Adie.

Ride rinnovò le sue raccomandazioni al direttore della lavanderia e alla sua dipendente e tornò più in fretta che poté verso il centro della città. Attraversò la piazza del Mercato e si recò allo studio del procuratore. Trovò Everton sulla soglia, pronto a uscire. Era agitatissimo.

- Stavo per venirvi a cercare - disse subito. - Flood è stato qui un momento fa sperando di trovarvi per comunicarvi il risultato della autopsia. Purtroppo non si era ingannato. Ha trovato del cianuro di potassio nello stomaco del cadavere. Dunque il povero Betson è proprio stato assassinato.

- Ne ero sicuro ormai - disse Ride.

Everton lo precedette nel suo studio. L'ispettore andò a chiudere la porta assicurandosi con un'occhiata che nessuno potesse ascoltare.

- Dal canto mio, ho scoperto chi è la proprietaria del fazzoletto - disse abbassando la voce - è una certa signora Adie.

Everton sussultò, aprì la bocca, ma non riusciva ad articolare parola. Per qualche secondo parve pietrificato.

- La signora Adie!... - esclamò poi con aria di costernazione. - Dio mio!

3.
Perché?

I due uomini si guardarono per un momento in silenzio, poi Ride riprese:

- Non vi è dubbio possibile. Sono andato di persona alla lavanderia "Al Fiore di Biancospino" e ho confrontato il fazzoletto con altri oggetti di biancheria della signora. La cifra è identica... ma come siete sconvolto!... Chi è questa signora Adie?

Everton scosse la testa con aria perplessa.

- Chi è? Questo non saprei proprio dirvelo. Non l'ho mai saputo, non lo so... e mi domando se in tutta Heatherstone c'è qualcuno che ne sappia più di me.

- Perbacco, ma ci sarà qualcuno che la conosce... possibile che in tutta la città nessuno sappia nulla di lei?

- Sono pressoché sicuro che tutti ignorano che sia - rispose Everton. - In ogni modo, vi dirò quel poco che so di lei. La signora Adie... ma non l'avete mai vista?

- Può darsi che l'abbia incontrata, ma senza sapere chi era.

- È una bella donna, elegante e distinta. Avrà una trentina d'anni. Veste in modo perfetto... l'avrete vista certamente. È arrivata qui diciotto mesi o due anni fa. Nessuno aveva mai sentito parlare di lei precedentemente; ha preso in affitto la villa che chiamano Chantry House e vi abita con due

domestiche. Dicono che sia ricchissima. Io non potrei affermarlo, affermo però che è una donna molto seducente. Vive come un eremita e non frequenta nessuna delle famiglie della città.

- Le signore di Heatherstone non sono andate a farle visita al suo arrivo, come è d'uso? - domandò Ride.

- Sì. Parecchie signore di mia conoscenza ci sono andate. Anzitutto la moglie del pastore, poi le altre signore che sono alla testa di quella che si potrebbe chiamare l'alta società di Heatherstone. Ma lei non ha mai restituito le visite.

- Strano - mormorò l'ispettore - e, scusate, esiste un signor Adie?

- Che io sappia, no. Mi pare di aver sentito dire che il marito è stato ucciso in guerra. Non mi risulta che si sia sposata.

Ride tacque un momento, poi disse:

- Insomma sta di fatto che qui c'è un fazzoletto di sua proprietà che è stato trovato dalla portinaia del Municipio sul divano del salotto privato del sindaco. La portinaia in questione l'ha consegnato a Betson. È altrettanto certo che abbiamo trovato questo fazzoletto nel portacarte del morto, il che tende a provare che rappresentava per lui un ricordo caro. La signora Mellish afferma che la mattina in cui trovò il fazzoletto c'era sulla tavola una bottiglia di spumante con due bicchieri; tale e quale come stamattina. Dobbiamo dedurre che se la signora Adie era la visitatrice del sindaco la volta precedente, deve essere anche la donna fuggita stanotte dalla porticina laterale, o è una deduzione prematura? Questo è il punto.

- Non è un problema di facile soluzione - osservò Everton - non sapevo nemmeno che Betson conoscesse la signora Adie. Però, come vi ho già detto, Betson era un uomo che si occupava molto delle signore, gli piacevano le avventure e anche i semplici flirt. Ammirava una bella donna, sopra ogni cosa al mondo. E la signora Adie è bella davvero! Molto probabilmente Betson avrà fatto fuoco e fiamma per conoscerla. Bisogna riconoscere però che se erano amici, hanno saputo nascondere molto abilmente la loro intimità, poiché sono sicuro che nessuno lo sapeva. E Dio sa se in una piccola città come la nostra mancano le malelingue, sempre pronte a chiacchierare dell'uno e dell'altro!

- Quel che è certo è che il fazzoletto della signora in questione è stato trovato fra i cuscini del divano - concluse l'ispettore. - Questo ormai è assodato.

Everton, evidentemente preoccupato, camminava in su e in giù per lo

studio.

- È una gran brutta storia! - disse, fermandosi d'un tratto davanti a Ride. - C'è in questa faccenda qualche cosa che non mi dà pace. Come vi ho detto, Flood afferma con sicurezza assoluta che la morte di Betson è stata causata dall'ingestione di cianuro di potassio.

- Non vi è dubbio possibile, ormai.

- Ora, il cianuro di potassio spesso serve per usi fotografici. Non me ne intendo gran che di fotografia, perché non me ne sono mai interessato, però questo lo so per certo.

- Ebbene?

Everton fece una piccola pausa e scrollò la testa.

- La signora Adie è un'appassionata di fotografie. L'ho vista io stesso un'infinità di volte, intenta a fotografare panorami dei dintorni della città o angoletti pittoreschi della città stessa. Sono sicuro che ha fotografato tutte le case antiche e tutto quello che può esserci di caratteristico nel raggio di parecchi chilometri.

Ride lo guardò perplesso.

- Quando si hanno pochi elementi d'indagine non bisogna trascurare alcun particolare e questo potrebbe anche essere un indizio importante. Ma, supponendo il peggio, quale avrebbe potuto essere il movente?

Everton scrollò le spalle.

- Le donne sono fatte apposta per commettere delle azioni incomprensibili. Fate più presto a domandarvi perché piove o perché gela che a domandarvi perché una donna agisce in un modo piuttosto che nell'altro. Chi le capisce le donne?

Ride non gli badava.

- Che fare, ora?... - borbottava come fra sé. - Sono indizi un po' vaghi, Almeno sapessi qualche cosa di più di quella strana signora Adie! Chi è... di dove viene... quali sono i suoi precedenti... potrei essere in grado di prendere una decisione della quale assumerei tutta la responsabilità.

- Siete in una posizione molto delicata - dichiarò Everton. - In ogni modo non si possono lasciare le cose a questo punto. Vi faccio una proposta: andiamo insieme a trovare la signora Adie, voi in qualità di ispettore di polizia, io come assistente della Magistratura della Contea. Tentiamo di parlarle con franchezza e stiamo a vedere come si comporta.

- Siete del parere di andare subito?... - domandò Ride un po' spaventato.

- Perché no? Abita a due passi da qui, appena svoltato l'angolo ci siamo.

Via, decidetevi.

Mentre parlava aveva staccato il cappello dall'attaccapanni.

I due uomini passarono davanti al Municipio, svoltarono in Malt House Street e si diressero verso Chantry House. Quando furono a metà della stradina, Everton si fermò e si volse al compagno.

- Se la signora Adie aveva davvero l'abitudine di andare a far visita a Betson in Municipio non le era difficile farlo senza farsi notare, come vedete. Dalla porticina laterale del Municipio al cancelletto del giardino di Chantry House vi sono pochi passi. Poteva uscire da una parte ed entrare dall'altra in un lampo. Oltre a tutto, questa strada è poco frequentata, e l'unica casa dalla quale si possano osservare i passanti è quella della signora Calvert...

Percorsero i pochi passi che li dividevano dal cancelletto davanti al quale si fermarono.

- Come vedete, non è nemmeno chiuso, basta spingerlo leggermente per entrare - osservò ancora Everton.

E precedette Ride in un grande giardino coltivato all'antica, con i viali fiancheggiati da siepi di bosso simmetricamente tagliate e da grandi aiuole fitte di fiori. Al centro del giardino si ergeva un edificio d'aspetto non meno antico.

Nella cerchia degli alti muri che chiudevano la proprietà regnava un'atmosfera di silenzio e di solitudine che suggestionò stranamente Ride.

- Strana idea per una donna giovane e bella ritirarsi in un eremo come questo - osservò. - Oltre a tutto, la casa dev'essere abbastanza tetra.

Infatti gli alberi altissimi proiettavano una cupa ombra sui viali, e i boschetti di arbusti chiudevano la visuale al di là della casa.

- Si è costretti a pensare che per vivere in un ambiente come questo deve avere i suoi buoni motivi - fece Everton - altrimenti sarebbe una cosa inspiegabile. E ora mettiamoci d'accordo sulla linea di condotta da adottare. Se la signora è in casa e se ci riceve, chi parla per primo?

- Voi, naturalmente - rispose subito Ride. - Parlare è il vostro mestiere, siete avvocato.

- Va bene. Allora parlerò chiaro e non starò a fare circonlocuzioni. Secondo me è meglio andare dritto allo scopo.

- Credo che abbiate ragione. Io osserverò intanto l'effetto che le vostre parole faranno su di lei e cercherò di trarne qualche indizio.

Erano arrivati ormai davanti alla porta della casa; Everton precedette

l'ispettore su per la scalinata e suonò.

- La signora Adie è in casa? - domandò alla cameriera apparsa sulla porta. - Ditele...

- La signora Adie non riceve visite la mattina, per nessuna ragione - interruppe la cameriera. - Ho ordine assoluto...

Everton trasse di tasca il portafoglio.

- Avete un biglietto da visita che menzioni la vostra professione e il vostro grado. Ride? - domandò. - Sì?... benissimo. Allora, signorina, fatemi il piacere di consegnare questi due biglietti alla signora - riprese rivolgendosi alla ragazza. - Ditele che siamo dolenti di violare la consegna da lei stabilita, ma che abbiamo bisogno di vederla per motivi della più grande importanza che non ci permettono di rimandare la visita.

La cameriera pregò i due uomini di aspettare un momento ed entrò in casa. Tornò un momento dopo.

- La signora Adie vi prega di entrare, vi riceverà subito - disse. - Da questa parte, prego.

I due la seguirono attraverso un vasto ingresso quadrato pieno di mobili antichi, di vecchie porcellane e di antichi libri. La ragazza li fece entrare in una stanza che dava sul giardino. Le pareti erano interamente tappezzate di scaffali pieni di libri e Ride ebbe l'impressione che in tutta Heatherstone, Presbiterio compreso, non potesse esservi una simile quantità di libri.

Ma mentre l'ispettore si attardava in queste considerazioni, lo sguardo di Everton si era fissato subito sull'enorme scrivania che occupava il centro della stanza e alla quale la signora Adie era seduta.

Era, più che una scrivania, un tavolo pesante e disadorno che aveva tutta l'aria di un tavolo da lavoro sul piano del quale si ammonticchiavano parecchi manoscritti. La padrona di casa aveva davanti a sé numerosi fogli di un manoscritto al quale evidentemente stava lavorando prima del loro arrivo. Quella fu una rivelazione improvvisa per l'avvocato.

"Ah!" disse tra sé. "È una letterata, una romanziera, probabilmente. Ecco perché conduce questa esistenza di eremita!..."

E nel suo saluto ci fu un'intenzione di onorevole ammenda.

Frattanto la signora guardava i due uomini con un'espressione interrogativa.

Ride che, dopo uno sguardo intorno alla stanza, osservava a sua volta la signora, dovette riconoscere che era ancor più bella e seducente di quanto l'avesse immaginata dopo tutto ciò che gliene avevano detto. Con la sua

abitudine di giudicare a prima vista le persone, constatò che la signora Adie non era soltanto una bella donna, ma doveva essere una donna intelligente, e si compiacque in cuor suo d'avere incaricato Everton di parlare per primo.

- Ebbene, signori - disse lei dopo averli guardati entrambi - a quanto pare, desiderate parlarmi. Volete accomodarvi?

Si lasciò ricadere nella poltrona della scrivania, dalla quale si era alzata un momento per riceverli. I due uomini presero due poltrone e sedettero di fronte a lei.

Sotto lo sguardo insistente dei begli occhi della giovane signora, l'avvocato esitò un momento a parlare. Ora gli sembrava meno facile di quanto aveva creduto sulle prime andare dritto allo scopo senza giri di parole.

- Signora - cominciò con un imbarazzo che non seppe vincere - siamo venuti per una missione estremamente delicata e molto grave. Vi prego di perdonarmi se mi trovo nella necessità di farvi delle domande che... insomma, delle domande. Suppongo che avrete già saputo la notizia della morte improvvisa del sindaco... del signor Betson.

La signora Adie chinò il capo in segno di assenso.

- Sì, ho saputo della sua morte questa mattina quando mi hanno portato la colazione. Più tardi ho saputo... dai miei domestici, ch'era morto avvelenato. È vero?

- Verissimo, signora. È morto avvelenato e, quel che è peggio, senza il minimo dubbio, ci troviamo di fronte a un assassinio.

- Un assassinio!... Oh, che orrore! Ma chi è l'assassino?

- Stiamo facendo tutte le ricerche del caso, l'ispettore Ride e io, per poterlo scoprire, ed è per questo che cerchiamo di raccogliere tutte le informazioni possibili. Vorreste anche voi fornircene qualcuna, signora?

- Io?... Ma non saprei come...

- Scusate. Vogliate soltanto rispondere con tutta sincerità a due o tre domande confidenziali che ci permetteremo di farvi. Per cominciare, volete dirci se eravate in relazione con il signor Betson?... Intendo dire se lo conoscevate personalmente.

- Sì, - rispose la signora Adie. - Lo conoscevo, anzi lo conoscevo molto bene.

La risposta era stata decisa, senza la minima esitazione.

- Temo che non siate molto disposta a rispondere alla seconda domanda

- riprese Everton. - Tuttavia, vi pregherei di voler rispondere e con tutta franchezza. Avete fatto al signor Betson una visita nel suo salotto privato del Municipio... una sera... sul tardi... saranno circa... Quanto sarà press'a poco, Ride?

- Non molti giorni - rispose l'ispettore ricordando esattamente le parole della signora Mellish. - Dev'essere stato recentemente.

L'avvocato osservava la signora Adie. Questa aveva abbassato gli occhi su un foglio del manoscritto ch'era spiegato davanti a lei sul piano della tavola. Rigirò due o tre volte la sua stilografica tra le dita... L'avvocato ebbe l'impressione che fosse leggermente arrossita.

In ogni caso, questa volta la signora Adie fece aspettare la sua risposta.

Dopo un momento, rialzò il capo e lo guardò in faccia.

- Sì - disse. - Effettivamente gli ho fatto visita una sera, molto tardi.

- Vi ringrazio, signora - disse l'avvocato - e ora sono costretto a farvi una domanda ancora più importante e delicata. Ieri sera siete stata di nuovo a fare visita al signor Betson? La signora Adie sussultò e alzò gli occhi.

- Ieri sera? Nemmeno per sogno - esclamò. - Chi ha affermato questo?

Era diventata scarlatta in viso e parlava con voce alterata.

- Ieri sera, a tarda ora, è stata vista una donna che usciva furtivamente dalla porticina laterale del Municipio. Di quella donna sappiamo soltanto che è press'a poco della vostra statura e che ha i capelli biondi. - Dicendo questo l'avvocato gettò un rapido sguardo alla capigliatura della signora Adie che era di un colore fra il rosso e il castano. - Sappiamo anche che si è allontanata correndo per Malt House Street in direzione di casa vostra. E poiché in precedenza voi vi eravate recata a quell'ora...

- È vero, ma ieri sera non ero io. Mi sono coricata alle dieci e un quarto. E ora, permettete che vi rivolga a mia volta una domanda. Come avete fatto a venire a conoscenza di cose che, da quanto mi risulta, non dovrebbero essere note ad alcuno?

Everton si rivolse a Ride.

- Credo che sia meglio dire le cose come sono - osservò. - Raccontate voi stesso tutta la storia alla signora.

Ride prese la parola e raccontò con tutta semplicità la storia del fazzoletto. A prova di quanto affermava trasse di tasca il minuscolo quadratino di batista e lo depose sulla scrivania. La signora Adie sorrise.

- È proprio mio - affermò - non mi ero accorta di averlo smarrito. D'altra parte, vi ho già affermato d'aver fatto visita una sera al signor Betson in

Municipio, tempo fa. Poiché questo è ormai assodato, non mi resta che dirvi tutto quello che so; disgraziatamente so molto poco. Il signor Betson e io ci conoscevamo da molto tempo ed eravamo buoni amici. Veniva a trovarmi di quando in quando. Vi confermo però che io mi sono recata una sola volta da lui. E posso giurarvi che non sono la donna che è uscita furtivamente dal Municipio questa notte.

I due uomini tacquero a lungo. Everton rifletteva profondamente. Che relazioni c'erano state fra il morto e quella donna? Com'era possibile che nessuno nella cittadina avesse subodorato quelle relazioni? Queste domande sarebbero rimaste probabilmente e per sempre senza risposta. Betson era morto ed era evidente che la signora Adie apparteneva quella categoria di persone che sono capaci, quando sia necessario, di mantenere un segreto per l'eternità.

Tuttavia, fino a quel momento, la donna aveva risposto a ogni domanda con una franchezza che non sembrava simulata. Non aveva manifestato la minima apprensione. L'avvocato guardandola e ascoltandola sentiva a poco a poco che i suoi sospetti si dissipavano. Si era recato a Chantry House convinto di trovarvi un'avventuriera e forse una delinquente. Ora si vergognava quasi delle proprie supposizioni e si sentiva pronto a ergersi a paladino di colei che poco prima avrebbe voluto incriminare. Fu la signora Adie a rompere il silenzio.

- Immagino che la storia del fazzoletto finirà in un piccolo scandalo - disse con un sorriso un po' amaro. - Tutti sapranno che sono andata a trovare Betson a tarda sera e le malelingue ne trarranno chissà quali conclusioni.

Ride fece un gesto di diniego e dichiarò:

- La moglie del portinaio ha ricevuto da me ordine perentorio di tenere la lingua a posto. Inoltre, per il momento, ignora a chi appartiene il fazzoletto che ha trovato.

- Vi sono molto riconoscente, ispettore; come potete immaginare, desidero con tutto il cuore evitare uno scandalo e le spiacevoli conseguenze che ne deriverebbero. Sono venuta ad abitare in questa cittadina e ho affittato questa villa isolata perché avevo bisogno di molta calma e di molto raccoglimento per il mio lavoro. A questo proposito, debbo dirvi che sono una romanziera abbastanza nota nel mondo letterario. Spero, anzi, che voi, avvocato, e anche voi, ispettore, abbiate letto qualcuna delle mie opere. Se vi dicessi il mio pseudonimo, lo

riconoscereste subito, poiché i miei libri sono esposti nelle vetrine di tutte le librerie di Heatherstone. Ma, a parte questo e a parte il timore dello scandalo, ditemi la verità, signori. Siete sicuri di non aver sospettato che io fossi l'assassina del signor Betson?

Mentre diceva queste parole, la signora Adie fissava, alternativamente, i due interlocutori, mentre un sorriso malizioso le si delineava sulle labbra.

I due uomini fecero un energico cenno di diniego, poi Everton disse:

- Per quanto mi riguarda, non dubito minimamente della vostra parola, signora Adie, e, per provarvelo, vi parlerò in tutta franchezza. È verissimo che quando siamo venuti qui, Ride e io, avevamo un secondo fine, ed ecco perché: Betson è stato senza dubbio avvelenato da qualcuno; il veleno del quale l'assassino si è servito è il cianuro di potassio, che si usa anche in fotografia. E poiché mi risultava che voi siete un'appassionata, di fotografia... d'altra parte, signora, dovete tener presente che in questa città nessuno vi conosce... potevate avere dei motivi... e...

L'avvocato, che andava sempre più confondendosi in quell'imbrogliata spiegazione, provò quasi un senso di sollievo, quando la donna l'interruppe violentemente:

- Dio mio!... Come avete potuto architettare una simile accusa?...

Non avevo motivo al mondo per attentare alla vita di Betson. Avevo un grandissimo affetto per lui. Vi prego di comprendermi bene, non era amore, ma...

S'interruppe come soffocata dall'emozione. Dopo un momento riprese:

- Non posso dirvi di più, per ora. Vi assicuro però che se un giorno il segreto di quella visita notturna al Municipio verrà alla luce, avrò il coraggio di far fronte alla situazione.

- Quella visita non c'interessa e non abbiamo diritto di indagarne i motivi - osservò Everton. - Noi dobbiamo occuparci soltanto di quanto è avvenuto ieri sera.

Subito dopo i due uomini si accomiatarono. Attraversarono di nuovo i viali ombrosi del vasto giardino e uscirono dal cancelletto che si apriva su Malt House Street. Mentre tornavano lentamente verso il Municipio, l'avvocato disse:

- Evidentemente c'eravamo sbagliati. La visita non è stata inutile, però.

Ride gli gettò un'occhiata di sfuggita e osservò:

- Ho l'impressione che il fascino di quella donna abbia agito fortemente su di voi, Everton. D'altra parte, non mi meraviglio, la signora Adie è

innegabilmente una delle donne più seducenti che io abbia mai visto. Non c'è da stupirsi che il povero Betson fosse innamorato di lei.

- Ma voi credete a quanto afferma o no?

- Le credo... senza crederle... voglio dire che, per il momento, mi astengo dal trarre delle conclusioni. Tuttavia non posso negare che quella donna ha fatto anche a me l'impressione di essere sincera e leale. Non domanderei di meglio che crederle a occhi chiusi. Che cosa intendevate dire quando avete affermato che la nostra visita non è stata inutile?

- Pensavo che se Betson è stato capace di nascondere così bene le sue relazioni con la signora Adie, di qualunque natura fossero, può benissimo aver nascosto qualche altro aspetto della sua vita. Converrete con me che questa è una sorpresa, poiché Betson aveva l'aria del bonaccione che non sa nascondere nulla. Ora è più importante cercar di sapere chi era la donna che si è recata in Municipio ieri sera...

- E inoltre che motivo poteva avere quella donna per ucciderlo - completò Ride. - Poiché, ormai, possiamo affermare con certezza che è stata la visitatrice notturna ad avvelenarlo.

Everton non ebbe il tempo di rispondere.

Un agente aveva svoltato l'angolo del Municipio e si dirigeva rapidamente verso di loro. Quando fu a pochi passi si rivolse a Ride:

- Ispettore, Lord e Lady Carrismore hanno bisogno di parlarvi. Sua Signoria ha detto che si tratta di un affare privato e importantissimo e che non può assolutamente venir rimandato.

4.
"L'occhio di luna"

Ride diede ordine all'agente di tornare subito all'ufficio di polizia e di dire a Lord Carrismore di attendere qualche minuto. Quando l'agente si fu allontanato, l'ispettore domandò a Everton:

- Chi è Lord Carrismore? So che ha una grande tenuta alla periferia della città, che si chiama Heatherstone Park, ma non sono mai stato da quelle parti da quando sono arrivato. Che tipo è, lui? Giovane, vecchio?... Potete dirmene qualche cosa?

Quella domanda parve evidentemente molto umoristica a Everton che scoppiò in una risata prima di rispondere:

- Se aveste incontrato, per caso e senza sapere chi era, Roberto Withington-Carris, nono conte di Carrismore, sulla piazza del Mercato, l'avreste certamente preso per uno stalliere di casa signorile o per un fantino. Credo che questo basti a spiegarvi che tipo è, caro Ride. Fra l'altro, ha l'abitudine di tenere sempre in bocca un filo di paglia. Quanto all'età... credo che sia fra i ventotto e i trent'anni. Non lo si vede quasi mai a Heatherstone. Ha un palazzo a Londra e una specie di scuderia a New-Market per i cavalli e i cani... che sono le cose che l'interessano di più al mondo.

- E la contessa? - domandò Ride.

- È un'ex-stella del cinema - rispose Everton ridendo di nuovo. - Non era una stella di prima grandezza, per la verità, e nemmeno di seconda grandezza. Il tipo solito dell'attrice, come ce ne sono a centinaia. Sapete benissimo quel che voglio dire... tutta occhi, denti e capelli... sempre vestita alla moda del domani e naturalmente molto eccentrica. Devo però confessare che, per quel poco che la conosco, mi è sembrata parecchio più intelligente di suo marito. Credo che abbia due o tre anni più di lui.

- Poiché siete in relazione con loro, vorrei che foste presente al colloquio. Volete farmi questo piacere?

- Ben volentieri, sono a vostra disposizione.

Entrando nel suo ufficio, seguito da Everton, Ride gettò una rapida occhiata ai visitatori.

Vide anzitutto un giovanotto dal viso imberbe, dall'aspetto giovanile, la cui figura, anormalmente esile, era messa in evidenza da una giacca e da un panciotto di stoffa scozzese a quadri, dai colori vistosissimi. Intorno al collo un'enorme cravatta di piqué bianco girata due volte, in testa un cappello duro messo di traverso, pantaloni da cavallerizzo e stivali con speroni. Il giovanotto in questione era seduto sull'orlo della tavola e masticava rabbiosamente un filo di paglia, battendosi il frustino sulle gambe.

Nella più comoda poltrona dell'ufficio di Ride, era seduta una donna anche lei in pantaloni e stivali; si volse all'entrare dei sue uomini e li squadrò con curiosità. Ride osservò subito che i gusti del marito non dovevano essere quelli della moglie, poiché il vestito della signora era a tinta unita e riposava l'occhio di chi aveva contemplato per un momento i colori arcobaleno della giacca del conte di Carrismore. Everton salutò cordialmente i due e presentò loro l'ispettore.

- Poiché non avete ancora avuto occasione di conoscervi, permettete che vi presenti l'ispettore Ride, arrivato di recente a Heatherstone.

Lady Carrismore gratificò Ride di uno dei suoi sorrisi più fotogenici. Il marito si accontentò di fare un leggero inchino.

- 'giorno - disse - state a sentire... è vero che hanno trovato Betson morto?...

- Purtroppo è vero - rispose l'ispettore.

- In un salotto del Municipio?

- Nel suo salotto privato.

Lord Carrismore guardò sua moglie con aria indecisa. La giovane fece un leggero cenno di assenso.

- Ma sì, Bob, è meglio che tu spieghi tutto - disse - sbrigati. Bisogna che tu dica...

Lord Carrismore allora si rivolse ai due uomini che lo stavano guardando e che si domandavano per qual motivo marito e moglie s'erano presi il disturbo di recarsi al posto di polizia.

- Dunque, state a sentire; io... anzi noi... vorremmo sapere una cosa... una cosa molto importante. In città tutti continuavano a dire che Betson è stato assassinato.

Vedendo che Ride non rispondeva, Everton disse:

- Dagli indizi che abbiamo potuto raccogliere fino a questo momento, dobbiamo trarre per forza la conclusione che Betson è stato assassinato.

Lord Carrismore ricominciò a battersi il frustino sugli stivali.

- Da una persona che è stata da lui ieri sera, è vero? Perché dev'essere stato ieri sera...

- Infatti... - disse Everton. - Il cadavere è stato trovato stamattina all'alba.

- Ah, sì? E quando è stato trovato... immagino che gli avranno vuotato le tasche, come si fa sempre in simili casi... Hanno trovato qualche cosa?

- Io stesso ho vuotato le tasche del morto - disse Ride, ed Everton soggiunse:

- Ero presente anch'io e ho aiutato l'ispettore a fare l'inventario del contenuto di ogni tasca.

Ancora una volta Lord Carrismore si voltò verso sua moglie e le gettò un'occhiata eloquente, e ancora una volta Lady Carrismore rispose con un incitamento.

- Avanti, Bob. È necessario che sappiamo cosa pensare. Devi dir tutto.

Ma il sunnominato Bob sembrava trovare molta difficoltà nel dire tutto,

poiché balbettò:

- Dunque... il fatto è... insomma, voglio sapere una cosa: che cosa avete trovato nelle tasche di Betson?

- Nulla di speciale - rispose Everton.

- Nulla! - esclamò Carrismore.

- Null'altro che quello che potevamo aspettarci di trovare... un orologio con relativa catena, un portamonete, un portacarte... insomma tutte cose di questo genere - disse Everton. - Forse vi risulta che dovesse esservi qualche altra cosa?

- Sentite - fece l'altro, diventando loquace a un tratto - mi risulta che Betson doveva avere in tasca una cosa di mia proprietà.

L'avvocato e l'ispettore si guardarono sbalorditi. Poi Ride domandò:

- Volete parlare di un oggetto di grande valore?

- Di grande valore! Accidenti se è di valore!... Lo credo bene! Io... non so esattamente quanto possa valere, ma...

- Di' loro di che cosa si tratta, Bob - interruppe Lady Carrismore - non vedi che non riescono a capire niente?

- Ma noi non abbiamo trovato nessun oggetto di valore - affermò Everton - che cos'era quest'oggetto di vostra proprietà?

Per la prima volta Sua Signoria rispose subito e senza esitazione:

- Il brillante dei Carrismore!

Evertone emise un lungo sibilo per manifestare il suo stupore. Sapeva perfettamente tutto quel che si diceva riguardo al brillante dei Carrismore, chiamato "l'Occhio di Luna". Un componente della famiglia di Withington-Carris, ufficiale dell'esercito, se n'era impadronito al tempo delle operazioni militari a Burma nel 1826. Da allora la pietra era sempre rimasta nella famiglia, benché non facesse parte del patrimonio inalienabile. Everton aveva avuto occasione di vedere il magnifico brillante che era stato una volta esposto a Heatherstone, e sapeva che esso era stato stimato circa ventimila sterline.

- Come mai era nelle mani di Betson? - domandò. - E come fate a pensare che portasse indosso una pietra di quel valore? Probabilmente l'avrebbe tenuta in cassaforte nel suo negozio.

- No. Doveva averla in tasca - rispose decisamente Lord Carrismore. - Betson mi aveva promesso solennemente di tenere sempre il brillante con sé, nella tasca di sicurezza della giacca, a destra. Ce l'ha messo sotto i miei occhi. E ora, voi mi dite di non aver trovato nulla!

- Sono sicurissimo che il brillante non c'era - affermò l'altro. - Ho vuotato tutte le tasche, una dopo l'altra. C'era infatti nella giacca un taschino di sicurezza foderato di pelle scamosciata...

- La pietra era in un astuccio quadrato di marocchino, foderato di raso - interruppe Carrismore - un astuccio molto piccolo.

- Non ho trovato alcun astuccio addosso a Betson - ribatté l'ispettore - l'avvocato Everton, che era presente, può testimoniarlo.

- Non abbiamo trovato proprio nulla di simile - si affrettò a confermare Everton - può darsi, però, che Betson abbia dimenticato la promessa o non l'abbia mantenuta, per motivi suoi, e che l'astuccio sia in cassaforte nel suo negozio o nella sua abitazione privata.

- Potete dire tutto quello che volete, ma la mia idea è un'altra - disse Carrismore con un sogghigno - per conto mio, Betson è stato assassinato per rubargli la pietra. Probabilmente qualcuno è venuto a sapere che la portava sempre indosso.

Ancora una volta, Everton e Ride si guardarono. Lo stesso pensiero era sorto in loro contemporaneamente. "E se Carrismore avesse ragione?" Forse il movente del delitto, che sembrava così misterioso, era ormai trovato.

L'ispettore parve esitare un momento e domandò a Carrismore:

- Potete dirmi come e perché il brillante era nelle mani di Betson?

L'altro rise amaramente.

- Non è più il caso di far misteri, al punto in cui siamo - disse. - Poiché c'è di mezzo un assassinio, tutto deve venire alla luce, tanto vale che io vi dica le cose come stanno. Volete sapere perché il brillante era fra le mani di Betson? Gliel'avevo affidato io perché cercasse di venderlo. Ho bisogno di una tale quantità di quattrini per pagare quelle maledette tasse che mi piovono sulla testa da tutte le parti! Quando ho visto che non riuscivo a realizzare danaro liquido, ho pensato che, dopo tutto, avrei anche potuto cercare di convertire in danaro il capitale rappresentato dal brillante. Mia moglie non ci teneva in modo particolare e...

- I brillanti non sono le mie pietre preferite - interruppe Lady Carrismore in tono noncurante.

Carrismore proseguì:

- E quella pietra non faceva parte del patrimonio inalienabile della famiglia. Poiché, da quanto mi risulta, ha un valore ingente, l'ho consegnata a Betson con l'incarico di venderla per mio conto. Aveva già

fatto due o tre affari del genere per me precedentemente. Sapeva come ottenere un alto prezzo dai gioielli, conosceva tutti gli incisori e i collezionisti di pietre preziose.

- Quando gliel'avete consegnata? - domandò Ride.

- L'altro ieri. Ma era già venuto a vederlo la settimana scorsa.

- Dove?

- Dove?... A Heatherstone Park, naturalmente, L'ho mandato a chiamare ed è venuto nel pomeriggio, verso le tre, mi sembra.

- C'era qualcuno presente al colloquio fra voi e Betson?

- C'ero soltanto io - interruppe la contessa che sembrava avesse maggior facilità e maggior prontezza di suo marito nel capire le domande e nel rispondere. - L'abbiamo ricevuto in biblioteca.

- La cosa doveva rimanere segreta? - domandò Ride. - Intendo dire: avete chiesto a Betson formale impegno di non parlarne ad alcuno?

Marito e moglie si scambiarono un'occhiata interrogativa, ma non parvero attingere nessuna ispirazione.

- Non mi ricordo di avergli domandato qualcosa di simile - finì col dire Carrismore. - Tutto quel che so è che doveva cercare l'offerta più vantaggiosa possibile e sottopormela. E ora... vorrei sapere che cosa contate di fare.

- Contiamo di iniziare immediatamente delle indagini serrate - rispose categoricamente Ride. - Però sono ancora propenso a credere che il sindaco non abbia mantenuto la promessa che vi aveva fatto e abbia preferito, per maggior sicurezza, chiudere la pietra nella cassaforte.

- Non sono della vostra opinione, - ribatté Carrismore. - Sono sicuro che l'hanno assassinato per rubargli il brillante. Ecco perché vi domando che cosa avete intenzione di fare. Avete un'idea qualunque sulla personalità dell'assassino? Poiché è l'assassino che ha rubato il brillante. E avrete un bel cercare il gioiello in tutte le casseforti e in tutti gli angoli, sono sicuro che non lo troverete.

- C'è un'altra probabilità - osservò Everton - Betson potrebbe aver mandato il brillante a qualche persona che aveva interesse a vederlo prima di concludere l'affare.

- Anche questo è poco probabile - disse Carrismore. - Betson mi ha detto che conosceva una persona a Londra che probabilmente avrebbe potuto comprare una pietra di quel valore. E so che aveva scritto a quella persona pregandola di venire qui in settimana per vedere il brillante.

- Può darsi che il probabile acquirente abbia risposto che non poteva lasciare Londra. In tal caso, Betson può avergli mandato la pietra per esaminarla.

Lord Carrismore scrollò la testa.

- Mi meraviglierebbe molto se Betson avesse fatto questo. Era un uomo molto retto ed era solito a mantenere sempre la parola data. Ora, al momento in cui gli ho consegnato il brillante, lui mi ha dato la sua parola che non sarebbe uscito dalle sue mani e che non l'avrebbe perso di vista un solo minuto.

- Si è espresso proprio così - soggiunse Lady Carrismore - ha ripetuto parecchie volte: "Non uscirà dalle mie mani e non lo perderò di vista nemmeno per un minuto".

Lord Carrismore ricominciò a dar segni di irritazione. Battendo nervosamente il frustino sulla tavola, borbottò:

- Non è una cosa da nulla, caro Everton. Quel maledetto brillante vale un mucchio di quattrini. Che cosa dobbiamo fare?

- Per ora non c'è null'altro da fare che perquisire l'abitazione di Betson, le sue stanze private al Municipio e il negozio. Ho trovato nelle tasche del morto un mazzo di chiavi: d'altra parte, se non ci sono tutte, il direttore del negozio avrà quelle che mancano. Se poi le ricerche non daranno alcun risultato...

S'interruppe, poiché era entrato un agente che si diresse verso Ride.

- Ispettore, c'è di là una persona che è arrivata in questo momento. Dice che viene da Londra per parlare con il signor Betson. Ha saputo quel che si dice in giro e vorrebbe avere un colloquio con voi. Mi ha dato il suo biglietto da visita.

Ride gettò un'occhiata al biglietto, poi si volse ai presenti:

- Max Seidenberg di Hatton Garden, Londra - disse. - Scommetto che è l'uomo di cui Betson aveva parlato e che doveva venire a esaminare il brillante. Fate entrare il signor Seidenberg - soggiunse rivolto all'agente.

Un momento dopo la persona annunciata entrava nell'ufficio dell'ispettore.

Era un uomo di mezza età, elegantemente vestito e dai caratteri somatici dell'ebreo. Sembrava molto scosso dalla notizia che gli era stata data, tuttavia rispose cortesemente ed esaurientemente alle domande che gli vennero rivolte.

Era partito da Londra con il diretto della mattina, per recarsi

all'appuntamento che gli era stato fissato in precedenza dal suo vecchio amico Betson. Appena arrivato aveva saputo della morte improvvisa e misteriosa dello stesso Betson. Molto scosso dalla notizia, aveva pensato che la miglior cosa da fare fosse rivolgersi all'ispettore di polizia per avere informazioni sicure e qualche particolare, poiché non sapeva con precisione che cosa fosse accaduto.

- Sapevate perché il signor Betson desiderava vedervi, signor Seidenberg? - domandò Everton. - Senza dubbio vi ha scritto o forse vi ha telefonato?

Seidenberg trasse di tasca un portafoglio e ne tolse una lettera che tese all'avvocato. Questi la lesse ad alta voce:

Caro Max,

Ti sarei molto riconoscente se tu venissi a Heatherstone mercoledì mattina, *poiché vorrei parlarti personalmente di un affare. Ho per le mani un brillante meraviglioso che è nello stesso tempo una pietra storica. Posso assicurarti che è il più bel brillante che io abbia mai visto. Mi è stato affidato e merita la pena di fare un viaggio per vederlo. Se avessi potuto sarei venuto io a Londra per mostrartelo*, *ma mi è impossibile muovermi in questo momento. Non posso mandarti il brillante da vedere*, *perché ho preso formale impegno di non allontanarmene per nessun motivo.*

Naturalmente mercoledì resterai a colazione con me. Ti saluto cordialmente

Stefano Betson

Dopo averla letta, Everton ripiegò la lettera e la rese al nuovo venuto.

- Vi ringrazio, signor Seidenberg - disse - Questo signore è il proprietario del brillante di cui vi parlava Betson. È il conte di Carrismore. E fin qui il brillante non è stato trovato. È stato scoperto il corpo del signor Betson, questa mattina, nelle prime ore, nel suo salotto particolare del Municipio, in condizioni tali che si è subito concluso che sia stato assassinato. I suoi abiti sono stati perquisiti accuratamente dall'ispettore di polizia Ride stesso, in mia presenza, ma non c'era alcun brillante tra i vari oggetti trovati nelle sue tasche.

Il signor Seidenberg alzò le braccia.

- Rubato!... - esclamò.

- È probabile, infatti, che sia stato rubato - ammise il procuratore. - A meno che il signor Betson non lo abbia collocato in qualche cassaforte...

Seidenberg scosse lentamente il capo con aria di certezza.

- Se lui ha detto che avrebbe tenuto quel gioiello su di sé... l'avrebbe fatto certamente - affermò. - Lo conoscevo da molti anni, eravamo grandi amici e posso asserire che era un uomo che non aveva che una parola. No, signore, credetemi, non può averlo messo altrove e tutto lascia supporre che quel gioiello sia stato rubato sul suo cadavere.

- È quello che mi affanno a ripetere al signor Everton - soggiunse Lord Carrismore e, volgendosi all'ispettore:

- Non avete che a sguinzagliare i vostri agenti alla ricerca dell'assassino e quando lo avrete nelle mani troverete il mio brillante. Arrestare l'assassino, ecco tutto. E questo è affar vostro, mi sembra.

- Chissà dov'è a quest'ora! - sospirò Lady Carrismore. - Il furto deve essere stato preparato accuratamente e il ladro non si prenderà certo il gusto di rimanere qui, sul posto, per farsi prendere.

- Lasciamo intanto che cerchino di raggiungerlo - le rispose il marito. - Non si sa mai. In ogni caso, noi non abbiamo più nulla da fare qui. Vieni, Vera.

Dirigendosi alla porta, seguito da Lady Carrismore, il conte aggiunse:

- Tenetemi al corrente delle indagini e delle scoperte, perché io sappia a che punto sono le cose, ve ne prego. Arrivederci, signori.

Uscendo brontolò:

- Accidenti, questa è una brutta faccenda, o io non capisco nulla. E, sempre masticando il suo pezzo di paglia, si allontanò con la sua andatura dondolante da fantino.

Everton si volse allora verso Ride e Seidenberg.

- Ora bisognerà fare una ricerca molto seria, non vi pare? Volete rimanere fino a questa sera, signor Seidenberg, e prestarci il vostro aiuto? Credo che potrà esserci molto utile.

- Ah, signor Everton - rispose Seidenberg, - lo farò ben volentieri, ma sono convinto che non troveremo nulla. Il brillante è stato certamente rubato.

5.

Entra in scena la stampa

Qualunque fosse l'opinione del loro nuovo aiutante, Ride ed Everton non perdettero un minuto prima di cominciare le loro ricerche.

I tre uomini si diressero anzitutto verso il negozio di Betson, sulla piazza del Mercato. Là, dopo aver fatto giurare al direttore Harker di mantenere il segreto su ciò che gli avrebbe confidato, l'ispettore gli comunicò ciò che aveva saputo da Lord Carrismore.

Harker era un uomo sulla quarantina, dal contegno calmo e riservato. Aveva carta bianca su tutti gli affari di Betson, come gioielliere e orefice, da parecchi anni. Dopo aver ascoltato il racconto di Ride scosse il capo.

- Non credo che troverete nulla, qui, signori - disse. - Conosco il contenuto di tutte le nostre casseforti e ho le chiavi di tutte, chiavi che non sono più state in mano del signor Betson da quando... sì, si può dire da quando è divenuto sindaco della città. Gli affari del Municipio lo occupavano in modo troppo assoluto, cosicché lui aveva affidato completamente a me tutto ciò che concerneva il suo commercio. E come sapete, signor Everton, erano quattro anni che era stato eletto sindaco. Dunque, se avesse voluto rinchiudere qualche cosa in una delle nostre tre casseforti, durante questa ultima settimana, avrebbe dovuto domandarmene la chiave, cosa che non ha fatto.

- Aveva una cassaforte nel suo appartamento al primo piano? - domandò l'avvocato.

- No, signore, non l'aveva - rispose Harker. - Ma, in compenso, ne esiste una molto piccola nel suo ufficio in Municipio. Vi dirò che, nel caso in cui il signor Betson avesse voluto mettere al sicuro un oggetto di valore, quella cassaforte sarebbe stata il luogo più indicato. Solamente, di quella io non ho la chiave e non so dove possa trovarsi.

- Ho il mazzo di chiavi che gli abbiamo trovato in tasca - osservò Everton. - È probabile che tra le altre ci sia quella della cassaforte.

E, volgendosi all'ispettore:

- Dopo quello che ci ha detto il signor Harker, credete opportuno fare delle ricerche qui? Non sarebbe meglio andare subito in Municipio?

- È quello che penso anch'io - rispose l'ispettore.

Tuttavia esitò un istante, al momento di lasciare il magazzino, e guardò Harker.

- Ditemi - domandò - il signor Betson non vi ha mai parlato di quel

brillante?

Harker spalancò gli occhi stupito.

- A me? - rispose. - Mai, certamente. D'altra parte, non era nelle sue abitudini parlare a chicchessia delle sue cose personali.

- Credevo che avesse potuto, dato che siete il suo direttore, domandare il vostro parere come competente in materia.

Harker ebbe un sorriso e un gesto di protesta.

- Non posso essere considerato molto competente in fatto di pietre preziose - rettificò. - Conosco perfettamente i lavori d'oreficeria e di gioielleria, ma non m'intendo del valore delle pietre preziose.

Ride non aggiunse parola. I tre uomini lasciarono il negozio.

- Volete mostrarmi ancora la lettera che vi ha scritto Betson, signor Seidenberg? - domandò l'ispettore quando furono usciti.

Seidenberg tolse la lettera dal portafoglio e gliela porse. Dopo una rapida occhiata, Ride la passò a Everton.

- Potete constatare - gli fece osservare - che questa lettera è stata copiata, probabilmente sotto la pressa. Deve dunque esserci la copia in qualche classificatore. E siccome la carta da lettere porta l'intestazione della ditta di Betson, abbiamo motivo di credere che il classificatore sia lassù, a portata di mano di tutto il personale, come di solito le copie della corrispondenza.

- È infatti una cosa da tener presente - disse l'avvocato - benché, eccetto l'impiegato che ha preso copia della lettera, forse nessun altro avrà avuto occasione di aprire quel classificatore.

- Può darsi di no, ma può anche darsi di sì. Se ci sarà bisogno, torneremo lassù, in seguito, ma credo che la supposizione di Harker sia esatta e che noi dobbiamo cercare il brillante nella cassaforte del Municipio. Spero che troveremo la chiave nel mazzo che è in nostro possesso.

La chiave c'era ed Everton, dopo alcuni tentativi, aprì il battente della piccola cassaforte posta in un angolo della stanza in cui il povero Betson aveva trovato la morte.

Aperta la cassaforte, i tre uomini la frugarono da capo a fondo e ne estrassero il contenuto. Esaminarono accuratamente ogni pacchetto, giunsero perfino a scuotere le lettere d'affari, nel dubbio che la pietra si trovasse nella ripiegatura di una di esse. Ma ogni ricerca fu vana. Le loro speranze furono completamente deluse. Non c'era alcuna traccia del brillante dei Carrismore.

Alla fine, Seidenberg si decise a ripartire da Heatherstone per Londra.

Ma lasciò all'investigatore la lettera di Betson.

Quando lui se ne fu andato, Everton e Ride tornarono a consultarsi. L'avvocato riassunse la situazione:

- Da tutte le testimonianze che abbiamo raccolto fino a questo momento, possiamo concludere che Betson aveva realmente il brillante su di sé quando è stato avvelenato. Quel che non sappiamo è *chi* lo ha avvelenato. Siete sempre convinto che la colpevole sia la donna che la signora Calbert ha visto fuggire dalla porticina?...

- Dopo tutto... perché non potrebbe essere la signora Adie?... - mormorò Ride pensieroso. - In fin dei conti sappiamo di lei soltanto quello che lei stessa ci ha detto.

- Ho avuto l'impressione che dicesse la verità - ribatté Everton con calore.

- Anch'io. Ma non si può mai sapere... forse, dopo tutto, è un'avventuriera qualunque. Voi stesso mi avete affermato che nessuno la conosce.

- Ma ci ha spiegato...

- Sì, sì, non dico il contrario. Ripeto però che quello che sappiamo lo sappiamo da lei stessa. D'altra parte, è indiscutibile che lei aveva una amicizia segreta, una relazione... chiamatela come volete, con Betson, e che è riuscita a far sì che nessuno ne sapesse nulla. Inoltre, lei stessa ha confessato di essere andata una volta a trovare il sindaco in Municipio.

- Non poteva negarlo, dal momento che la portinaia aveva trovato un suo fazzoletto sul divano del salotto.

- Questa storia è alquanto losca, secondo me, e vedrete che le male-lingue della città non mancheranno di dirne di tutti i colori. Diranno che se la signora Adie è andata da Betson una volta, non c'è nessun motivo di pensare che non ci sia stata anche la seconda. Insomma, gli altri non saranno certamente disposti a credere a quella donna sulla parola, come abbiamo fatto noi... o come abbiamo avuto l'aria di fare noi; poiché, per quanto mi riguarda, mi riservo di farmi un'opinione in seguito. Per il momento, ho bisogno di qualche prova, negativa o positiva che sia.

- Prova di che genere?

Ride non rispose a quella domanda e riprese:

- Quando si aprirà l'inchiesta, vorrei fare in modo che la prima seduta fosse estremamente breve e non andasse al di là dello stretto necessario. Scoperta del cadavere, posizione di questo, causa del decesso, eccetera.

Tutto quanto riguarda il brillante dovrà essere passato sotto silenzio, fino a quando noi stessi non sapremo qualche cosa di più. È necessario che, per quanto è possibile, non diamo adito a commenti e a chiacchiere da parte del pubblico, che non potrebbero fare a meno di crearci delle complicazioni nel corso delle indagini. Siete della mia opinione?

- Sono interamente d'accordo con voi.

- Allora cercherò di intendermi con il coroner e di spiegargli la situazione - disse Ride. - Meno cose verranno alla luce durante la prima seduta e meglio sarà.

Non fu difficile all'ispettore mettersi d'accordo con il coroner. Questi comprese perfettamente il suo punto di vista e gli promise di seguire le sue direttive.

L'indomani, giorno in cui s'apriva l'inchiesta, il magistrato annunciò immediatamente l'intenzione di procedere soltanto all'identificazione della vittima, alla constatazione della causa del decesso, riservandosi di rimandare in seguito l'inchiesta di quindici giorni, onde svolgere indagini supplementari. Così fu deciso, infatti, con gran delusione della folla che si pigiava compatta nell'aula del Tribunale di Heatherstone, che non aveva mai visto simile affluenza di pubblico.

Mentre Ride tornava agli uffici della polizia udì varie voci di protesta. A un certo momento gli si avvicinò un ometto dall'aria soddisfatta di sé, che aveva un taccuino in una mano e una matita nell'altra.

- Un momento, ispettore - disse l'ometto, - voi non mi conoscete, è vero? Non abbiamo ancora avuto il piacere di essere presentati l'uno all'altro. Permettete, dunque, che mi presenti: sono Curtis, direttore e redattore capo della *Sentinella di Heatherstone.*

Ride abbassò gli occhi sul suo interlocutore e lo squadrò da capo a piedi, in silenzio. Conosceva la *Sentinella*, giornale locale di quattro pagine, che usciva quotidianamente e che non aveva che una qualità notevole, quella di abbondare in apprezzamenti sgradevoli su tutto e su tutti. Quel giornale non gli piaceva, e l'aspetto e il modo di fare del signor Curtis gli piacquero ancora meno. Rispose, con il tono più ufficiale e più altezzoso che poteva assumere:

- Va bene, e che cosa volete?

- Vorrei sapere il perché della straordinaria brevità dell'inchiesta. Quel modo di procedere mi sembra completamente illegale. Aggiungerò inoltre che la cosa non può fare a meno di suscitare il malcontento fra la

popolazione, che è giustamente impaziente di sapere la verità. A quanto pare, la polizia e i giudici si sono messi d'accordo per tenere il pubblico all'oscuro di tutto. Che cosa potete dirmi al riguardo?

- Nulla - rispose Ride. - Per il momento, proprio nulla. Fece per allontanarsi, ma Curtis insistette.

- Non posso credere che siate costretto a tacere. Non parlate perché non *volete* parlare. Noi della *Sentinella* non siamo dei cretini. Il proprietario della *Sentinella* e io...

L'ispettore l'interruppe con fermezza:

- Non ho nulla da dire per il momento. Non ho nulla da aggiungere a quello che avete potuto udire all'inchiesta.

Curtis lo guardò di traverso, mise in tasca il taccuino, si appoggiò la matita dietro l'orecchio e si avviò verso gli uffici della *Sentinella*, che erano situati dal lato opposto della piazza, brontolando:

- Guarda, guarda, non ha nulla da dire!... Vedremo allora quel che avremo da dire noi, e probabilmente avremo parecchio da dire!...

Ride, occupato com'era, non tardò a dimenticare lo spiacevole incontro con il giornalista indiscreto. Ma nel pomeriggio, verso le cinque e mezzo, ebbe l'impressione che i giornalai che sciamavano nella strada urlassero maledettamente e facessero molto più baccano del solito.

Si avvicinò alla finestra dell'ufficio per rendersi conto di quanto accadeva e vide uno strillone che attraversava di corsa la strada, con un pacco di giornali sotto il braccio; nell'altra mano aveva un gran cartello a caratteri enormi.

In quel momento, prima che Ride avesse il tempo di concepire un'ipotesi qualunque, la porta s'aprì ed Everton entrò come un bolide brandendo un numero della *Sentinella.*

- Guardate, Ride - disse. - Questa comincia a diventare una brutta storia.

Stese il giornale sulla scrivania dell'ispettore e gli indicò le due righe di titolo che prendevano la prima pagina in tutta la sua grandezza.

IL SINDACO ASSASSINATO
CHE COSA NASCONDE LA POLIZIA?

Everton spostò il dito sul foglio stampato di fresco e indicò una colonna i cui caratteri in grassetto avevano qualche cosa di aggressivo.

- Leggete - disse. E Ride lesse.

Ancora una volta la Sentinella *che sempre, dal giorno della sua fondazione, ha sventolato la bandiera della verità e della giustizia e che sempre è intervenuta nelle questioni di ordine pubblico con costante coraggio, senza lasciarsi fuorviare da alcun timore, si vede costretta, considerando che gli abitanti di questa città hanno il sacrosanto diritto di sapere tutta la verità sugli avvenimenti che si svolgono nella città stessa, si vede costretta, diciamo, a far sentire la sua voce e a protestare contro un procedimento inteso a fuorviare l'opinione pubblica e a nascondere la verità.*

Oggi il magistrato che amministra la giustizia nella città di Heatherstone ha aperto l'inchiesta sulla morte del nostro rimpianto e compianto Sindaco. Come tutti sanno, il cadavere del signor Betson è stato ritrovato in un salotto del Municipio, due giorni fa, all'alba, nelle più sinistre e misteriose circostanze.

Il coroner era, come d'uso, assistito da una giuria composta di dodici cittadini stimati e meritevoli di ogni considerazione. Nell'aula del Tribunale si pigiava una folla compatta, ansiosa di sapere dalla viva voce del magistrato la verità sul sinistro avvenimento.

Tutta la città di Heatherstone era presente e aspettava questa verità che doveva illuminarla sulla causa della morte del suo primo magistrato.

Che cosa ha saputo la cittadinanza?

Nulla!

Perché?

Perché soltanto tre testimoni sono stati interrogati.

La signora Mellish, moglie del portiere del Municipio, ha dichiarato di aver scoperto il cadavere del Sindaco. Non è stata interrogata oltre.

Il dottor Flood, medico legale, ha brevemente attestato di essere stato chiamato in Municipio e di avere constatato la morte del Sindaco.

Il dottor Summers ha dichiarato di aver assistito il collega Flood durante l'autopsia del cadavere, autopsia dalla quale è risultato evidente che il signor Betson è morto avvelenato da

cianuro di potassio.

A questo punto, il magistrato ha aggiornato il seguito dell'inchiesta di quindici giorni, notificando, in pari tempo, che ciò avveniva su richiesta della polizia.

Che dire?

Noi diremo questo soltanto: le autorità di polizia per seguire i loro piani (qualunque siano questi piani) hanno deciso così. Avrebbero potuto, fin da questo momento, rendere noti dei fatti di importanza capitale.

Perché li nascondono?

Non lo sappiamo, ora, ma la Sentinella saprà tutto fra poco.

Qualche cosa abbiamo potuto appurare.

Questo: nella notte in cui il Sindaco venne avvelenato nel suo salotto privato del Municipio, una donna (della quale conosciamo i connotati) è stata vista uscire dalla porticina laterale del Municipio che dà su Malt House Street, a tarda ora.

Questo fatto è venuto a conoscenza della polizia nella mattinata del giorno in cui è stato scoperto il cadavere del Sindaco. Perché non è stato reso noto all'inchiesta?

Questa è la prima domanda.

Ed ecco la seconda: la polizia sa chi è la donna alla quale abbiamo fatto cenno?

Ed ecco la terza domanda: perché la polizia impone il silenzio a coloro che sono in grado di portare le loro testimonianze su un fatto così importante?

La polizia impone il silenzio!... *Ma la Sentinella non tacerà. La Sentinella, nell'interesse dei suoi lettori, andrà fino in fondo e investigherà per conto suo.*

La Sentinella vuole anzitutto che la verità venga alla luce!

Ride sgualcì il giornale e lo buttò per terra, poi alzò gli occhi a guardare Everton.

- Quell'uomo è pazzo - disse.

Everton annuì lentamente. Sembrava preoccupato.

- Certamente Curtis è un pazzo e un intrigante. Aggiungo che quel pretenzioso asino del suo padrone, il proprietario del giornale, Pratt, è peggio di lui. Disgraziatamente tutta Heatherstone legge la *Sentinella*, e la

maggior parte degli abitanti considerano vangelo quello che vi trovano stampato... Naturalmente, è stata la signora Calvert a dare l'informazione al giornale.

- Vorrei sapere come sono riusciti a strappargliela - mormorò Ride. - Andiamo a fare un giro in quei paraggi per vedere quella dannata pettegola.

La signora Calvert, che sorpresero alla sprovvista sulla soglia della sua porta, non si mostrò molto soddisfatta alla vista dell'ispettore e dell'avvocato. Apparve anzi molto evidente che avrebbe volentieri rifiutato ogni conversazione se non si fosse trattato di due personaggi ufficiali.

- Signora Calvert - disse Everton in tono severo - non vi era stato raccomandato di non parlare a nessuno dell'informazione che avete dato all'ispettore Ride e a me? Come mai avete comunicato questa informazione a un giornale?

La donna, imbarazzata sulle prime, per evitare di rispondere direttamente si attaccò all'abituale rifugio femminile. Accostò una cocca del suo grembiule agli occhi lacrimosi.

- La povera gente è sempre trattata in malo modo - piagnucolò. - Tra una cosa e l'altra, la vita cara e mio marito che ora è ammalato, mi tocca di lottare più che non si possa credere...

- Non si tratta di questo - insistette l'avvocato. - Vi domando perché avete chiacchierato, nonostante tutte le raccomandazioni che vi avevamo fatte.

- La vita è dura, vi ripeto... e quando uno viene a offrirvi una discreta somma di danaro, per qualche parola di poca importanza...

- Quanto vi ha pagato il giornale?

- Non potevo certo rifiutare...

- Quanto vi hanno dato? - ripeté Everton con fermezza. - Andiamo, rispondete.

- Ebbene... mi hanno dato dieci sterline. Ma, sapete, Mellish...

Senza ascoltare altro, Everton trascinò Ride dall'altro lato della stradina e bussò alla porta di fronte. Ma invano. L'abitazione del custode del Municipio era immersa nella più profonda oscurità e, per il momento, fu impossibile vedere o interrogare il signore e la signora Mellish.

6.

I due uomini si allontanarono in silenzio e a testa bassa dall'abitazione dei coniugi Mellish. Soltanto quando ebbero svoltato l'angolo della piazza del Mercato, Everton ritrovò la parola.

- Bisognerà assolutamente mettere fine a queste chiacchiere, altrimenti...

- Ci metteremo *fine* - affermò Ride calcando sulla parola. - Non avevo mai trovato... una faccia tosta come quella di quel maledetto giornalista. Venire a immischiarsi così nelle ricerche della polizia!... È una cosa incredibile!

- Bisogna rendersi conto che si tratta di un uomo che non ha altro scopo nell'esistenza che immischiarsi, dappertutto e sempre, negli affari degli altri - osservò l'avvocato in tono sarcastico. - Il consigliere municipale Josiah Pratt, proprietario della *Sentinella di Heatherstone*, caro amico, è uno di quegli individui che sono sempre e in ogni caso disposti a cacciare il naso dappertutto dove sperano di pescare abusi, scandali, ingiustizie reali o immaginarie... (molto spesso immaginarie) contro cui loro possano scatenare tutte le furie dell'opinione pubblica. Quando quel galantuomo si mette in movimento, è la peste lui è maestro nell'accendere la fiaccola della discordia. Quel che è peggio è che a un'estrema vanità unisce un'idiozia senza pari.

- Non ho ancora avuto l'occasione di trovarmi a contatto con lui da quando sono arrivato - disse l'ispettore. - Ma chi è, in conclusione?

- È un grosso droghiere che ha negozio in Winkle Street. Ha danaro in abbondanza, a quanto mi consta. In questi ultimi anni è stato molto fortunato in alcune speculazioni su terreni e fabbricati, comperando a basso prezzo e rivendendo nel momento più opportuno. Appartiene da parecchio tempo al Consiglio Municipale e da due anni è stato nominato giudice... e vi assicuro che anche in questa carica cerca di non passare inosservato. Ovunque sia, qualunque cosa faccia, lui cerca di dare nell'occhio. Posso assicurarvi che non ho mai assistito a una seduta del Consiglio senza che Pratt abbia fatto un baccano indiavolato. È sempre pieno di rabbia, per un motivo o per l'altro, e si rode per due ragioni. Prima di tutto, non gli hanno mai proposto di portare la sua candidatura come sindaco e, in secondo luogo, non è riuscito ad arrivare alla magistratura. Il che, d'altra parte, è quasi da rimpiangere, perché se fosse stato magistrato, non avrebbe fatto tutto questo trambusto... a meno che non sia ancor più

cretino di quanto io non creda.

- E si serve della *Sentinella* per dar sfogo ai propri rancori? - domandò Ride.

- Naturalmente, poiché il giornale è suo; anzi si può dire che la *Sentinella* e lui sono la stessa cosa. Credo che abbia fondato il giornale soltanto allo scopo di diffondere il più possibile le idee velenose alle quali è in preda. S'intende che, per far questo, gli era necessario un redattore-capo che fosse semplicemente uno strumento nelle sue mani, disposto a scrivere tutto quello che gli venisse ordinato di scrivere. Ne ha dovuti provare parecchi, finché è riuscito a mettere le mani sull'uomo che andava bene per lui, quella specie di faina dall'aria sorniona che è Curtis. Quei due si completano l'uno con l'altro e fanno il paio. Vi assicuro che rappresentano una vera piaga per la città. Non è la prima volta che il binomio Pratt-Curtis crea uno scandalo attraverso il giornale. Per dire la verità, però, non sono mai stati aggressivi come questa volta.

- Domani mattina andrò a parlare con loro - disse Ride in tono deciso.

- Credo che questo passo faccia parte delle mie mansioni ufficiali - opinò Everton. - Andremo insieme all'ufficio della *Sentinella*, se mi volete con voi. Verso le dieci, Pratt c'è sempre. È l'ora in cui è occupato a prescrivere a Curtis la linea di condotta da tenere e a combinare con quel suo accolito tutte le perfidie immaginabili. Possiamo andare da lui domattina verso quell'ora. Non crediate, però, di riuscire facilmente a convincere quell'uomo a finirla, è un osso duro da rodere e non so se ne verrete a capo.

L'ispettore non discusse quell'apprezzamento e fu ancora meno portato a discuterlo quando, la mattina dopo, recatosi con Everton a trovare il consigliere municipale Pratt, fu costretto a fare un'anticamera di venti minuti.

Appena Ride si trovò in presenza di Pratt, si accorse di conoscerlo di vista; non era riuscito però fino a quel momento a identificarlo.

Era un uomo di costituzione elefantesca, sempre vestito di nero. Portava una tuba altissima. Il suo atteggiamento era solenne e maestoso. Il viso era piatto. La bocca larghissima aveva ai lati delle profonde rughe fra le quali il naso camuso sembrava ancor più microscopico. E su tutto quel viso aleggiava un'espressione piamente virtuosa.

Curtis, l'ometto dinamico che aveva fermato Ride il giorno prima, era vicino al suo principale, più che mai tronfio e pieno di sé. E se il signor

Pratt, a dispetto di ogni sforzo, non riusciva ad assumere il nobile aspetto del leone, Curtis aveva, per certo, tutte le qualità caratteristiche dello sciacallo.

Il proprietario della *Sentinella di Heatherstone*, seduto alla scrivania direttoriale, con le mani bianche e grosse appoggiate sulla cartella, fissò sui visitatori il placido sguardo dei suoi occhi bovini.

- Ebbene, signori - disse con voce untuosa - a che cosa dobbiamo il piacere della vostra visita?

- Signor Consigliere - rispose Everton andando dritto allo scopo e prendendo una sedia di fronte al suo interlocutore, prima di esserne invitato - siamo qui, il signor Ride nella sua qualità d'ispettore della polizia della regione, e io nella mia di assistente della Magistratura della Contea, siamo qui per domandarvi spiegazioni a proposito di un articolo apparso ieri nell'edizione serale del vostro giornale *La Sentinella di Heatherstone*, articolo che, non ve lo nascondo, giudichiamo tendenzioso.

Il signor Pratt, a quelle parole, si raddrizzò al disopra del suo colletto inamidato e stirò l'ampio panciotto sul ventre maestoso. C'era in quell'atto qualcosa del gesto del giudice che si drappeggia nella toga.

- Non posso fare a meno di farvi notare, signor Everton, che non ho nessun dovere di darvi spiegazioni su alcuna delle cose che alla *Sentinella* possa convenire di pubblicare - rispose. - Il nostro paese, signore, gode il beneficio della libertà di stampa, lo sapete quanto me, e non è degno di coloro che sono rappresentanti ufficiali del potere dimenticarlo, in nessun caso. Ma siccome non voglio discutere su questo punto, vi risponderò che, qualunque cosa si dica, la *Sentinella* è, innanzi tutto, il campione della verità e della giustizia.

- Il vostro articolo, signor Pratt, è un'illegale intromissione nel corso della giustizia - ribatté l'avvocato. - Un'intromissione inqualificabile e inaccettabile che può essere considerata come *sub judice...*

Il signor Pratt alzò una delle sue pesanti mani bianche in segno di protesta.

- Piano, signore, piano! - disse. - Non posso mostrarmi erudito quanto voi, lo confesso; tuttavia, ho imparato un po' di latino al ginnasio di Heatherstone e ne so abbastanza per affermare che, sotto qualsiasi aspetto vogliate considerare le cose, questo caso non è *sub judice. Sub judice* significa sotto giudizio di coloro che sono debitamente designati per applicare la legge, vale a dire la Magistratura. Ora, qui non è questione di

magistrati né di giudici, poiché nessuno è ancora stato arrestato... dunque...

- Signor Pratt, non ho intenzione di giocare sulle parole e di discutere con voi su questo argomento - interruppe Everton. - Il vostro articolo è una intromissione che ostacola l'azione della polizia...

- Non posso accettare questa dichiarazione - interruppe perentoriamente l'omone, sempre più maestoso. - Il nostro articolo è una critica e una sfida alla polizia. La polizia, signor Everton... non intendo fare alcun accenno al signore qui presente, che imparerà con l'andar del tempo le necessità impostegli dalla sua carica... la polizia, signori, non ha fatto il suo dovere, in questo caso di una gravità così eccezionale...

- Ben lontana dal fare il suo dovere... - mormorò Curtis - molto lontana.

- Oh, davvero, ben lontana, come giustamente osserva il mio eminente coscienzioso collaboratore - continuò Pratt. - La polizia avrebbe potuto portare all'inchiesta di ieri delle prove sufficienti perché venisse reso un verdetto di omicidio volontario...

- Contro chi, per favore? - domandò Everton.

- Questa, caro signore, è una domanda alla quale non ritengo opportuno rispondere, per ora. Ripeto soltanto che la polizia, per qualche ragione che essa sola conosce e che forse conoscete anche voi, come assessore della Magistratura della Contea, ha creduto bene di nascondere qualche qualche cosa all'inchiesta di ieri. Questo fatto non può essere accettato dalla *Sentinella]*... La *Sentinella*, caro signore, ha lo scopo di far luce su tutte le cose, quali esse siano, luce piena e intera, per l'edificazione dei suoi lettori e della città, senza lasciare sussistere la minima ombra che possa velare la verità. La stampa, signori miei, è una forza con la quale bisogna fare i conti.

- La più grande potenza del mondo!... - appoggiò Curtis. - Un... un martello a vapore alzato sull'Universo!...

Everton osservò attentamente i due uomini, uno dopo l'altro.

- Signor Pratt - disse con calma - se voi continuate a condurre questa campagna, io dovrò ottenere dalle autorità un'ordine preciso che potrà provocare degli atti contro di voi, nel caso in cui non vi ci sottometteste.

Il signor Pratt si alzò. Il suo cilindro era a portata di mano; lo prese, se lo mise in testa con un gesto lento, incrociò le braccia e alzando gli occhi al cielo, nell'atteggiamento di un martire:

- E io sopporterò ciò che credete di fare contro di me. Quello che non potrete impedire, nonostante tutto, è lo scaturire dei flutti che zampillano

dalla *Sentinella*, fontana di Verità. Ma ricordatevi che non potrete ottenere, da un momento all'altro, l'ordine di cui mi minacciate e che, prima che il sole tramonti, la *Sentinella* avrà fatto un passo in più verso il suo scopo, il suo solo scopo. Levate di tasca una moneta, comperate questa sera il numero del giornale, signor Ride... e andate domani a Londra per ottenere l'ordine, in alto loco!

Così dicendo, il signor Pratt si diresse alla porta e lasciò la sala con passo maestoso, e Curtis, scodinzolante, gli si mise alle calcagna.

Rimasti soli, i due uomini, persuasi ormai che non c'era più nulla da fare, uscirono a loro volta.

Ride aveva lasciato parlare Everton, senza mai dire una parola, limitandosi ad ascoltare attentamente le frasi ampollose del proprietario della *Sentinella.*

- Non è più il caso di dubitarne - disse l'avvocato mentre uscivano - quei due hanno in mano qualche cosa d'importante. E noi non possiamo, a quest'ora, impedir loro di pubblicare il numero di questa sera. È probabile che siano riusciti ad avere in mano la signora Mellish e questa, abilmente manovrata, avrà parlato loro del fazzoletto. Resta a sapersi se, nelle loro indagini, sono risaliti fino alla signora Adie...

- È quello che vorrei sapere anzitutto - ribatté Ride. - Se sono informati in proposito, la nostra posizione diviene terribilmente imbarazzante. Supponiamo che arrivino ad accusare la signora Adie nella *Sentinella...*

- Oh! Non credo che Pratt arriverebbe a quel punto, per cretino che sia! - esclamò Everton. Se lo facesse, si metterebbe nel rischio d'essere accusato di diffamazione. No, è più probabile che proceda per insinuazioni, per spingerci ad agire e credo che, in fondo, non abbia che dei sospetti. Suppone che noi abbiamo nelle mani delle prove che sarebbero sufficienti ad autorizzare l'arresto di qualcuno e che, per una ragione o per l'altra, vogliamo ritardare l'azione della Giustizia. La miglior cosa per noi è aspettare fino a stasera e vedere quello che stamperanno nella loro *Sentinella.*

- Aspettiamo e speriamo bene...

I due uomini si separarono, ed Everton si diresse al suo studio mentre Ride ritornava al posto di polizia. Ma, al momento di entrare nel suo ufficio, ritornò improvvisamente sui suoi passi, traversò di nuovo la piazza del Mercato ed entrò nel negozio d'oreficeria di Betson.

- C'è il signor Harker? - domandò a un commesso che gli andò incontro.

- Il signor Harker è uscito, signore... Credo che rimarrà assente tutta la mattinata. È andato alla nostra succursale di Linthorpe. Potrei sostituirlo?

Ride osservò l'uomo con il quale parlava: un giovanotto dall'aspetto onesto e franco, del quale gli parve di potersi fidare.

Prendendolo per un braccio, lo trasse un po' in disparte, per evitare che due clienti, che un altro commesso stava servendo, potessero udire le sue parole.

- Mi conoscete, non è vero? - gli domandò.

- Sì, signore. Siete il signor Ride, l'ispettore di Polizia.

- Posso fidarmi di voi per mantenere un segreto? Si tratta di una cosa che ho bisogno di sapere nell'interesse della polizia, ma è una cosa di cui non dovrete parlare a nessuno, a nessun proposito.

- Potete fidarvi di me, ciecamente, signor Ride. Non dirò una parola.

- Benissimo. Desidero esaminare subito il vostro classificatore della corrispondenza.

Il commesso, senza esitare, andò a prendere all'altro capo del magazzino un enorme volume che era posato sulla tavola della pressa copialettere e fece cenno all'ispettore di seguirlo in una piccola stanza che si apriva nel retrobottega.

Richiusa la porta, pose il libro su una tavola e offrì una seggiola all'ispettore.

- Ecco, signor Ride - disse. - Nessuno ne saprà nulla. Ora, vi prego di scusarmi un momento... devo servire un cliente...

Rimasto solo, Ride voltò rapidamente le pagine del libro fino all'ultima. Le sue ricerche non furono infruttuose. Trovò la copia della lettera inviata da Betson a Seidenberg. Fatta questa constatazione, soddisfatto di non essersi ingannato, richiuse il libro con un colpo secco.

"Dunque, quella lettera era qui e poteva essere letta da chiunque" mormorò. "Ma chi l'ha letta?"

Rimise il volume al suo posto, ritornò nel negozio, fece un cenno di saluto all'impiegato e uscì. Rimuginando nella mente tutti i suoi pensieri, concluse che forse c'erano in quel mistero più elementi di quanto non avesse creduto sulle prime.

Quella sera, verso le cinque e mezzo, mentre gli strilloni gridavano a squarciagola nella piazza del Mercato, facendo ancor più rumore della vigilia, Ride spiegò il numero della *Sentinella* che aveva comperato allora allora e prese visione del secondo attacco.

Ancora una volta il sottotitolo in lettere cubitali, sbarrava la prima pagina:

IL DELITTO RICHIEDE UNA SPIEGAZIONE
LA VERITÀ VUOL FARSI STRADA
IL MISTERO DI UN FAZZOLETTO PROFUMATO

Di chi era?... la *Sentinella* lo sapeva!...

Ride soffocò tra i denti un'imprecazione all'indirizzo di Pratt, di Curtis e di tutta la loro banda. Dopo di che, lesse:

Nonostante le minacce e i tentativi di persuasione per indurla a mantenere il silenzio e a imitare la polizia nella dissimulazione, *la* Sentinella *procede con sicurezza sulla via della Verità*!

Ovunque conduca questa via, *la* Sentinella *non si lascerà mai persuadere a voltar le spalle o a indietreggiare.*

Ancora una volta e più rigidamente che mai, *la* Sentinella *accusa la polizia locale del grave reato di* suppressio veri, *dissimulazione di fatti che dovrebbero essere conosciuti.*

Quali fatti?

Questi... che la Sentinella *conosce:*

Una quindicina di giorni fa, *nelle prime ore del mattino*, *è stato trovato sul divano del salotto privato del nostro defunto Sindaco*, *al Municipio*, *un fazzoletto da signora*, *marcato con una sola iniziale*, *sormontata da un piccolo ricamo*, *e impregnato di un profumo di violetta. Non poteva essere stato lasciato che da una donna che la sera della vigilia aveva fatto visita al signor Betson*, *a tarda ora*, *e con la quale lui aveva bevuto una bottiglia di spumante.*

Ora, *quando il cadavere del signor Betson è stato scoperto nel medesimo salotto*, *l'altra mattina*, *un'altra bottiglia di spumante era sulla tavola*, *vuota*, *con due bicchieri*, *uno dei quali aveva indiscutibilmente contenuto il veleno che ha ucciso il nostro Sindaco.*

Chi aveva bevuto con lui?

Chi aveva versato il veleno nel bicchiere?

Era stata la stessa signora ch'era con lui la volta precedente?... *quella che aveva lasciato il suo fazzoletto profumato sul divano*?

È bene notare che, nella notte durante la quale il signor Betson è stato avvelenato, una donna è stata vista uscire in fretta dall'ingresso secondario del Municipio e percorrere correndo Malt House Street.

In base a ciò che le consta, la Sentinella afferma che si tratta della stessa persona che era venuta precedentemente... quante volte?... e che aveva dimenticato il fazzoletto.

Veniamo ora al punto importante.

La polizia sa e ha saputo da parecchi giorni chi è la signora in questione.

Anche la Sentinella lo sa! E la Sentinella si permette di fare una semplice domanda: la polizia conta di agire?

Si ricordi che la verità, come il delitto, deve essere spiegata.

Everton, con il giornale in mano, entrò mentre Ride stava finendo la sua lettura.

- È una spacconata, o sanno veramente qualche cosa? - domandò.

- Sono convinto che sappiano - rispose l'ispettore. - Ci consta che hanno fatto parlare la signora Calvert e ora, evidentemente, si sono messi d'accordo con la signora Mellish o probabilmente con qualche donna della lavanderia del "Fiore di Biancospino". Si tratta di sapere se faranno saltar fuori il nome della signora Adie.

- Ride - disse l'avvocato aggrottando le sopracciglia - la cosa si fa sempre più grave. La signora Adie potrà riuscire a presentare un alibi?

7.
L'impossibile prova

Lo sguardo interrogativo di Ride dimostrò a Everton che l'ispettore non aveva assolutamente capito l'importanza della domanda.

- Intendo dire - spiegò - se la signora Adie potrà dimostrare definitivamente e apertamente la sua innocenza, nel caso di un processo.

- Quale processo? Finora si è parlato di una possibile accusa, ma non ancora di processo, che io sappia. Per il momento non vedo prove sufficienti per giungere a un processo.

- Ma non vedete che Pratt vuole condurci a quello?... Lui fa tutto il

possibile per forzarvi a un'accusa e al relativo processo. Vuole obbligarvi ad arrestare la signora Adie. Forse lui vede in questo semplicemente un'occasione per aumentare la tiratura del suo giornalucolo... Articoli sensazionali... Commoventi resoconti dell'arresto e del processo di una bella donna circondata da un certo mistero... forse lui crede realmente che lei abbia avvelenato Betson, e vuole avere la gloria d'essere stato il primo a scoprire la verità. Comunque, quest'uomo ha risvegliato l'opinione pubblica e i tre quarti degli abitanti di Heatherstone, città e dintorni, prima di coricarsi questa sera avranno processato la sconosciuta, l'avranno dichiarata colpevole e condannata a morte nei loro cervelli. Benché non sia che un vecchio asino idiota, Pratt conosce bene la mentalità del volgo e il modo di accendere le fantasie. L'opinione pubblica, caro Ride, non è una cosa di cui si possa ridere, anche se non lo volete.

- Ma non da un semplice giornale locale, credo - protestò l'ispettore.

- No, dall'opinione pubblica, messa in moto dalla stampa. In questo caso, intimamente persuaso dell'innocenza della signora Adie, mi domando se lei potrà presentare un alibi indiscutibile che la metta fuori causa. Per conto mio, se fossi al suo posto, al punto in cui sono le cose, verrei da voi, senza esitare, e vi direi: "Eccomi qua, vi prego di arrestarmi sotto l'accusa dell'assassinio del sindaco, affinché io abbia la possibilità di discolparmi pubblicamente". Ma, ammesso che lei lo facesse, potrebbe realmente discolparsi? È quello che vorrei sapere.

Ride esitò un istante prima di rispondere.

- Credevo, - osservò poi, - che la visita che le abbiamo fatta insieme vi avesse condotto alla conclusione che lei avrebbe potuto farlo pienamente. Almeno, mi pareva che ne foste convinto.

- Lo sono infatti, ma voi lo siete quanto me? Rispondetemi francamente.

- Sì... lo sono stato, sul momento. Soltanto, ricordatevi... - l'ispettore ebbe un vago sorriso - noi non sappiamo nulla, in realtà, di questa signora Adie. Forse lei non è quella che ha detto di essere; sappiamo, per sua confessione, che poco tempo prima della morte del signor Betson è stata a trovarlo, una sera, nel suo salotto privato al Municipio. Che dirà il pubblico quando saprà questa cosa? Potete esser certo che concluderà così: "Se ci è andata una volta, perché non potrebbe esserci andata due, tre volte... e così via?" D'altra parte, potete esser certo che ogni lettore della *Sentinella* è, a quest'ora, profondamente convinto che la signora dal fazzoletto profumato è la stessa che ha passato con Betson la sera della sua

morte. Sappiamo, voi e io, chi è la signora del fazzoletto. Il pubblico non lo sa... almeno finora. Ma non mi meraviglierei che, di qui a domani, lo sapesse, poiché sono convinto che la prossima manovra di Pratt e Curtis consisterà nel dare un nome.

Ma, senza aspettare l'articolo di domani, il pubblico può aver riflettuto; ci sono delle cose alle quali può avere pensato da sé. Questa, per esempio: la porta dell'appartamento privato del sindaco mette su Malt House Street che è una via quasi deserta la sera. Due famiglie soltanto vi abitano: i Calvert, da un lato, i Mellish dall'altro. Ma se nessun'altra casa ha la sua entrata principale su quella viuzza, c'è in fondo a Malt House Street una porticina che si apre nel muro di un giardino e questo giardino è quello di Chantry House. Nessuno ignora che Chantry House è attualmente abitata da una bella, seducente e, noi stessi possiamo dire, affascinante signora che si chiama Emma Adie, della quale nessuno in tutta Heatherston sa nulla!... Il pubblico può aver pensato che nulla poteva essere più facile a questa donnina deliziosa che scivolare fuori da quella porticina per infilarsi nella porta laterale del Municipio e ritornare per la stessa via quando il colloquio con il Sindaco fosse terminato. In questo modo, dopo aver letto la *Sentinella*, molti possono aver già indovinato l'identità della donna il cui indirizzo, se non il nome, sarà indicato in grossi caratteri nell'edizione di domani. Dopo questa lunga spiegazione, Ride tacque.

- Con tutto questo - osservò Everton che aveva ascoltato attentamente - voi non mi dite se siete convinto o no dell'innocenza della signora Adie.

- Oh! - rispose Ride con un sorriso leggermente canzonatorio - Lo sarò, se lei può provare di non essere la persona veduta dalla signora Calvert e di essere stata a quell'ora coricata e addormentata in casa sua.

Everton si alzò per andarsene.

- Avete perfettamente ragione, Ride - disse. - Vaso subito a domandarlo a lei stessa. Credo che sia la miglior cosa da farsi.

L'ispettore approvò con un cenno del capo e l'avvocato si diresse a Chantry House.

Ricevuto immediatamente dalla giovane signora, la trovò seduta davanti al fuoco che ardeva nell'ampio camino del suo gabinetto da lavoro, tenendo ancora tra le mani l'ultimo numero della *Sentinella* di Heatherstone. Lei lo salutò con aria distratta.

- Immaginavo che avrei veduto comparire l'ispettore Ride o voi, signor Everton - gli disse. - Non foss'altro che per assicurarmi che tutta questa

spiacevole storia non viene da voi. Ne sono persuasa. Soltanto, potreste dirmi come ha fatto quella gente che stampa questo pezzo di carta, a sapere questi fatti? Disgraziatamente sono fatti reali.

- Si sono procurati queste informazioni pagando lautamente - rispose Everton. - Qualche informazione viene dalla signora Mellish, la donna che ha trovato il vostro fazzoletto. Non so quanto le abbiano dato per questo servizio. Altre informazioni sono venute dalla lavanderia del "Fiore di Biancospino". Altre ancora sono state date dalla signora Calvert che abita di fronte all'ingresso privato del Municipio, in Malt House Street. Questa ha avuto dieci sterline!...

- Ma perché quella gente spende il suo danaro per questo? - domandò la signora Adie. - Perché non lascia che la polizia si prenda la briga di chiarire il mistero di questo assassinio?

- Perché l'ispettore Ride ha rifiutato di dare qualsiasi informazione a Curtis, il direttore della *Sentinella.* Quello si è messo di puntiglio, e siccome è un vanesio, ha voluto darsi dell'importanza. Come sapete, la prima seduta dell'inchiesta è stata una semplice formalità; lui s'è messo in testa che si volesse mettere la cosa a tacere e soffocare lo scandalo. Allora si è precipitato al giornale per persuadere il proprietario, il Consigliere Pratt...

- Come?... Pratt, il droghiere? Quell'omone tronfio? - esclamò la signora Adie. - È lui il proprietario della *Sentinella*?

- Precisamente - affermò Everton. - È l'essere più intrigante e attaccabrighe di tutta la città, sempre pronto a mettere il naso negli affari degli altri e a cercare scandali. Probabilmente lui ha dato carta bianca a Curtis perché cercasse con ogni mezzo ciò che la polizia teneva nascosto. Curtis ha snidato quelle donne che venderebbero i loro genitori per un biglietto da dieci sterline, e una volta trovata la pista del fazzoletto...

- Del mio fazzoletto... - interruppe la signora Adie.

- Sì, del vostro fazzoletto, naturalmente ha trovato con abbastanza facilità il resto. Vi dirò, anzi, che, secondo me, non solo Pratt e Curtis sanno che quel fazzoletto è vostro, ma probabilmente lo stamperanno a lettere cubitali nel prossimo numero del loro giornale!

- E diranno anche che io sono la donna che è stata veduta uscire dalla porticina secondaria del Municipio la notte in cui il sindaco è stato avvelenato?

- Può darsi. Pratt è capace di tutto, quando si crede su una buona pista e

vuole pubblicare una notizia sensazionale.

- E credete che ci saranno delle persone che crederanno che io abbia avvelenato il signor Betson e che io sia una delinquente?

- Ce ne sarà una quantità, potete esserne certa - affermò Everton. - I tre quarti della popolazione di Heatherstone e dei dintorni, lettori di *Sentinella*, bevono tutto ciò che Pratt serve loro.

- Oh! In questo caso, credo che sarebbe meglio che il signor Ride mi facesse arrestare. Perché non lo fa? È preferibile venire a una spiegazione netta che continuare a dibattersi in questo guazzabuglio inestricabile.

Everton rimase un momento silenzioso, poi, decidendosi subitamente, fece alla sua ospite la domanda che lo preoccupava.

- Signora Adie, permettetemi di domandarvi una cosa. È bello da parte vostra desiderare l'arresto per venire a una spiegazione netta e decisiva, ma, supponendo che l'ispettore si decidesse a farlo, potreste provare di non esservi neppure avvicinata al salotto del sindaco la notte del delitto? Ripeto, potreste provarlo? Provarlo in una maniera irrefutabile e definitiva?

La signora Adie guardò a lungo il suo interlocutore. Parve esitare... aprì la bocca per rispondere... ma non parlò. Poi, con gesto meccanico, appallottolò il numero della *Sentinella* e lo gettò in un angolo.

- No - mormorò. - Non potrei provarlo.

Lo sguardo dell'avvocato non si staccava dal volto della giovane signora e si faceva più insistente.

- La cosa è molto grave, ve ne rendete conto, non è vero? Non so se sarete chiamata a fornire questa prova, ma se si desse il caso...

- Capisco perfettamente ciò che volete dire - interruppe lei. - Ci ho pensato e ho pensato a tutto ciò che potrebbe risultarne. Ho l'abitudine di guardare in faccia le situazioni e non vi rispondo alla leggera. Se mi domandassero una prova definitiva che non sono stata dal signor Betson la sera in cui è stato ucciso, non potrei dare questa prova.

- Ma... i vostri domestici non potrebbero affermare...?

- È proprio questo che è impossibile! - esclamò la signora Adie. - Le mie domestiche si coricano invariabilmente alle dieci. Io rimango alzata scrivendo o leggendo e loro non sanno mai a che ora io mi corichi. Non potrebbero giurare che quella notte io non sono uscita.

- Ma non siete uscita, non è vero? - domandò vivamente l'avvocato.

- No di certo. Ve l'ho detto quando siete venuto con l'ispettore Ride e ve

lo ripeto, ma non posso provarlo. È logico che tutti in città si rendano conto che nulla mi era più facile che uscire, senza essere vista, dalla porticina del mio giardino, su Malt House Street, per andare fino a quella secondaria del Municipio...

- Tanto più, scusate se ve lo faccio osservare, che probabilmente lo avevate fatto in precedenza - non poté fare a meno di osservare Everton.

La signora Adie abbozzò un sorriso.

- Sì, ne convengo, è esattamente quello che ho fatto l'unica volta che vi sono andata. Se non avessi dimenticato il fazzoletto, suppongo, anzi sono certa, che nessuno l'avrebbe mai saputo.

L'avvocato annuì.

- No, nessuno l'avrebbe saputo né avrebbe potuto immaginarlo, poiché nessuno forse aveva la minima idea che il defunto signor Betson e voi vi conoscevate.

- Quanto a questo, vi dirò che conoscevo il signor Betson prima di venire a stabilirmi a Heatherstone. Ricorderete che lui faceva di frequente qualche soggiorno a Londra.

- È vero, tutti lo sanno.

- E non sempre per affari - continuò la signora Adie sorridendo. - Aveva numerosi amici e conoscenti nel mondo letterario, artistico e teatrale. L'ho conosciuto al Circolo dell'Oleandro, due anni fa. Ci conoscevamo molto bene. Quando sono arrivata qui, naturalmente è venuto a farmi visita, e veniva a trovarmi di quando in quando.

- Eppure giurerei che nessuno lo sapeva. È davvero straordinario che in una cittadina come questa, dove uno non può muovere un passo senza che tutti lo sappiano e commentino, dove i domestici passano la vita a raccontare in giro quello che accade in casa dei padroni...

- Ho condotto con me le mie due cameriere - interruppe la signora Adie. - Non conoscono nessuno e sono tutt'altro che chiacchierone. Seguì un lungo silenzio. Nella mente di Everton si agitavano mille pensieri non ancora formulati. La signora, vedendolo così assorto, si mise a fissare pensosamente la fiamma del camino. Dopo una lunga pausa, però, alzò la testa e guardò in faccia l'avvocato.

- Vi ricordate che quando siete stato qui con il signor Ride vi ho fatto una domanda? Che motivo potevo avere per uccidere il povero Betson?... Credo che per solito un assassinio non avvenga senza un grave motivo. Non mi risulta che ci siano degli assassini dilettanti che uccidano per

divertimento.

- Non sono molto competente in materia - fece Everton - so però che avvengono dei delitti il cui movente è a conoscenza soltanto dell'assassino e qualche volta non viene mai alla luce. Così la gente potrebbe dire, e probabilmente dirà, che voi avete avuto un movente del tutto personale e intimo.

- E questo soprattutto perché per la popolazione di Heatherstone io sono una donna alquanto misteriosa. Non è vero? A quanto pare in questa città hanno poca simpatia per i misteri.

- Non dovete dimenticare che risiedete in una cittadina di provincia ove qualunque nuovo arrivato deve sempre fare un certo periodo di residenza prima di essere completamente bene accetto.

- Capisco. Deve andare regolarmente in chiesa, fare visita alle signore della buona società, astenersi dal fare quello che gli altri non fanno e fare sempre quello che fanno tutti, immagino. E poiché io non mi sono piegata a nessuna di queste abitudini, sono considerata senz'altro come una paria, o per lo meno come una donna che non è... come posso dire?... del tutto rispettabile. D'accordo. Tutto questo, però, non fa sì che io sia un'avvelenatrice. Non ho avvelenato il sindaco e non so chi sia l'assassino. Ma... possibile che io sia la sola persona sospettabile?... Non avete alcun indizio su altri?... Non avete un'idea del movente dell'assassinio?

Everton scosse la testa pensosamente.

- Non nego di avere un'idea in proposito - disse - anzi, più ci penso e più quell'idea mi sembra verosimile. Vi dirò, in tutta confidenza, che da alcune informazioni che ci sono pervenute, risulta che Betson sia stato avvelenato da qualcuno che voleva impadronirsi di un oggetto che lui aveva indosso.

- Un oggetto di valore?

- Di grandissimo valore.

- Un furto, allora... ma perché un assassinio?

- Il furto può aver reso necessario l'assassinio.

La signora Adie trasse un lungo sospiro di sollievo e osservò:

- Questa circostanza non può danneggiarmi. Grazie a Dio, sono abbastanza ricca e credo che nessuno possa pensare che io debba uccidere qualcuno per derubarlo, sia pure di un oggetto di grandissimo valore.

Credo che se verrà verificato che il movente dell'assassinio è il furto, io verrò messa fuori causa. Ma voi non avete alcun indizio sull'identità del ladro?

- Purtroppo né io né Ride possediamo l'ombra di un indizio. Dicendo queste parole Everton si alzò. Anche la signora Adie si alzò e guardò l'avvocato abbozzando un sorriso che questi non capì.

- Non dovete dimenticare una cosa - disse la signora: - ammesso che la signora Calvert sia degna di fede, la sera del delitto una donna si è recata dal signor Betson. Bisogna dunque mettersi alla ricerca di quella donna.

Everton se ne andò, parecchio sconcertato, domandandosi come sarebbe andata a finire quella storia e che cosa avrebbe dovuto fare lui stesso per conciliare il proprio dovere con le proprie simpatie personali.

E stava domandandosi la stessa cosa la mattina seguente, quando uscì dallo studio dopo aver sbrigato gli affari più urgenti per recarsi all'ufficio di polizia dove Ride lo aspettava per confidarsi ancora una volta con lui.

Sulla piazza del Mercato ebbe l'impressione che regnasse un certo fermento fra i passanti. Ancora una volta, i giornalai correvano qua e là gridando a squarciagola:

- Edizione speciale della *Sentinella:* Edizione speciale!

Ogni giornalaio aveva appeso a un braccio un cartellone. Everton si fermò a leggere il titolo scritto a caratteri vistosissimi:

Dov'è l'occhio di luna?

8.
Il maggiore Wake

Everton si frugò in tasca per cercare la monetina necessaria all'acquisto della *Sentinella.* Proprio in quel momento un certo Marsland, persona autorevole della città, Consigliere Municipale e capo della Corporazione dei commercianti, gli corse incontro brandendo un numero del giornale.

- Avete letto, Everton? - domandò.

- Non ancora - rispose l'avvocato. — Ma ho visto il cartello e immagino press'a poco di che cosa si tratta.

Prese il giornale che il giornalaio gli porgeva e scorse rapidamente le colonne dai titoli enormi che prendevano metà della pagina. Una rapida occhiata gli permise di leggere quel che si era aspettato.

Evidentemente Lord Carrismore e il Consigliere Pratt si erano associati.

- Ormai tutti sanno com'è la storia - fece Marsland. - La popolazione è in

fermento; nessuno ignora chi è la donna alla quale il giornale allude. È la misteriosa signora di Chantry House... la signora Adie!

- Può darsi - fece Everton - e allora?

Marsland scoppiò in una risata che urtò i nervi di Everton.

- E allora cosa?... Tutti si domandano quel che si domanda la *Sentinella.* Perché la polizia non agisce? Molte volte uomini e donne sono stati arrestati sulla base di indizi molto meno gravi. Perché non è così questa volta?

Everton scrollò sprezzantemente le spalle e rispose:

- Perché la polizia, che naturalmente ne sa più di quei signori dei quali la cittadinanza che legge il giornale si fida tanto, è convinta che i sospetti che vengono sollevati sulla persona in questione, non abbiano alcun fondamento.

- Quello che dite non è esatto. È innegabile che se quella donna è andata una volta in Municipio a trovare Betson...

- Che prove avete che vi sia andata?

- È stato trovato il suo fazzoletto...

- Questo non prova che lo abbia dimenticato lei. Può darsi benissimo che la lavandaia abbia per errore consegnato un suo fazzoletto a un'altra cliente. I lavandai sono capaci di questo e altro.

- Può darsi... - ammise Marsland - ma... c'è l'opinione del pubblico. E Pratt è deciso a continuare la sua campagna...

- Pratt vuole soprattutto trarre partito dalla situazione - affermò Everton - dimentica però che la polizia non è affatto tenuta a comunicargli tutto quello che sa. E vi dirò che fino a oggi io sono completamente solidale con la polizia. - Fece una pausa, poi, sapendo che Marsland, a dispetto della sua alta posizione, era un chiacchierone incorreggibile che avrebbe riferito le sue parole a dritta e a manca, soggiunse:

- Vi dirò una cosa soltanto, ed è che quando la polizia si deciderà ad agire lo farà con rapidità e con fermezza. Pratt è un cretino!

Dette queste parole, Everton si allontanò. Entrò negli uffici di polizia. Ride lo aspettava e appena lo vide gli porse un telegramma aperto.

- Ho ricevuto questo dall'ispettore capo - disse. - Sta per arrivare. Everton lesse il telegramma. Conosceva benissimo il maggiore Wake,

capo ispettore di quella divisione della contea, che qualche giorno prima della morte del sindaco era partito in vacanza; Everton ne aveva anzi rimpianto l'assenza, poiché Wake era un uomo risoluto e pieno di risorse;

inoltre conosceva la città e la popolazione. Era insomma l'uomo capace di misurarsi con vantaggio con il consigliere Pratt e con il suo degno satellite Curtis.

Torno immediatamente, Heatherstone lesse, *non prendete alcuna decisione affare Betson prima mio ritorno. Parto treno delle nove.*

- Sarà qui a mezzogiorno - osservò Everton - dev'essere sbarcato in Inghilterra stanotte. Dov'era?

- Ad Aix-les-Bains - rispose Ride. - Immagino che avrà letto i giornali inglesi e che sarà al corrente di tutto quanto è avvenuto. D'altronde gli avevo scritto anch'io. A proposito, perché gridano tanto i giornali?

L'avvocato gli porse il giornale che aveva comprato poco prima, e disse:

- È la prima volta, da quel che mi ricordo, che la *Sentinella* pubblica un'edizione del mattino. Caro Ride, quel giovane idiota di Lord Carrismore ha raccontato a Pratt la storia del brillante. Leggete questo zibaldone. Stese accuratamente la prima pagina della *Sentinella* sulla scrivania dell'ispettore. Gomito a gomito i due si chinarono sul giornale e lessero le recenti elucubrazioni di Curtis, come sempre precedute da alcune righe promettenti in grossi caratteri.

NON SOLTANTO ASSASSINIO, MA FURTO!
L'ASSASSINO DI BETSON HA RUBATO IL CELEBRE GIOIELLO DI FAMIGLIA DI LORD CARRISMORE

Dov'è andato a finire l'"Occhio di Luna?*"*

Dopo l'uscita del nostro numero di ieri, alcuni fatti della più alta importanza sono giunti a nostra conoscenza. Senza por tempo in mezzo comunichiamo questi fatti alla popolazione di Heatherstone.

Ieri sera il conte di Carrismore, nostro stimato vicino e concittadino, si è presentato agli uffici della Sentinella *e ci ha reso noto che, qualche giorno prima della morte del nostro rimpianto Sindaco, lui aveva messo nelle mani del Sindaco stesso il famoso gioiello dei Carrismore, noto a tutti sotto il nome di "Occhio di Luna " o "Il brillante dei Carrismore ", con il preciso incarico di venderlo. In quell'occasione il signor Betson diede a Sua Signoria la sua parola d'onore che, fino al momento in cui la vendita sarebbe stata effettuata, lui non si sarebbe mai diviso dal brillante, nemmeno per un minuto e s'impegnò a portare sempre*

la pietra in tasca.

Lord Carrismore ci ha informato inoltre di questo: il signor Betson aveva scritto immediatamente al signor Seidenberg di Londra, ben noto incisore, perito e mediatore per l'acquisto di pietre preziose. Il signor Betson aveva pregato il signor Seidenberg di venire a Heatherstone per stimare il brillante, previo esame, e, qualora fosse stato possibile, fare un'offerta. Il mediatore ha ricevuto la lettera ed è venuto a Heatherstone come gli era stato richiesto.

*Ma il signor Betson era morto e l'*Occhio di Luna *era scomparso*!

*L'*Occhio di Luna *non è stato trovato sul cadavere del signor Betson quando i suoi abiti sono stati minuziosamente esaminati.*

Che cosa supporre, se non che il gioiello (il cui valore ammonta a una cifra che va dalle venti alle trentamila sterline) è stato rubato sul cadavere del signor Betson dalla persona che era con lui nel salotto del Municipio la notte del delitto?

Chi era questa persona?

Era una donna:... La signora Calvert, di Malt House Street ha visto, come il lettore ricorderà, una donna che usciva furtivamente dalla porticina del Municipio a tarda ora.

D'altra parte... la donna che la signora Calvert ha visto era la stessa che qualche sera prima, recatasi di sera a far visita al signor Betson, alla stessa ora, ha dimenticato il fazzoletto sul divano?

Se così è, la Sentinella *conosce l'identità della donna in questione.*

Ma... la polizia conosce egualmente tale identità e così pure la conosce il signor Everton, avvocato procuratore, nonché assessore della Camera di Commercio.

La polizia e il signor Everton erano a conoscenza dei fatti di cui sopra fin dal principio.

Noi dunque domandiamo ancora una volta, l'ultima: quando conta di agire la polizia? *Quando conta di trarre profitto dalle prove che ha avuto nelle mani poche ore dopo la scoperta del delitto*?

Quando?...

- Che cosa ne dite? - fece l'avvocato, furente. - Andiamo di male in peggio.

Ride rispose tranquillamente:

- Ma non ci raccontano niente di nuovo. Direi anzi che, a parte lo stile, quell'idiota di Curtis scrive delle verità.

- Io dico una cosa soltanto ed è che è semplicemente mostruoso che Lord Carrismore abbia stretto alleanza con un Pratt e con un Curtis...! E pensare che gli avevamo raccomandato di tacere!... Invece... Accidenti! - Everton che guardava dalla finestra si volse di scatto. - Quando si parla del diavolo... Ecco Carrismore che attraversa la piazza. Evidentemente sta venendo qua.

Pochi secondi dopo infatti Lord Carrismore entrò nell'ufficio dell'ispettore. Aveva il solito atteggiamento irresoluto. Omise i convenevoli d'uso e domandò:

- Avrete letto la *Sentinella* stamattina, immagino.

- L'abbiamo letta in questo momento, - rispose asciutto Everton.

- È una magnifica storia... voglio dire la storia che raccontano. Quelli vanno dritti allo scopo, almeno! Ma, insomma... voialtri perché non vi servite di quello che sapete e non arrestate quella donna? Mi piacerebbe proprio saperlo!

Everton lo guardò e domandò in tono mellifluo:

- Di che donna volete parlare?

Lord Carrismore fece passare il filo di paglia che ruminava da un lato all'altro della bocca e guardò l'avvocato con occhi stralunati.

- Oh, Everton, non burlatevi di me! - esclamò impermalito. - Non ho la pretesa di essere un genio, lo sapete benissimo. Ma non sono nemmeno tanto idiota da non aver capito quello che hanno capito anche i sassi. Sapete benissimo di che donna voglio parlare. Della donna che abita a Chantry House.

- La signora Adie?

- Può darsi benissimo che si chiami così. Io non l'ho mai saputo. L'avvocato inarcò le sopracciglia e guardò l'ometto che gli stava di fronte, con aria di fredda sorpresa.

- E perché diavolo volete che l'ispettore Ride arresti la signora Adie? - domandò.

Il povero Carrismore prese un'aria smarrita.

- Il diavolo mi porti se capisco a che gioco giocano questi due -

brontolò. Poi riprese con maggior baldanza: - Perché? Volete sapere il perché? Perché ha tagliato la corda con il mio brillante. Ecco perché.

- Chi ve l'ha detto?

- Tutti lo dicono. Anche quel furbacchione di Pratt lo dice...

- Pratt è un idiota che s'immischia negli affari che non lo riguardano - interruppe Everton - e fra poco si troverà in una situazione abbastanza imbarazzante perché dovrà rendere conto del suo modo d'agire. Fra un paio d'ore arriverà il maggiore Wake e si mangerà in un boccone Pratt e il suo giornale. Potete star tranquillo.

Lord Carrismore si rannuvolò tutto.

- Che cosa... che cosa intendete dire? - balbettò.

- Né io né l'ispettore Ride abbiamo nulla da dire, milord - interruppe ancora una volta l'avvocato con tono deciso. - D'altra parte vi facciamo osservare che siamo occupatissimi...

Voltò decisamente le spalle al giovane e si mise a parlottare a bassa voce con Ride. Lord Carrismore, ammutolito dalla sorpresa, se ne andò con il suo passo ondeggiante masticando rabbiosamente il suo filo di paglia.

- Sono sicuro che ho fatto una profezia che si realizzerà in quattro e quattr'otto - sogghignò Everton - Wake metterà a posto Pratt in men che non si dica.

Il capo-ispettore arrivò più presto del previsto. Spiegò ch'era riuscito a prendere il treno delle sette e mezzo che gli aveva permesso di arrivare circa due ore prima.

Era un uomo di media statura, robusto e tarchiato, tutto nervi e muscoli, il cui cervello era dinamico all'estremo.

- Sono contento di trovarvi qui, Everton - disse - e ora sedetevi in quella poltrona, voi qui vicino a me, Ride. Riassumiamo la situazione e vediamo a che punto siamo. Ho letto l'articolo del *Times* e nel venir qui ho comperato e ho dato una scorsa alla *Sentinella di Heatherstone.*

- Non è il primo articolo, capo, - interruppe l'ispettore, - è il seguito di una serie. Ho qui tutti i numeri del giornale da quando la storia è incominciata. Se volete vederli...

- Andiamo per ordine - interruppe Wake - prima di tutto voglio un resoconto completo di quanto è accaduto. Esponetemi i fatti, Everton, lasciando da parte quel che credete superfluo raccontarmi. Sono tutto orecchi.

L'avvocato raccontò gli avvenimenti nel modo più succinto possibile e

concluse con la recente visita di Lord Carrismore.

Senza fare alcun commento, il maggiore Wake prese la pila di giornali che Ride gli aveva posto vicino e lesse in silenzio gli articoli. Quand'ebbe finito, alzò la testa e dichiarò in tono deciso:

- Questa campagna deve cessare immediatamente. Parlerò io stesso con Pratt. Checché il signor consigliere e il suo accolito possano pensare e per quanto imprudente la signora Adie sia stata recandosi a trovare il sindaco in Municipio, sono in grado di affermare che è assolutamente assurdo accusarla di omicidio o di furto. Sono lieto di constatare che ve ne siete resi conto da soli. Conosco personalmente la signora e so qual è il suo pseudonimo letterario. Non ve l'ha detto, a quanto mi avete riferito. La sua firma ha un valore notorio e lei guadagna moltissimo con i suoi romanzi. Inoltre ha un patrimonio suo, molto rilevante. È ridicolo pensare che sia una ladra. Conosco benissimo la sua vita d'altra parte, e so che non è mai stata un'avventuriera. È inutile svolgere l'indagine da quella parte, commetteremmo un errore madornale.

Ed ora, dopo aver vagliato tutte le vostre spiegazioni, vi dirò quel che secondo me è più importante: il fatto è che la lettera l'incisore di Londra è stata copiata e il classificatore che conteneva quella copia è rimasto a portata di tutti. In quella lettera il sindaco menzionava il brillante e diceva che lo portava costantemente su di sé. In conseguenza, chiunque abbia letto quella copia ha saputo a che attenersi a quel proposito.

- È quello che ho pensato anch'io - disse Ride - ma ho esitato a prendere la responsabilità di un'azione in vostra assenza...

- Avete agito prudentemente e vi approvo. Ora ce ne occuperemo e subito. Voglio anzitutto fare una perquisizione completa al domicilio privato di Betson. Abitava sopra il negozio, non è vero? Venite tutti e due a trovarmi là, tra mezz'ora. Più tardi andrò da Pratt e dal suo Curtis e dirò loro categoricamente che se la *Sentinella* stampa ancora una sola parola di commento su questa faccenda, applicherò la legge che mi autorizza a sospendere la pubblicazione del giornale.

- Forse avrei dovuto domandare degli ordini perché questo fosse fatto prima d'ora - disse Everton. - Quando siamo andati, Ride e io, a parlare con Pratt, gli ho lasciato capire che si sarebbe potuto arrivare a questa determinazione.

- Oh, nulla è perduto e m'incarico io di fargli paura. Trovatevi tra mezz'ora a casa Betson.

Quando il capo-ispettore fu uscito, l'avvocato diede a sua volta appuntamento a Ride alla gioielleria, poiché desiderava passare prima al suo studio per dare un'occhiata ai suoi affari. A metà strada incontrò il coroner, suo amico. Questi, con aria grave e preoccupata, lo fermò.

- Dite, Everton - gli domandò - la polizia tollererà ancora a lungo gli attacchi della *Sentinella*? Mi pare che la cosa stia facendosi seria.

- No, finirà presto - rispose l'avvocato. E gli spiegò come il capo-ispettore, appena ritornato, avesse deciso un intervento pronto ed energico.

- Quelle insinuazioni poco velate - aggiunse Everton - sono molto più dannose per la signora Adie che per la polizia.

- Lo so, lo so. Ma, a dire la verità, io pensavo di indire una riunione della giuria per una nuova seduta e riprendere l'inchiesta per dare a quella signora la possibilità di difendersi.

- Sarebbe una cosa da esaminare - approvò l'avvocato. - Ne parlerò a Wake. Tra poco devo trovarlo a casa di Betson per fare una nuova perquisizione. Se potessimo almeno trovare qualche indizio...

Il coroner scosse il capo. Salutò Everton, dopo avergli fatto capire chiaramente che non aveva grandi speranze e che il mistero, secondo lui, non si sarebbe mai chiarito. Considerando attentamente i particolari che conosceva fino ad allora, l'avvocato confessava a se stesso che anche lui non vedeva la prospettiva di nessuna soluzione. In quella disposizione d'animo, mezz'ora dopo andò a raggiungere il capo ispettore e l'ispettore di polizia nell'abitazione del sindaco assassinato.

9.
Un pezzo di carta

Sia per l'architettura che per l'aspetto generale, il negozio di Betson era certamente il più bello di tutta la serie di bei negozi che si allineavano sul lato sud della piazza del Mercato. Ai lati dell'ampia porta d'ingresso elegante e proporzionata, due vetrine dai cristalli molati racchiudevano una notevole esposizione di oreficeria e gioielleria davanti alla quale si fermava continuamente una piccola folla di ammiratori. Un passante forestiero avrebbe creduto che si trattasse di un negozio moderno, fabbricato e disposto ad imitazione di quelli che si vedono a Londra e a Parigi. In realtà, soltanto la facciata era nuova. La casa esisteva da tre o

quattrocento anni e quando si entrava dalla porta laterale si poteva notare l'aspetto antico dell'interno, composto di strani ripostigli e di stanze irregolari.

L'azienda, ch'era sempre appartenuta alla famiglia Betson, fino al momento in cui Stephen Betson ne aveva preso possesso era costituita da due semplici vetrine di vetro verdastro. Ma Stephen che aveva idee moderne si era affrettato a rifare interamente la facciata della casa e del negozio. Nulla era dunque rimasto delle antiche vetrine, salvo un'insegna araldica lasciata al disopra del nuovo ingresso.

Varcato quell'ingresso, però, i clienti potevano accorgersi che il vecchio negozio aveva subito ben pochi cambiamenti. Era formato di una vasta sala nella quale due file di colonne sostenevano il soffitto. Le antiche vetrine erano ancora nell'interno, a destra e a sinistra: al centro si vedeva una magnifica tavola di legno scolpito circondata di seggioloni in stile che sembravano attendere i visitatori. Betson ricordava con orgoglio che su quella tavola suo nonno aveva un giorno esposti i suoi gioielli più meravigliosi, sotto gli occhi di S. M. Guglielmo IV che lo aveva onorato di una sua visita quando soggiornava nelle vicinanze di Heatherstone.

Un'atmosfera di aristocrazia regnava realmente in quel negozio ed era di regola che il contegno del personale armonizzasse con quell'atmosfera. Gli impiegati erano obbligati a vestire di nero con cravatte di colori sobri: i loro movimenti dovevano essere misurati, il loro linguaggio castigato e tutto il loro aspetto doveva dare un'impressione di distinzione.

Secondo la tradizione dei Betson, il commercio di oreficeria e di gioielleria era allo stesso livello, se non superiore, di quello di una banca, dal punto di vista della rispettabilità.

Il direttore Harker e gli impiegati che aveva ai suoi ordini erano tutti inappuntabili, quando il capo-ispettore e i suoi due compagni entrarono nel magazzino.

C'erano anche diversi clienti e Harker stesso era occupato con uno di loro. Si scusò rapidamente facendosi sostituire da un commesso e, dopo aver salutato, si avvicinò a Wake che con Everton e Ride aspettava presso la grande tavola centrale.

- Buon giorno, signor Harker - gli disse il capo-ispettore. - Desideriamo parlare un momento con voi, se è possibile.

Harker s'inchinò silenziosamente e li condusse nella stanza che si apriva in fondo al retrobottega nella quale Ride aveva esaminato precedentemente

il classificatore. Richiuse la porta e si volse verso il capo-ispettore.

- Devo farvi alcune domande - cominciò questi. - È probabile che voi abbiate visto gli articoli che sono apparsi in questi ultimi giorni sulla *Sentinella* di Heatherstone. Avete dunque letto che si è fatta allusione a una lettera scritta dal signor Betson al signor Seidenberg a proposito di un certo brillante meraviglioso, *l'Occhio di Luna*, il cui valore è raddoppiato dal suo pregio storico e che Lord Carrismore aveva recentemente affidato al vostro principale perché si occupasse di venderlo.

- Sì, infatti ho visto che nel giornale si parlava di quella lettera.

- Sapevate che il signor Betson l'aveva scritta?

- No, assolutamente, ne sono stato informato dal giornale.

- E il signor Betson non vi aveva detto nulla? - No.

- Era una lettera d'affari - rispose Wake. - Chi s'incaricava, di solito, di quel genere di corrispondenza?

- Il signor Betson o io. Bastavamo perfettamente noi due a tale bisogna.

- Facevate uso di una macchina da scrivere, immagino.

- No. Il signor Betson in certe cose aveva delle idee molto arretrate. Non abbiamo mai avuto una macchina da scrivere qui...

- Immagino però che se non tenevate copie con carta carbone, facevate ugualmente copia delle lettere che venivano scritte.

- Sì. Ogni lettera veniva messa al classificatore.

- Allora è stata copiata anche la lettera di cui abbiamo parlato poco fa.

- Sì; ma io l'ho saputo soltanto il giorno in cui ho letto sulla *Sentinella* che il signor Betson aveva scritto al signor Seidenberg di Londra pregandolo di venire a Heatherstone per vedere il brillante di Lord Carrismore. Dopo aver letto l'articolo sono andato a prendere il classificatore per vedere se la lettera in questione era stata copiata.

- E avete trovato la copia? - Sì.

- Come mai ne avevate ignorato fino a quel giorno l'esistenza?

- Non c'è nulla di straordinario in questo. Capita di rado che io abbia occasione di consultare il classificatore.

- Chi s'incarica di fare le copie della corrispondenza?

- Il fattorino del negozio.

- Avete parecchi dipendenti, signor Harker? Quanti?

- Cinque, tre uomini e due ragazze.

- Secondo voi, è possibile che uno di loro abbia visto la copia dell'ultima lettera di Betson? Naturalmente intendo dire prima della morte di lui.

Harker scosse la testa con aria di dubbio.

- No. Oso dire che sono sicuro che non l'hanno vista. Naturalmente l'hanno letta in seguito. Come potete immaginare, gli articoli della *Sentinella* non sono passati inosservati ad alcuno. I miei dipendenti hanno avuto tutti la curiosità di leggere la lettera, però hanno chiesto la mia autorizzazione prima di andare a guardare il classificatore.

- Volete avere la compiacenza di mostrarmi dove tenete la matrice e il classificatore?

- Nel magazzino.

- Ma dove, precisamente?

Harker aprì la porta di comunicazione con il negozio, precedette Wake di qualche passo e gli mostrò un angolo del negozio nascosto dietro una colonna. Wake scrollò la testa e tornò nel retrobottega, osservando:

- Non è da escludersi che, in un momento in cui il negozio era pieno di clienti, qualcuno di loro, andando e venendo nell'attesa di essere servito, abbia aperto il classificatore e il suo sguardo sia caduto proprio sulla lettera in questione. Ma questa non è che un'ipotesi priva di fondamento. Cerchiamo di raccogliere le idee e di venire a qualche risultato concreto. L'ispettore Ride mi ha detto che avete svolto delle ricerche accurate in tutte le vostre casseforti, nei cassetti e in ogni possibile ripostiglio per cercare il brillante scomparso. Tali ricerche non hanno avuto però alcun risultato. Secondo voi, esiste un luogo, sia qui sia nell'appartamento privato di Betson, sia nei locali del Municipio, dove il sindaco possa aver nascosto il brillante?

Harker non seppe che rispondere. Rimase un momento indeciso, poi dichiarò di potere affermare soltanto che il brillante dei Carrismore non era nel negozio né nel retrobottega, poiché quelli erano gli unici locali affidati alle sue cure.

- Allora procederò io stesso alla perquisizione dell'appartamento - disse Wake. - È al primo piano sopra il negozio, non è vero? Da che parte bisogna passare?

Harker aprì una porta in fondo al retrobottega.

- Qui c'è una scala interna - disse. - Salirò davanti a voi e chiamerò la governante, se credete.

Wake e i suoi due compagni seguirono il direttore su una stretta scala a chiocciola che conduceva a un pianerottolo dove si trovarono di fronte a una donna di mezza età che li osservò con gli occhi spaventati.

- Ecco la signora Marsh, capo - presentò Harker.

- Buon giorno, signora, - disse il capo-ispettore affabilmente. - Immagino che voi siate al corrente di tutto e che sappiate che cosa ci può aver condotto qui. Desidero visitare l'appartamento del signor Betson, specialmente le stanze che gli servivano da salotto e da camera da letto. Vorrei anche esaminare i suoi effetti personali e varie cose che gli appartenevano e che vi indicherò mano a mano. Ma, anzitutto, devo farvi qualche domanda. Voi ricordate naturalmente la sera che ha preceduto la morte del padrone?

- Oh, benissimo, ispettore, - rispose prontamente la governante.

- Il signor Betson è rientrato per il pranzo, come di solito, non è vero?

- Precisamente.

- Ha pranzato solo?

- Sì, signore.

- Non ha ricevuto visite prima o dopo il pranzo? La signora Marsh guardò il direttore.

- È venuto il signor Harker prima di pranzo.

- Qualche minuto soltanto - disse Harker. - Avevo da parlargli per un affare.

- Non è venuto nessun altro?

- Nessuno.

- Sapete che cos'ha fatto dopo pranzo? - domandò Wake.

- Veramente io so soltanto quello che mi ha detto la cameriera l'indomani mattina quando ci siamo accorte che non era rientrato. Pare che sia andato nella sua camera e si sia cambiato d'abito.

- Dopo pranzo? Non prima? Ne siete sicura?

- Dopo, dopo, signore. Ma non si è messo in abito da sera. Siccome nella giornata indossava un abito grigio, lo ha cambiato con un abito scuro. L'ho visto un momento mentre usciva.

- Dunque l'avete visto uscire? Che ora era?

- Circa le dieci e un quarto. Ero con la cameriera. L'abbiamo veduto venire in salotto... da quella parte... e scendere la scala. Poi abbiamo sentito aprire il portone e richiuderlo.

- E non è più ritornato?

- Nossignore. Siamo andate a coricarci e non ci siamo più preoccupate di nulla fino al mattino seguente. Soltanto quando ha trovato il letto intatto, la cameriera è venuta ad avvertirmi. Assicuratami che il padrone non era in

casa, ho creduto bene di mandare la ragazza a informarsi dai Mellish, al Municipio.

- Il signor Betson rientrava spesso molto tardi?

- Sissignore, molto spesso. Almeno quattro o cinque volte la settimana. Ma noi non sapevamo mai l'ora esatta, perché lui aveva le chiavi.

- E ora, signora Marsh, favorite mostrarci l'appartamento.

Wake si volse al direttore, che fino allora si era tenuto un po' in disparte sul pianerottolo, e gli disse:

- Non vogliamo trattenervi più a lungo, signor Harker, ripasserò da voi prima di andarmene, ma per ora potete ridiscendere in negozio e attendere alle vostre occupazioni.

La governante, aprendo una porta dissimulata nel panneggio del pianerottolo, introdusse i tre uomini in una vasta stanza d'aspetto antico le cui tre alte finestre davano sulla piazza del Mercato che si poteva vedere interamente attraverso i vetri velati dalle leggere tendine di mussolina ricamata. Anche i mobili della stanza erano antichi e le pareti ornate di vecchi quadri e stampe. Due grandi librerie contenevano libri antichi e su due cofani pure antichi erano disposte delle vecchie porcellane e qualche anfora di vetro di forma singolare.

Ma in mezzo a tutto quell'insieme di antichità, stonando un po' nella severità dell'ambiente, l'epoca moderna era rappresentata da varie cornici sparse sulla scrivania, sulle tavole e sulla grande caminiera, contenenti tutte fotografie femminili di attrici, stelle del cinema, bellezze note, tutte indiscutibilmente dell'epoca attuale. E la maggior parte di quelle fotografie portavano firme e dediche...

- Si può dire che questa fosse la sola stanza che il signor Betson abitava - disse la signora Marsh. C'è una sala da pranzo dall'altro lato dell'ingresso, ma sono anni che non serve. Il signore preferiva farsi servire qui i suoi pasti e qui rimaneva a leggere i giornali, quasi tutto il tempo in cui rimaneva in casa. Qui - aggiunse aprendo un'altra porta - c'è la sua camera da letto e a porta in fondo conduce nella stanza da bagno. Queste tre stanze sono le sole che il signor Betson utilizzava per suo uso personale. Ci sono molte altre stanze, ma da quando sono venuta al servizio del signor Betson, non ricordo di avercelo visto entrare nemmeno una volta.

- Va bene, signora, esamineremo intanto queste tre stanze - dichiarò Wake. - Potete lasciarci soli, ma prima dovete farci ancora un favore. Questo appartamento è in perfetto ordine e immagino che l'avrete

riordinato dopo la morte del signor Betson. Avrete anche riposto gli abiti che lui aveva portato l'ultimo giorno, non è vero? Sì. Ebbene, prima di andarvene portateci quell'abito grigio che aveva indossato nella giornata e che si è cambiato prima di uscire.

La governante si diresse immediatamente verso un grande cassettone del quale aprì il cassetto superiore. Ne tolse il vestito che le era stato chiesto e lo stese sulla coperta del letto nella camera del suo defunto padrone.

- Siete certa che sia proprio l'abito di cui mi avete parlato? - insistette Wake.

- Oh, sì, signore. Conosco perfettamente il guardaroba del mio padrone. Me ne sono sempre occupata io stessa.

- Bene, allora potete andare e noi procederemo alla nostra perquisizione.

Quando la governante si fu allontanata, il capo-ispettore si rivolse a Everton:

- Avete tutte le chiavi personali di Betson, non è vero, Everton? Allora esaminiamo tutto quello che lui teneva rinchiuso.

Everton trasse di tasca il mazzo di chiavi e lo porse a Wake scrollando la testa.

- Ride e io abbiamo già fatto delle ricerche - osservò. - Non abbiamo trovato la minima cosa che potesse gettare un lampo di luce su questa faccenda. Abbiamo passato parecchie ore qui, la mattina in cui è stato trovato il cadavere. Non abbiamo trovato nulla, nulla che ci abbia colpito...

- Eppure io trovo qualche cosa che mi colpisce! - interruppe il capo-ispettore che aveva aperto la porta del bagno e messo dentro la testa. - Avete mai visto una simile esposizione?

Everton e Ride protesero la testa e seguirono con l'occhio la direzione che Wake indicava.

Sul camino del bagno c'era un armadietto verniciato di bianco e chiuso da uno sportello di vetro. L'armadietto era formato da tre piani e ogni piano era pieno di boccette di tutte le dimensioni; piene completamente o in parte di droghe varie, colorate o incolori, di compresse di ogni formato e di polveri. La superficie del camino era anch'essa ingombra di bottiglie.

Il capo-ispettore si avvicinò ed esaminò minuziosamente quella mostra farmaceutica; poi osservò:

- Betson doveva avere la mania dei medicinali. Buon Dio! Questo è un campionario di specialità. Credo che non ne manchi nemmeno una di quelle di cui si trova la pubblicità sui giornali... ma è impossibile che

provasse su se stesso una simile quantità di droghe! Qui c'è un intero negozio di farmacista. Del resto, è una mania abbastanza comune quella di provare tutti i medicinali di cui si sente parlare e di cui si legge nei giornali... Grazie al cielo, a me una mania simile non verrà mai! E ora riprendiamo il lavoro.

Tornò nella camera da letto e cominciò a esaminare il vestito deposto sul letto dalla governante. Prima di tutti prese in mano il panciotto.

- Voglio vedere... senza grandi speranze naturalmente, se il brillante è scivolato attraverso uno strappo della tasca della fodera del panciotto - disse. - Anche gli uomini più accurati hanno alle volte dei buchi nelle tasche e...

S'interruppe d'un tratto e l'espressione del suo viso era mutata.

Mentre Everton e Ride lo guardavano con stupore, Wake trasse delicatamente dal taschino del panciotto di stoffa grigia un pezzetto di carta sgualcito che in origine doveva essere stato piegato in quattro.

Un momento dopo il foglietto era steso sulla tavola e tra paia di occhi avidi scorrevano una riga evidentemente scritta in tutta fretta, a matita.

10.
Fotografia con dedica

Il capo ispettore si eresse in tutta la sua statura e trasse un lungo respiro indicando il foglietto di carta sgualcita.

- Cari amici - esclamò - possiamo scommettere tutto quanto possediamo fino all'ultimo soldo che questo biglietto è stato scritto dalla donna che era con Betson, in Municipio, la notte del delitto. Che cosa può significare, se non un appuntamento?

Lesse ad alta voce, soffermandosi su ogni parola, la frase scritta a matita:

Questa sera, dopo le undici e mezzo, nel luogo che mi avete indicato.

- Questa sera! - ripeté Wake - quale sera?... Riflettiamo. Abbiamo trovato questo biglietto in una tasca del panciotto che fa parte del vestito grigio che Betson ha portato l'ultimo giorno della sua vita. Evidentemente

questo biglietto gli è stato consegnato nel corso della giornata. Da quel che sappiamo, possiamo dedurre che le parole "nel luogo che mi avete indicato" vogliono designare il salottino privato del sindaco al Municipio, poiché quella sera lui vi si è recato. E adesso vediamo l'ora: undici e mezzo. A che ora la signora Calvert ha detto di avere visto una donna che usciva dalla porticina?

- Fra le undici e mezzanotte - rispose Ride. - Ha soggiunto però che doveva essere più vicino alla mezzanotte.

- L'ora è quella, poiché il biglietto dice alle undici e mezzo. D'altra parte, dice anche: "Questa sera". Si tratta senza alcun dubbio della sera del delitto. Guardate...

Voltò il foglietto di carta.

- Avete visto su che cosa è scritto questo messaggio? Su un pezzetto di carta strappato da un foglio intestato della ditta Betson... carta commerciale, con l'intestazione del negozio. Ho notato che sulla tavola centrale del negozio ci sono vari fogli di carta da lettere con relative buste. Questo biglietto è dunque stato scritto da una donna che forse era andata in negozio quel giorno con l'intenzione di rispondere verbalmente a una proposta che Betson le aveva fatta. Probabilmente, però, ha trovato il negozio pieno di clienti e si è resa conto che non le sarebbe stato facile parlare con Betson in privato. Allora è andata a sedersi alla tavola, ha strappato questo pezzetto da un foglio di carta da lettere e, redatto il suo messaggio, l'ha piegato in quattro ed è riuscita a farlo passare a Betson prima d'andarsene (probabilmente quando gli ha teso la mano per salutarlo). Betson ha messo il foglietto nel taschino... dov'è rimasto fino a stamattina. Ora bisogna trovare la donna.

Everton, curvo sul foglio sgualcito, stava studiando la calligrafia del messaggio.

- Sono un po' grafologo. La grafologia è una scienza interessante. Ho già osservato una cosa che mi conduce a una conclusione quasi sicura.

- Credete che la calligrafia sia contraffatta? - domandò Wake.

- No, non credo - rispose l'avvocato - Questa riga però mi sembra scritta da una donna abituata a scrivere in caratteri molto più grandi e che ha fatto uno sforzo per scrivere in piccolo. Scommetterei che ha una firma molto energica. Ci sono in questa calligrafia alcuni particolari molto caratteristici - soggiunse esaminando il foglietto ancor più da vicino. - Non voglio dire che sia una scrittura eccentrica, ma è indubbiamente una scrittura che

potremmo identificare con gran facilità qualora ne avessimo in mano qualche altro campione.

Wake tacque un momento, poi, come colto da un pensiero, disse:

- C'è di là una collezione di fotografie firmate. Se andassimo a esaminare le firme e le confrontassimo con questo biglietto? Può darsi che troviamo una calligrafia simile a questa. Prendete il foglietto, Everton. È prezioso. Secondo me, è l'unico indizio che può metterci sulla buona pista, l'unico indizio di valore fra quanti ne abbiamo trovato finora.

Tornò rapidamente nel salotto, seguito da Everton e dall'ispettore. Tutti e tre cominciarono a passare in rivista a una a una le numerose fotografie che, con o senza cornici, erano poste sul camino, sulle tavole, sulla scrivania o appese al muro.

Il capo-ispettore osservò:

- Betson aveva un gran numero d'amici nell'ambiente teatrale.

- È vero - confermò Everton - ha sempre dimostrato molto interesse per tutto quello che ha attinenza con il teatro. Spesso si recava a Londra per assistere a una rappresentazione. Credo che facesse parte di due o tre circoli teatrali. In questi ultimi tempi aveva cominciato a interessarsi moltissimo anche al cinematografo... o per lo meno agli attori e alle attrici del cinema. Era molto conosciuto in quegli ambienti, poiché era giovane e generoso.

- Sembra che le sue amicizie fossero soprattutto femminili - fece osservare Wake che prendeva in mano una fotografia dopo l'altra. - A giudicare dalle dediche, direi anzi che fossero delle amicizie straordinariamente intense!... Ma basta con le malignità, lavoriamo con metodo. Mentre io esamino le fotografie che sono sul camino, voi, Everton, incaricatevi di quelle sulla scrivania, e voi, Ride, di quelle sulle due tavole. Ma, prima di tutto, bisogna che vediamo quali sono le particolarità che distinguono la calligrafia del biglietto. Cercate di farcele notare, Everton, in modo che salti all'occhio anche a noi un'eventuale affinità. L'avvocato tornò a stendere su un mobile il foglietto di carta e disse:

- Ecco. Prima di tutti vi mostrerò un particolare riconoscibilissimo: osservate come sono fatte le "a", con un solo tratto di penna come un'a greca. Possiamo stabilire, senz'altro, che questa è un'abitudine invariabile della persona che ha scritto il biglietto. Poiché ogni "a" di questa fase è fatta così. Altro particolare: ci sono tre "t", i quali invece di essere sbarrati

a mezz'asta, sono sbarrati al disopra della linea verticale. Anche questa è probabilmente un'abitudine presa fin dall'infanzia.

- Benissimo. Cominciamo con il vedere se possiamo trovare queste caratteristiche in qualcuna delle dediche. Everton, vedo che ci sono delle fotografie ammonticchiate in un angolo della scrivania: probabilmente sono più vecchie di quelle esposte. È bene però che le osserviate ugualmente.

Per parecchi minuti i tre uomini lavorarono in silenzio. Soltanto di quando in quando il capo-ispettore emetteva un'allegra esclamazione di sorpresa scoprendo la fotografia di qualche celebrità della scena o dello schermo, con dediche talmente affettuose che dimostravano quanto fosse estesa la popolarità di cui godeva il defunto sindaco della città di Heatherstone.

D'improvviso, Ride si precipitò verso il suo capo; aveva in mano una grande fotografia che aveva trovato in quel momento appoggiata al muro e nascosta da un altro ritratto incorniciato.

- Ecco dei "t" e delle "a" come quelli che ci ha indicato Everton - disse tutto d'un fiato - e, se non mi sbaglio, questa è una fotografia di Lady Carrismore.

Wake si voltò bruscamente. Strappò quasi la fotografia dalle mani dell'ispettore.

- Lady Carrismore!... Perbacco! Credo che abbiate ragione, Ride. È proprio lei... con qualche anno in meno, naturalmente. E la calligrafia? Che cosa ne dite, Everton?

L'avvocato attraversò il salotto e prese la fotografia che il capo-ispettore gli porgeva. L'esame fu lungo e minuzioso.

In fondo al cartoncino c'era una dedica scritta a grandi caratteri energici:

"Al caro, vecchio Bet, la sua piccola Vera".

- Ebbene? - disse impazientemente Wake - Che cosa ne dire?

- Dico che sono matematicamente sicuro che è la stessa calligrafia, con l'unica differenza che nella dedica i caratteri hanno la grandezza abituale - affermò l'avvocato. - D'altra parte, è fuor d'ogni dubbio che questa è la calligrafia di Lady Carrismore. Non vi è nulla di straordinario. Come sapete, Lady Carrismore era attrice cinematografica...

- Attrice?... - interruppe Wake - Già. Ora che mi ricordo, l'avevo sentito dire. Mi sembra che Lord Carrismore l'abbia sposata quando si recò in America. Ecco una scoperta che ci apre un orizzonte... sempre che sia fuor

di dubbio che la calligrafia della dedica sia la stessa del biglietto.

- Vi ho detto che sono matematicamente sicuro - affermò Everton.

- In tal caso, la presenza di questa fotografia che porta una dedica così affettuosa ci prova che Lady Carrismore e Betson erano vecchi amici... direi anzi intimi amici!

- Vi ho già detto che Betson aveva un'infinità di amici... e soprattutto di amiche nell'ambiente teatrale. Lo sapevano tutti. Betson era un abilissimo uomo d'affari e un commerciante onesto. È stato il miglior sindaco che Heatherstone abbia mai avuto, ma ciò non impedisce che gli piacesse enormemente divertirsi. La nostra piccola città non offriva le distrazioni che lui desiderava. Ecco perché si recava spesso a Londra.

Il capo-ispettore confrontò a lungo la dedica e il biglietto, poi scosse gravemente la testa.

- Non ritiro nulla di quanto ho detto prima - dichiarò. - Questo foglietto è stato fatto scivolare furtivamente in mano a Betson, poiché l'autrice del messaggio si è trovata nella impossibilità di parlare con lui in privato. Ora dobbiamo appurare una cosa: se Lady Carrismore si è recata nel negozio quel giorno... quello stesso giorno, poiché sul biglietto è scritto "questa sera". Scendiamo e interroghiamo il personale. Dobbiamo però agire con la massima prudenza.

Consegnò la fotografia e il biglietto a Everton con mille raccomandazioni, e precedette i suoi compagni giù per la scaletta a chiocciola. Giunto nel retrobottega fece chiamare il direttore che accorse subito.

- Signor Harker - disse Wake - non vi tratterrò più di un minuto perché non voglio farvi perdere troppo tempo. Avrei bisogno, però, che chiamaste anche il vostro primo commesso perché io possa interrogarlo brevemente.

Harker si affrettò ad andare a chiamare il commesso ch'era il medesimo al quale si era rivolto quando Ride, qualche giorno prima, si era recato nel negozio per prendere visione del classificatore. Harker chiuse la porta di comunicazione con il negozio e si rivolse al capo-ispettore dicendo:

- Siamo a vostra completa disposizione, ispettore capo.

_ Abbiamo bisogno soltanto di uno sforzo di memoria da parte vostra, signori - disse Wake sorridendo: - vi ricordate dell'ultimo giorno di vita del signor Betson?...

- Sì, naturalmente - risposero in coro i due.

- Ma vi ricordate esattamente ogni particolare di quanto è avvenuto nel

negozio quel giorno?

- Relativamente a che cosa? - domandò il direttore.

- Vi ricordate, per esempio, dei clienti che sono venuti nel corso della giornata? Voglio dire dei clienti di una certa importanza, naturalmente.

Harker si passò una mano sulla fronte nello sforzo di raccogliere le idee.

- Mi ricordo che il signor Starling, segretario della Società di Orticoltura, è venuto a ordinarci una coppa d'argento che doveva essere data come premio. Mi ricordo perfettamente questo, perché...

- Veramente io volevo parlare piuttosto di signore che di uomini. Ne sono venute molte? Signore conosciute... della città o dei dintorni.

Harker rimase indeciso, poi si volse verso il primo commesso. Questi rispose per lui.

- Oh, io mi ricordo benissimo. È venuta la signora Collins di Headlands, poi le signorine Netherdale, Lady Stilwoeather di Sadsworth, la signora Heap, la moglie del Pastore e Lady Carrismore... sarei in grado di dirvi persino quel che voleva ciascuna di loro - soggiunse sorridendo - ho un'ottima memoria.

- Me ne accorgo e vi faccio i miei complimenti - rispose Wake. - Già che ci siete, potete cercar di ricordarvi anche se quel giorno il signor Betson si è trattenuto a lungo in negozio?

- Sono sicuro che è rimasto tutta la mattinata. Anzi mi ricordo che si è occupato personalmente di alcune delle clienti che vi ho nominate ora. Di solito non si fermava a lungo, entrava e usciva, secondo le occupazioni che aveva in Municipio. Ma quella mattina c'era tanto da fare in negozio che è rimasto fino a mezzogiorno.

- E avete detto che ha servito di persona parecchie delle signore che avete nominato?

- Ne ha servite alcune. Come saprete, il signor Betson era sempre molto premuroso con le signore.

Wake non proseguì oltre l'interrogatorio. Ringraziò Harker e il commesso. Il direttore fece uscire i tre uomini da una porticina laterale, perché non fossero costretti ad attraversare di nuovo il negozio.

- Le ricerche procedono bene, ispettore? - domandò a Wake che stava uscendo per ultimo.

- Credo che ci avviciniamo alla soluzione del mistero - rispose l'altro.

- Sapete che c'è un vecchio proverbio che dice: "La verità viene sempre a galla".

- Credete che si tratti davvero di un delitto?

- Di che cosa volete che si tratti? - domandò Wake meravigliato da quella domanda. - Siete forse di opinione diversa?

Harker si guardò intorno con precauzione. Non c'era nessuno, poiché Everton e Ride si erano già avviati. Il direttore era solo con il capo-ispettore sulla soglia della porta.

- Vi dirò... non è facile spiegarsi... ma, a forza di riflettere, (poiché come potete facilmente capire non faccio che pensare a questa storia), mi sono domandato se non potesse trattarsi di una disgrazia.

- Una disgrazia? Non capisco... - fece Wake perplesso. Harker scrollò la testa.

- Con tutte quelle porcherie che prendeva... - borbottò - non so se sappiate che il signor Betson aveva la mania della medicine. Avete osservato la collezione di bottiglie che teneva nel bagno?

- Sì. Ho visto un'infinità di bottiglie, bottigliette, tubetti, fialette. Ma le provava tutte?

- Era una sua mania. Per questo ho pensato che potrebbe aver preso per errore qualche droga velenosa quella sera...

Wake interruppe.

- Dalle constatazioni del medico risulta che Betson è stato avvelenato con il cianuro di potassio il cui effetto è fulmineo. È dunque poco verosimile che sia avvenuto un errore di quel genere durante una conversazione... poiché non dovete dimenticare che non era solo nel salotto. Insomma... vedremo.

E con queste parole Wake andò a raggiungere Everton e l'ispettore. Raccomandò loro il più assoluto riserbo sul risultato delle loro ricerche, poi li lasciò e proseguì da solo.

Mentre si allontanava si voltò e disse ridendo:

- Adesso vado a mettere la museruola al consigliere Pratt e al suo degno accolito Curtis.

Né Everton né Ride seppero mai quel che il capo-ispettore disse al proprietario della *Sentinella* di Heatherstone e al suo redattore capo, ma il numero del giornale che uscì quella sera era su un tono totalmente diverso dai precedenti. Ogni aggressività era stata deposta e il redattore si accontentava di magnificare la gloria passata.

La verità è in cammino

Il Capo ispettore prende il comando delle indagini

Siamo lieti di far sapere ai nostri lettori che la direzione dell'inchiesta sulla morte misteriosa del Sindaco di questa città è stata assunta dal nostro abilissimo capo-Ispettore, il maggiore Wake. Con la rapidità di decisione che gli è sempre stata caratteristica, il maggiore Wake, non appena ha appreso il tragico decesso del signor Betson, ha interrotto le vacanze ben meritate che trascorreva in una celebre stazione climatica del Continente, e si è affrettato a tornare fra noi.

Arrivato a Heatherstone questa mattina, il maggiore Wake si è immediatamente occupato delle indagini relative al delitto del Municipio; ci risulta che spera di giungere a una rapida soluzione del problema che la Sentinella, *con le sue umili e oneste possibilità, ha cercato fin dal principio di risolvere.*

La Sentinella *augura al valoroso maggiore un successo pieno e completo.*

La verità!... *Tutta la verità*!...

Wake lesse quell'articolo con somma soddisfazione.

Lui abitava a parecchie miglia da Heatherstone; per maggior comodità, prese una camera all'albergo "Leone Rosso" situato sulla piazza del Mercato onde trascorrervi la notte.

Stava facendo colazione nella sala da pranzo dell'albergo, l'indomani mattina verso le nove, quando vide arrivare un commesso di Betson, quello che il giorno prima gli aveva dato le informazioni sulle clienti del negozio. Gli portava un telegramma.

- Questo telegramma è arrivato questa mattina insieme alla posta - disse - e poiché non sapevo di chi fosse, l'ho portato all'ispettore Ride. L'ispettore mi ha detto di consegnarlo a voi e mi ha mandato qui.

Wake aprì il telegramma e lesse:

Betson, Piazza del Mercato, Heatherstone. Sbarcato ora. Arrivo subito non avvertite Vera.

Gianni

Il capo-ispettore guardò la provenienza: Southampton. Poi si rivolse al commesso.

- Il vostro direttore non ne ha capito nulla? - domandò. - Che cosa ha detto? È stato lui a mandarvi da Ride?

- Il signor Harker non è ancora venuto in negozio, ispettore. È in ritardo questa mattina.

Wake rifletté un momento.

Quel telegramma gli sembrava molto strano. Lo piegò lentamente e se lo mise in tasca.

Subito dopo si alzò da tavola e disse al commesso, che aspettava rispettosamente di essere congedato:

- Pregate il signor Harker di venire da me nell'ufficio di polizia, appena arriva. Ditegli che lo aspetto là.

Prese il cappello e se ne andò, mentre il commesso si affrettava a tornare al negozio.

11.
Una scomparsa improvvisa

Nel momento in cui il capo-ispettore usciva dal "Leone rosso" e traversava la piazza del Mercato per andare, come aveva detto, al posto di polizia, scorse Everton che entrava nel suo studio. Lo chiamò e, quando l'avvocato gli fu vicino, si tolse di tasca il telegramma e glielo porse, aperto.

- Caro amico - gli disse senza tanti preamboli - ecco qua una comunicazione misteriosa, proveniente da uno sconosciuto che si firma semplicemente "Gianni" e indirizza a Betson, ignorando evidentemente che è morto. E c'è di più... un nome... un nome femminile che nel momento attuale ha un'enorme importanza per noi. Ma leggete.

Everton lesse e guardò il suo compagno, con aria sorpresa e interrogativa.

- Vera! - esclamò. - Diamine, si tratterebbe dunque di Lady Carrismore?

- Dopo tutto quello che ci risulta sulla sua amicizia con il defunto sindaco, mi sentirei di affermarlo senza esitazione - rispose Wake. - Il nome Vera non è molto comune. Ma, ammettendo che io non m'inganni, chi è Gianni?... E perché il Gianni in questione non vuole che Vera sappia che lui viene a Heatherstone?...

I due uomini rimasero un momento silenziosi guardandosi l'un l'altro.

- Che ne pensate? - domandò l'avvocato.

- In fede mia - fece il funzionario con aria pensosa, - ecco come mi spiego le cose. Noi sappiamo che Betson conosceva molto bene Lady Carrismore, ossia Vera Malladew, non è vero? Credo che anche la persona che si firma Gianni la conosca e penso inoltre che per una ragione qualsiasi Betson sia stato in comunicazione con questo Gianni, a proposito di Vera, e che questo telegramma venga dopo una corrispondenza tra i due uomini. Ora, notate che il telegramma è stato inviato da Southampton nella notte. Se Gianni è sbarcato ora, era in mare nei giorni scorsi e non può aver saputo della morte di Betson. Da dove viene costui? Probabilmente da New York. E viene qui direttamente. Perché?... E perché Vera non deve saperlo? A questo proposito, non so che pensare.

- Suppongo che saremo informati dal nuovo arrivato - disse Everton.

- È indispensabile che qualcuno lo aspetti quando arriva - dichiarò Wake. - Voi siete il più indicato; non eravate il procuratore di Betson?... Dunque voi dovete ricevere quest'uomo, con il telegramma in mano, prima che abbia occasione di vedere nessun altro. C'è in questa cosa un mistero inesplicabile che deve avere rapporto con quello ancor più inesplicabile della morte del sindaco. Venite dunque nell'ufficio di Ride.

L'ispettore non fece alcuna osservazione quando lesse il telegramma. Condividendo evidentemente l'opinione del suo superiore, prese un orario ferroviario e cominciò a voltarne le pagine.

- Sì - disse Wake con gesto d'approvazione - è la cosa più pratica da fare. Cercate di vedere a che ora il nostro uomo può essere qui.

Lui ed Everton aspettarono che Ride avesse finito le sue ricerche. Finalmente l'ispettore alzò il capo, dopo un ultimo sguardo al telegramma.

- È stato spedito da Southampton questa mattina alle quattro e quarantacinque - disse. - Il mittente ha avuto quindi due mezzi per dirigersi a Heatherstone. Può aver preso il rapido delle sei e trenta per Londra, che lo avrebbe portato a King's Cross per prendere il treno che parte per Heatherstone alle dieci e dieci e arriva alle quattordici. Oppure può aver preso un diretto da Southampton passando per Newcastle, nel qual caso arriverebbe alle quattordici e trenta.

- Non c'è dunque che mezz'ora di differenza - disse Everton. - Andrò ad aspettare il primo e se il nostro uomo non c'è, rimarrò in stazione per il secondo.

- È la miglior cosa da farsi - dichiarò Wake. - Noi non abbiamo la

minima indicazione su questo tale, ma non credo che ci possa essere il minimo dubbio sulla Vera alla quale allude il suo telegramma. Secondo me, è certamente quella che conosciamo sotto il nome di Lady Carrismore. Spero che abbiate con voi la sua fotografia.

L'avvocato mise la mano sulla tasca del panciotto.

- L'ho qui, insieme al biglietto. A proposito, ho un'idea. Se ritornassimo in casa di Betson e cercassimo tra tutte quelle fotografie se ce ne fosse una firmata "Gianni"? Se la trovassimo ci aiuterebbe a riconoscere l'individuo al suo arrivo e inoltre potrebbe darsi che troveremmo anche il cognome.

- Buona idea! - approvò Wake. - Verrò con voi. Ride, se aveste bisogno di me, sapete dove sono.

I due uomini uscirono dall'ufficio di polizia e si diressero un'altra volta a casa Betson.

Quando entrarono nel negozio notarono che gli impiegati in gruppo parlavano sottovoce manifestando una certa agitazione. Al loro entrare tutti gli sguardi si volsero vero di loro. Al funzionario non sfuggì che quegli sguardi esprimevano ansia.

L'impiegato che aveva portato il telegramma all'albergo si avvicinò subito al capo-ispettore.

- Il signor Harker non è ancora arrivato, ispettore - disse.

- Non ancora?... È in ritardo, no?

- Oh! molto in ritardo. Ed è una cosa strana per lui che è sempre così puntuale. Ho mandato il fattorino a casa sua per domandare se per caso non fosse ammalato.

- Noi vorremmo salire nell'appartamento - spiegò Wake. - Siccome sappiamo la strada, non abbiamo bisogno che ci accompagnate... ma sarebbe forse meglio avvertire la governante. A proposito, giovanotto, voi avete letto il telegramma di questa mattina, prima di portarmelo, non è vero? Bene, vi prego di non farne parola a nessuno, nemmeno al signor Harker quando viene. Spero che non ne avrete parlato ai vostri colleghi.

- Oh, no, ispettore - esclamò il giovane. - Non ne ho parlato a nessuno; ho capito che si trattava di cosa personale.

- Benissimo!

Al primo piano, il capo-ispettore disse alla governante, che gli era corsa incontro, che voleva esaminare più attentamente il salotto e, chiudendosi nella stanza con Everton, riprese l'ispezione delle fotografie.

Dopo pochi minuti,, l'avvocato scoprì quello che cercavano. In una

vecchia scatola da sigari, in un mucchietto di vecchie fotografie, ne trovò una alquanto sbiadita.

Era o no il ritratto del mittente del telegramma?... Non avrebbero potuto dirlo, ma era firmata "Gianni".

Rappresentava un giovanotto sui venticinque anni, bello, dal viso glabro, tipo di attore. Una dedica in una scrittura irregolare diceva:

Al caro amico Bet. Gianni

- Mettetevela in tasca, con quella di Vera - disse Wake. - Oggi nel pomeriggio sapremo senza dubbio se questo Gianni è quello del telegramma da Southampton. Non mi meraviglierei se potessi avere da lui delle informazioni sorprendenti. Non so se sia un'intuizione, ma da quando ho veduto quel telegramma, ho avuto l'impressione che siamo sul punto di fare una scoperta. D'altronde...

Un leggero colpo alla porta che qualcuno socchiuse l'interruppe. Il primo commesso mise dentro la testa.

- Scusate se vi disturbo, signori. Ma credo doveroso avvertirvi che sta accadendo qualcosa di grave.

- Che cosa c'è? - domandò Wake. - Dove succede qualcosa? In negozio?

- No, signore. Si tratta del signor Harker. Come vi ho detto, ho mandato il fattorino a casa sua per domandare se non era ammalato. Il ragazzo è ritornato ora... Il signor Harker è partito!

Il funzionario si volse vivamente verso l'impiegato.

- Partito! - disse. - Da dove e per dove?

- Da casa sua. La sua padrona di casa dice che è uscito ieri sera dopo cena e non è più ritornato.

Wake guardò Everton. Everton guardò il commesso, l'avvocato parlò per primo:

- Dove abita Harker? - domandò.

- In Maryswell Lane, numero cinque, presso la signora Spink. Ci abita da parecchio tempo... almeno da quanto lo conosco io.

- È sposato?

- Nossignore, è celibe.

Ci fu un momento di silenzio, dopo di che il capo-ispettore si mise il cappello.

- Vado a fare un giro da quelle parti - disse. - Aspettate un momento - continuò rivolto al commesso. - Chi teneva la cassa? Harker? C'è una

somma importante in questo momento?

- Il signor Harker ha le chiavi della cassaforte. Qualunque somma ci fosse in cassa veniva rinchiusa nella cassaforte. Doveva esserci una forte somma, ieri, perché Harker fa i versamenti in banca due volte la settimana, e ieri era il terzo giorno dall'ultimo deposito.

- L'avete visto chiudere il danaro nella cassaforte, ieri?

- No, ispettore. Non lo vedevamo mai. Faceva quell'operazione dopo la chiusura del negozio. Lui usciva per ultimo, dopo aver chiuso la cassaforte e la porta d'entrata.

- Faceva così anche quando c'era il signor Betson?

- Certamente. Il signor Harker ha sempre tenuto le due chiavi, quella della cassaforte e quella del negozio. Naturalmente, il signor Betson poteva entrare quando voleva dalla porta di comunicazione del suo appartamento con il negozio. Ma il signor Harker portava sempre con sé la chiave del negozio e quella della cassaforte.

- Se occorresse, potreste rendervi conto se manca qualche cosa nella cassaforte? - domandò Wake.

L'impiegato scosse negativamente il capo. No, non ne aveva la minima idea e non avrebbe potuto precisare che cosa contenesse la cassaforte. Ci dovevano essere, per esempio, dei gioielli inviati dai clienti per riparazioni, ma soltanto il signor Harker poteva saperlo esattamente... tutti si rivolgevano a lui... ed era lui che rispondeva...

- Capisco, capisco... arrivederci, giovanotto. Andiamo, Everton. Andremo a Maryswell Lane e passando prenderemo Ride con noi. Ecco una faccenda che mi pare losca - continuò quando furono usciti dal magazzino. - Si direbbe che Harker avesse avuto paura... ma di che? Nessun sospetto è mai stato manifestato su lui, non è vero?... Almeno da quando sono arrivato io.

- Non credo che né Ride né io abbiamo mai dimostrato il più leggero sospetto su Harker - rispose Everton. - Per conto mio, mi sentirei di risponderne. L'ho sempre considerato l'uomo più dolce e innocuo; l'uomo più tranquillo, calmo e riservato che ci fosse!

- Ah! - mormorò Wake con una specie di sospiro. - Qualche volta gli uomini di questo tipo sono i peggiori. Intanto avvertiamo Ride. È urgente fare subito qualche cosa in rapporto a questa scomparsa.

Ride, informato, scosse il capo.

- Io non mi sono mai persuaso - disse - che Harker, benché affermasse il

contrario, non avesse visto la copia della lettera di Betson a Seidenberg. Deve averla vista e saputo ciò che riguardava il brillante.

- Andiamo a casa sua - concluse Wake. - La sua padrona di casa potrà forse dirci qualche cosa di più.

Maryswell Lane non era molto lontana. Era una via stretta fiancheggiata da piccole case con giardino, che si trovava nelle vicinanze di Malt House Street.

Quando i tre uomini furono vicini al numero cinque, scorsero la signora Spink sulla porta. Stava parlando con una persona che tutti e tre riconobbero. Everton e Ride si scambiarono uno sguardo significativo.

- È Hopkins, il bookmaker! - esclamò l'avvocato. - Che cosa farà qui? Non credo che lui avesse rapporti con Harker.

- Harker non è il solo inquilino della casa - fece osservare l'ispettore.

Hopkins era un uomo sulla cinquantina, dal viso leggermente congestionato. Si scostò quando i tre uomini traversarono il giardino e salirono la gradinata sulla quale si trovava la signora Spink e si levò rispettosamente il cappello vedendo il capo-ispettore. Wake gli rese il saluto e si avvicinò alla proprietaria.

- Mi consta, signora, che il signor Harker abita in casa vostra da parecchio tempo. Ora ci è stato riferito che è uscito ieri sera e non è più tornato Vorremmo sapere se è vero e che cosa potete dirci di più.

- È verissimo, - rispose la signora. - Ma non posso dirvi nulla di più di quello che ho già detto al fattorino del magazzino Betson, che è venuto dianzi. Il signor Harker è uscito ieri sera, dopo cena e non è più rientrato. Me ne sono accorta soltanto questa mattina, poiché abitualmente lui non faceva alcun rumore rientrando. Ma quando ho visto che non scendeva per la prima colazione, sono salita in camera sua per chiamarlo e ho visto, non solo che non c'era, ma che il letto non era stato disfatto.

- Non vi aveva detto nulla prima di uscire? - domandò Wake.

- Sì, signore. Mi ha detto la stessa cosa che mi disse la sera precedente la morte del sindaco. La stessa cosa, parola per parola.

- La vigilia della morte del sindaco?... Che cosa vi aveva detto?

- Quella sera, il signor Harker, dopo cena, mi aveva avvertito che sarebbe ritornato al magazzino per attendere alla contabilità e che si sarebbe forse attardato. Ieri sera mi ha detto la stessa cosa. Ma la prima volta, cioè la notte in cui è morto il signor Betson, l'ho sentito rientrare, perché ero ancora sveglia. Era circa mezzanotte. Questa notte non ho

sentito nulla.

- Dunque non avete più visto il signor Harker da... che ora ieri sera?

- È uscito dopo le nove.

- Faceva uso della bicicletta?

- Certamente, ma ieri sera no, perché la bicicletta è ancora là... sotto il capannone in fondo alla corte.

Wake si volse improvvisamente verso Hopkins, che era rimasto un po' in disparte e aveva ascoltato.

- Eravate venuto per vedere Harker? - gli domandò. Hopkins guardò i tre uomini con un sorriso furtivo.

- Sarei stato contento di vederlo - rispose evasivamente.

- E forse avreste voluto qualche cosa di più? - insinuò il capo-ispettore. - Vi deve del danaro, non è vero?

- Cioè... insomma... ebbene, sì, me ne deve. Anzi me lo deve da parecchio tempo...

- Debiti di gioco, naturalmente? Hopkins sorrise allargando le braccia.

- Voi sapete la mia professione.

- Si tratta di una somma importante? - domandò il funzionario; - Quanto?

- Oh! Ispettore... - disse con fermezza il bookmaker - permettetemi di non rispondervi. È un affare tra me e lui.

- Quello che voglio sapere - insisté Wake - non è la cifra esatta, vi domando soltanto se è seriamente indebitato o se si tratta di una bagattella.

- In ogni caso è più di quello che vorrei perdere - rispose l'uomo. - Ha scommesso sulla parola, da un po' di tempo, e la bilancia non pende in suo favore.

- E suppongo che avrete dovuto spronarlo molto, in seguito... avrete stretto la vite, non è vero?

- Gli ho detto che non potevo aspettare più a lungo - disse Hopkins in tono rude. - Quando perdo, io pago in contanti. Quando gli altri perdono, devono agire onestamente con me. Altrimenti, come farei? Se volete che vi dica il mio parere su quell'individuo, cari signori, vi dirò che ha preso il volo.

Detto ciò, il bookmaker si allontanò borbottando, e gli altri tre, dopo qualche domanda supplementare alla signora Spink, ritornarono al posto di polizia dove Ride prese le disposizioni perché i connotati dello scomparso fossero comunicati agli agenti di polizia per le relative ricerche.

Un po' prima delle quattordici Everton si avviò alla stazione.

Alle quindici e un quarto rientrò nell'ufficio dell'ispettore conducendo con sé un giovanotto agile e muscoloso, vestito d'un elegante abito blu, con un cappello a tesa larga. Appena in presenza di Wake e di Ride, l'avvocato si rivolse con aria incoraggiante al suo compagno.

- Ecco - gli disse - il nostro capo-ispettore, signor Wake, e l'ispettore Ride. Dite loro, per favore, chi siete.

Il nuovo venuto sorrise mostrando una bellissima fila di denti abbondantemente guarniti d'oro.

- Certamente lo dirò - disse con fermezza. - Sono Gianni Deighton, marito di Vera Malladew!

12.
Partita!

I due uomini seduti nell'ufficio di Ride guardarono, con espressione mista di incredulità e di sbalordimento, il giovanottone che aveva fatto quella dichiarazione tranquillamente.

Il capo-ispettore si riprese per il primo.

- Potete confermare quello che avete dichiarato, signor Deighton? Siete in grado di fornircene la prova?

Deighton sorrise. Senza rispondere, trasse da una tasca interna della giacca un vecchio portafoglio di cuoio, zeppo di carte, fissato da uno spago.

- Vera - disse - non è la donna capace di avere cura di nulla, neppure di un certificato di matrimonio, cosicché l'ho sempre conservato io ed è rimasto costantemente nel mio portafoglio. Converrete con me - aggiunse sempre più sorridente - che nessuno può richiedere una prova migliore.

Spiegò e stese davanti a Wake un foglio di carta dall'apparenza di un documento ufficiale.

Everton e Ride si protesero per guardare alla loro volta.

- Mi pare perfettamente regolare, signor Deighton - dichiarò il capo-ispettore dopo una rapida scorsa al documento. - Certificato di matrimonio tra voi e Vera Malladew, maggiorenne, redatto dall'ufficio di Stato Civile di Princes Row a Londra, quattro anni fa. Vedo (ciò che dati gli avvenimenti attuali ha per noi un grande interesse) che uno dei testimoni

che ha firmato il documento è il nostro defunto sindaco signor Stefano Betson.

- Certamente - affermò Deighton.

- Era nostro amico?

- Uno dei migliori amici che io abbia mai avuto, ve l'assicuro.

- Era anche amico di vostra moglie?

- Cioè, la conosceva.

- E chi era il secondo testimonio? Vedo qui la firma di una certa Stella Hopgood.

- Era un'amica di Vera che io conoscevo appena. Anzi, credo che anche per lei fosse una semplice conoscente.

- Sedetevi, signore, dovremo parlare a lungo. Spero che sarete in grado di darci informazioni che ci saranno molto utili. Sapete che quel povero Betson è morto?

Deighton si sedette vicino alla scrivania di Ride.

- Lo ignoravo fino al mio arrivo a Southampton, questa mattina. Non ho letto nulla in proposito sul giornale, se non dopo esser già salito sul treno. Ho letto quello che si racconta a proposito della storia di quel brillante e ne concludo che è molto probabile che Betson sia stato assassinato. Inoltre, quel signore, che mi ha detto di chiamarsi Everton, mi ha messo al corrente di tutto il resto mentre venivamo dalla stazione a qui. Sono proprio desolato per quel povero Betson. E io che venivo a Heatherstone per vederlo!

- Da dove venivate, signor Deighton?

- Da New York.

- Siete americano, suppongo.

- Certamente.

- Abitante in America o cittadino americano?

- Oh, tutto ciò che c'è di più cittadino americano. Sono venuto qualche volta in Europa, ma il mio paese è l'America.

- Benissimo. Veniamo ora alla faccenda che c'interessa. Vi prego di volerci dire tutto ciò che sapete sul conto di Betson. La sua morte costituisce per noi uno straordinario mistero e cerchiamo ogni mezzo per chiarirlo. Forse quello che ci direte potrà aiutarci.

- Ecco... circa cinque o sei anni fa sono venuto in Inghilterra...

- Siete attore, non è vero?

- Sì... attore in tutti i generi. O almeno, provo tutti i generi. Ho cominciato con il circo, poi sono passato al caffè-concerto. Dopo ho fatto del vero teatro e ora lavoro nel cinema. Quando sono venuto a Londra e ho conosciuto Betson, avevo un contratto come cantante di caffè-concerto. Lui aveva l'abitudine di frequentare un piccolo circolo a cui appartenevo e dove si riunivano gli attori. Là ho conosciuto Vera. Eravamo buoni camerati. Vera cominciava proprio allora a lavorare nel cinema. Esordiva negli studi dei dintorni di Londra... oh, non aveva parti molto importanti. Era ancora ai primi passi.

- Dopo di che, vi siete fidanzati? - Sì.

- E poi vi siete sposati?

- Sì, ci siamo sposati.

- E poi che cosa è accaduto? Il vostro matrimonio è durato poco?

- Oh, in fondo è durato quanto ci si poteva aspettare. Capirete, Vera è una donna instabile, che non può fermarsi a lungo nel medesimo posto e sulle stesse cose. Sulle prime tutto procedeva bene, ma dopo circa diciotto mesi, lei se n'è andata.

- Senza il vostro consenso?

- Non mi ha detto nulla. Ho saputo le sue intenzioni dopo la sua partenza.

- Dov'era andata?

In America. A Hollywood. L'ho saputo dagli altri, perché, dal canto suo, non mi ha mai dato alcuna spiegazione. È partita e basta.

- E voi che cosa avete fatto?

- Nulla. Sono rimasto dov'ero. Guadagnavo discretamente e non vedevo motivo di rinunciare ai miei guadagni per andarmene altrove.

- Betson era al corrente dell'abbandono di vostra moglie?

- Certamente. Glielo dissi io stesso. Avevo una grande fiducia nel suo giudizio e gli domandai consiglio. Mi suggerì di lasciarla tranquilla ed è ciò che ho fatto.

- Non avete tentato di seguirla?

- No.

- Non avete avuto notizie sue dopo d'allora?

- Sì, qualche volta... di quando in quando... quando meno me l'aspettavo. Ma da qualche tempo non sapevo più nulla.

- Eppure dovete aver saputo recentemente qualche cosa di lei, altrimenti non sareste qui.

- Certo. Ho cominciato a cercarla due o tre mesi fa, perché sono andato in America. Oh, non per correre dietro a lei... no, per affari. E allora avrei voluto sapere con certezza come stavano le cose, ma non ho scoperto nulla. Poi, quindici giorni fa ho ricevuto un cablogramma da Betson...

- L'avete con voi quel cablogramma? Potreste farcelo vedere? Deighton tolse di nuovo di tasca il vecchio portafoglio e ne trasse un foglio di carta accuratamente piegato.

- Eccolo - disse. - Potete leggerlo e vedrete che cosa mi faceva sapere Betson.

I tre uomini si chinarono incuriositi sul foglio spiegato del quale Wake lesse il contenuto sottovoce:

Vera è ritornata qui facendosi passare per moglie del Conte di Carrismore. Dice aver ottenuto divorzio contro voi, essersi sposata, non sapere dove siete e che cosa volete fare.

Betson

- Ebbene? - domandò il capo-ispettore. — Che cosa avete fatto quando avete ricevuto questo cablogramma?

- Ho telegrafato a Betson che sarei venuto subito. Come vedete, sono qui!

- E, naturalmente, Lady Carrismore... o la signora Deighton, come volete, non immagina il vostro arrivo. Ma, ditemi, che cosa c'è di vero in questa storia di divorzio? Credete che realmente vostra moglie abbia potuto farlo pronunciare senza che voi ne abbiate saputo nulla?

- Oh! Potrebbe darsi benissimo! In qualche Stato d'America voi potete ottenere il divorzio con qualsiasi pretesto. Senza dubbio, lei avrà affermato che io l'ho abbandonata e suppongo che quel divorzio possa essere regolare in America.

Wake si volse a Everton.

- Un divorzio simile sarebbe valido in Inghilterra? - gli domandò. - Che cosa stabilisce la Legge in proposito?

- La cosa è molto dubbia - rispose l'avvocato scuotendo il capo. - E aggiunse rivolgendosi a Deighton: - Vostra moglie... chiamiamola così, per ora, vostra moglie è americana?

- No, è suddita britannica, essendo nata a Hoxton... che è, a quanto mi consta, un quartiere di Londra.

- Uhm!... - borbottò Everton. - È stata discussa parecchie volte la

questione della competenza dei Tribunali per annullare i matrimoni contratti in altri paesi. Fin qui nessuna giurisprudenza si è pronunciata definitivamente. Per conto mio, penso che i nostri tribunali inglesi non riconoscano la validità di un divorzio nelle condizioni di cui ci parla il signor Deighton.

- Allora, voi considerate che la signora, che si fa passare per Lady Carrismore, secondo la Legge inglese sarebbe ancora la signora Deighton.

- Credo che sia così - rispose l'avvocato, poi domandò all'americano: - Voi credete dunque che il divorzio di cui vi parla il signor Betson sia stato ottenuto in uno di quegli Stati dove la cosa non presenta alcuna difficoltà?

- Certamente.

- In questo caso, il giudizio non sarebbe certamente confermato in Inghilterra, a meno che non fosse basato su cause simili a quelle che esigono i nostri tribunali per concedere il divorzio.

Wake ripiegò il cablogramma e lo rese all'americano.

- Ora sappiamo a che cosa attenerci su questo punto - disse. - Resta a sapersi se voi, signor Deighton, reclamate vostra moglie.

- Ebbene, signori, - rispose l'attore con un sorriso imbarazzato - a dire la verità non solo non la reclamo, ma non la voglio.

- Allora che cosa siete venuto a fare?

- Sono venuto semplicemente per sapere a che attenermi e ad assicurarmi come stanno le cose, a proposito di questo divorzio. Volevo sapere dove e quando Vera l'ha fatto pronunciare, perché, se è valido in America, io ripartirò soddisfatto.

- Senza dubbio per sposarvi un'altra volta, - insinuò Wake sorridendo.

- Può darsi - fece l'altro - ma, prima di tutto, mi occorre una certezza.

I tre uomini si guardarono l'un l'altro.

- Che cosa dobbiamo concludere da queste rivelazioni? - mormorò il capo-ispettore.

- In ogni caso - disse Everton - io penso, senza alcun dubbio possibile, che la donna che si trovava con Betson, la sera fatale, era la signora Deighton o Lady Carrismore che dir si voglia.

- L'avevo pensato dal primo momento in cui il capo ha trovato il biglietto nel panciotto del signor Betson - disse Ride. - E la cosa è molto verosimile, perché nulla di più facile per lei che andare e venire da Heatherstone Park. I cancelli non sono a più d'un minuto da Malt House Street, inoltre, la scrittura è stata identificata con quella della fotografia...

- È necessario - disse Wake - che prima di tutto uno di noi veda al più preso Lady Carrismore. Io credo, Everton, che voi siate il più indicato per questa missione e che il signor Deighton acconsentirà ad accompagnarvi.

- Certamente - disse l'americano. - Sono venuto per questo.

- Non avrete intenzione di far scenate a lei o a Lord Carrismore? Possiamo esserne certi?

- Niente scene, a meno che non ne facciano loro. E forse neppure in questo caso.

Everton si alzò e prese il cappello. Ma prima di metterlo in testa, fece una leggera smorfia.

- Non è un incarico molto piacevole - fece notare. - Mi aspetto che dovremo subire qualche villania.

- In ogni caso non sarà per colpa mia - affermò Deighton. - Io non farò molti discorsi, voglio soltanto avere la certezza che il divorzio con Vera è legale. Dopo di che non domando che di andarmene e di lasciarla a mia volta.

Al momento d'uscire l'avvocato tirò in disparte il capo-ispettore e Ride.

- Se la vedremo - disse loro sottovoce - non farò alcuna allusione ai nostri sospetti... capite che cosa voglio dire, non è vero?

- Non dite una parola - approvò Wake. - Aspettate. Per ora non dovete occuparvi che di vedere come prenderà l'arrivo di Deighton. Lei non l'aspetta certamente. In seguito ci occuperemo dell'altra faccenda.

Everton se ne andò con l'americano. Uscirono dall'ufficio di polizia, traversarono la piazza del Mercato, girarono attorno al palazzo del Municipio e arrivarono in Malt House Street. Percorsero questa via deserta, costeggiarono l'alta muraglia che chiudeva Chantry House e sboccarono in Southgate, un sinuoso viale che circondava l'estremità sud della vecchia città.

Everton indicò al compagno un antico cancello di ferro battuto sostenuto da due alti pilastri di pietra e fiancheggiato da due muraglie coperte di edera.

- Quello è l'ingresso di Heatherstone Park - disse laconicamente. - Vedrete la casa appena saremo entrati dal cancello.

Varcato il cancello, s'incamminarono in un largo viale che dopo aver circondato una vasca d'acqua finiva ai piedi della gradinata d'una sontuosa dimora.

- Accidenti! - fece Deighton con ammirazione. - Quel Lord deve avere

un sacco di quattrini!...

- Ne ha avuti molti - risposte Everton. - Ma ora?... Ne dubito. I giovanotti che hanno la passione delle corse dei cavalli s'accorgono che il danaro scivola loro di tra le dita come l'acqua.

- Che tipo è questo Carrismore? - domandò l'americano.

- Se lo incontrerete, com'è probabile, lo crederete un fantino o un garzone di scuderia invece che il padrone. Cavalli e cani, lui non conosce altro. Suppongo che sappia leggere e scrivere, ma non credo che vada molto oltre. Quanto a intelligenza, Dio mio... possiede una certa dose di naturale furberia... e non altro.

- Oh, allora deve andare molto d'accordo con Vera - dichiarò Deighton. - Anche per lei non hanno molta importanza le qualità intellettuali. Quando entreremo, lascerò parlare voi, dato che, come uomo di legge, ve ne intendete più di me. Io mi limiterò a fare qualche domanda.

Erano arrivati davanti al politico maestoso ed Everton suonò. Venne ad aprire il vecchio maggiordomo che l'avvocato conosceva dalla sua infanzia.

- Buon giorno, Mavor - disse. - Lady Carrismore è in casa?

- Accomodatevi, avvocato. Sua Signoria è in casa... probabilmente nella sua camera. Vado ad avvertire la sua cameriera. Chi devo annunciare, signore? - aggiunse guardando l'americano.

- Date soltanto il mio nome, Mavor - rispose Everton mentre il maggiordomo li introduceva in un salottino accanto ai grandi saloni. - Domandate a Lady Carrismore se può ricevermi qualche minuto.

Mavor uscì. I due uomini aspettarono. Deighton si era messo con le spalle alla finestra di fronte alla porta, in modo da osservare a suo agio l'espressione del viso della contessa quando sarebbe entrata e avrebbe visto il suo ex-marito.

La porta si aprì... ma non entrò la contessa, bensì il vecchio maggiordomo.

- Sua Signoria non si trova, avvocato - disse, scusandosi. - Era qui dopo colazione e la sua cameriera mi dice d'averla vista nella sua camera un quarto d'ora fa. Ma ora non c'è più. Io non la trovo al pianterreno e quella ragazza non riesce a trovarla negli altri piani.

- C'è il giardino... - suggerì Everton.

- Ho mandato un domestico che non può tardare a tornare. Veramente è una giornata così bella!

- Meravigliosa, è vero. E voi come state, mio vecchio amico?

- Così così, grazie, signor Everton. Ma sapete, i reumatismi... È l'età... sono cinquant'anni che sono in questa casa. Ci sono venuto da ragazzo. Quanti cambiamenti!... Quanti cambiamenti!... Avete trovato Sua Signoria, Giacomo? - s'interruppe vedendo il domestico entrare. - Dov'è?

- Non è né in giardino, né nelle serre e neppure nelle scuderie. Non l'ho trovata da nessuna parte.

- Strano!... - mormorò il maggiordomo. - Chiamerò di nuovo la cameriera...

- Lord Carrismore è qui? - domandò l'avvocato.

- Nossignore, è a Newmarket - rispose il vecchio. - Se i signori vogliono aspettare un momento, cercherò la signora contessa.

Uscì dalla stanza, ed Everton si volse a Deighton scuotendo il capo.

- Non la troveranno - disse. - È partita certamente!... Deve avervi visto arrivare ed è filata per evitarvi.

13.
Introvabile

L'americano sorrise facendo brillare ancora una volta i suoi denti guarniti d'oro.

- Oh, oh!... - disse. - Ecco una cosa che non mi stupisce affatto da parte di Vera. È quello che immaginavo avrebbe fatto se avesse saputo del mio arrivo.

- Pensate che abbia avuto paura? - domandò Everton.

- Non credo. Vera sa che non ha nulla da temere da me. Ma è una donna che non tiene volentieri testa alle situazioni, è sempre disposta a indietreggiare e a eclissarsi. Se ci ha visti attraversare il giardino, non avrà avuto che un'idea, andarsene senza riflettere oltre.

- In ogni caso - riprese l'avvocato - non ha avuto il tempo d'andare molto lontano. Credo piuttosto che si nasconda da qualche parte.

Il vecchio maggiordomo ritornò, evidentemente sbalordito e imbarazzato.

- È impossibile trovare Sua Signoria da nessuna parte - disse. - Né in casa, né in giardino, né alle scuderie, così ha detto il domestico. Deve essere andata in città. Forse la incontrerete andandovene... Probabilmente

sarà uscita per fare qualche spesa. Volete lasciarle un'ambasciata?

Everton, prima di rispondere, chiuse accuratamente la porta.

- Sentite, Mavor! - disse. - Noi ci conosciamo da molto tempo e so che posso parlarvi francamente. Devo assolutamente vedere Lady Carrismore subito, per un affare della massima importanza. Era qui, come avete detto, prima del nostro arrivo, dunque non può essere andata molto lontana. Noi siamo venuti qui, direttamente dal cancello fin qui, e non l'abbiamo incontrata. Di conseguenza, se è uscita deve essere uscita subito dopo che noi siamo entrati nella casa. Siete veramente sicuro che non sia in nessun luogo della casa? Hanno cercato dappertutto?

- Dappertutto, signor Everton - assicurò il maggiordomo con veemenza. - La cameriera in casa e il domestico in giardino. La cosa più strana è che la cameriera assicura che Sua Signoria è andata in città come si trovava, senza cappello e senza soprabito.

- Chiamate quella ragazza - ordinò l'avvocato. - Voglio vederla e parlarle. La cosa si fa grave, Mavor, ma vi prego di non parlarne a nessuno.

Il vecchio, allarmato da quella raccomandazione, uscì subito. Everton si volse a Deighton.

- Che cosa vi dicevo? - esclamò. - Vi ha visto dalla finestra e ha tagliato la corda. Eppure...

La cameriera entrò, introdotta da Mavor. Era una figurina elegante e ben fatta. Gettò uno sguardo diffidente ai due uomini.

- A quanto pare, signorina, - le disse l'avvocato, - non trovate più la vostra padrona.

- No, signore... Non so proprio dove possa essere Sua Signoria.

- Quando l'avete vista per l'ultima volta... e dove?

- Nella sua camera, proprio nel momento in cui siete arrivati.

- Come sapete il momento preciso del nostro arrivo? - domandò Everton stupito.

- Vi ho visti dalla finestra della camera vicina a quella della signora contessa.

- E dove si trovava Lady Carrismore?

- Nella sua camera.

- L'avete vista o sentita uscire?

- No. Sono scesa ad avvertire la cuoca che questa sera si sarebbe pranzato presto. Ma non ho impiegato più di cinque minuti. Mentre

ritornavo, il signor Mavor mi ha chiamato e mi ha detto che qualcuno domandava di Lady Carrismore. Sono andata subito nella sua camera... Non c'era più nessuno.

- Mavor ci ha detto che voi affermate che se la vostra padrona è uscita, non si è messa né cappello, né soprabito. È vero?

- Verissimo. Ho guardato nell'armadio. Non manca né un cappello né un soprabito.

Everton si avvicinò al maggiordomo che era rimasto un po' in disparte.

- Come spiegate che Lady Carrismore abbia potuto lasciare la casa senza esser vista da nessuno, dato che nella casa stessa ci devono essere vari domestici? - gli domandò.

- Oh, la cosa è facile, signor Everton. Vicino alla camera della signora contessa c'è una scala secondaria che finisce sul lato ovest della casa, con una porticina che dà nel giardino. Lei può esser scesa di là ed essere sgattaiolata tra i folti cespugli senza esser vista. Io... io spero che non accada nulla di grave, signor Everton - aggiunse il vecchio con voce tremante.

Everton non rispose. Fece cenno a Deighton di seguirlo e si diresse verso la porta.

- Se Lady Carrismore ritorna tra poco - disse - ditele che io sono venuto per un affare importante e che le sarò grato se vorrà chiamarmi al telefono il più presto possibile. Quando aspettate Lord Carrismore, Mavor?

- Tra qualche giorno... probabilmente una settimana. Ripeterò le vostre parole a Sua Signoria quando tornerà, siatene certo - affermò il maggiordomo inchinandosi rispettosamente.

L'avvocato uscì nel parco con Deighton e tutti e due camminarono lungo il viale senza parlare per un certo tempo. Poi l'americano si mise a ridere.

- Lady Carrismore... la nobile contessa di Carrismore non rientrerà e non vi farà chiamare al telefono, lo giurerei, - disse. - Lady Carrismore se n'è andata davvero e corre ancora!...

- Senza cappello e senza soprabito... in abito da casa?... - fece osservare Everton. - Non è facile crederlo.

- Non conoscete Vera - disse Deighton ridendo sempre più. - Se per caso ha trovato un treno pronto a partire (ho visto che la stazione non è lontana dal parco), Vera, dunque, è capacissima d'essere salita in quel treno senza preoccuparsi della sua destinazione e del proprio vestiario. La conosco bene, sapete! La sua sola preoccupazione sarà stata di metter la maggior

distanza possibile tra lei e le seccature che ha previste. Non è donna da lasciarsi trattenere da una questione di convenienza o di abiti. Con o senza cappello, ha tagliato la corda.

- Possiamo verificare subito questa faccenda del treno - osservò l'avvocato mentre uscivano dal cancello. - Andiamo a informarci in stazione. Ma vi avverto che ci sono due stazioni a Heatherstone. La seconda è un po' più lontana.

Si diressero rapidamente alla stazione più vicina dove Everton interrogò vari impiegati. Nessuno aveva veduto Lady Carrismore.

Dopo di che tutti e due ritornarono al posto di polizia dove tornarono Wake e Ride ad aspettarli, e l'avvocato li mise al corrente dell'accaduto.

Il capo-ispettore scosse il capo con gravità. Indiscutibilmente la situazione era delicata.

- Se cominciamo un'inchiesta in città, la notizia si diffonderà subito, si farà uno scandalo, tanto più che si assocerà la scomparsa di Lady Carrismore con quella di Harker. Sarebbe spiacevole... - mormorò il funzionario. - Tanto più che forse la signora non è scomparsa affatto, intendo dire che non è forse proprio fuggita, ma si nasconde in qualche parte della casa o del giardino. È una casa grande e vecchia, piena di ripostigli e il parco è molto esteso. Una persona che lo conosca bene può nascondervisi per quanto tempo gli accomoda, senza essere scoperta. Sono convinto che Lady Carrismore abbia fatto questo quando vi ha visti e ha riconosciuto Deighton. Ma siccome la cosa non potrà durare eternamente, io credo sia meglio aspettare un po', poi chiameremo al telefono il maggiordomo per sapere se la sua padrona è tornata.

Deighton fece un balzo sulla sedia.

- Credete che io voglia restare in questa città, finché non l'avrete trovata? - esclamò. Poi riflettendo: - È vero che non vorrei ripartire senza essermi assicurato che il mio divorzio è valido. Sarò dunque obbligato ad andare all'albergo a fissare una camera e a far ritirare il mio bagaglio.

- Non vi muovete - comandò Wake. - Non voglio che vi vedano in giro, per ora. Faremo noi quanto occorre. Ride, telefonate al "Leone Rosso" e fate riservare la camera migliore per questa notte, dicendo che si tratta di un mio amico.

L'ispettore si avvicinò all'apparecchio, ma prima che staccasse il ricevitore la suoneria trillò. Ride prese la cornetta. - Pronto!...

- L'ispettore di polizia di Heatherstone?

- In persona. Chi parla?

- Il capostazione di Moorside Junction. Ho saputo dal vostro sergente che cercate un certo Harker, scomparso da ieri sera.

- Infatti...

- Potreste darmi i connotati?

Ride esitò un momento. Dare così, da un momento all'altro, i connotati esatti di una persona non è semplice come sembra.

- È un uomo tra i quaranta e i quarantacinque. Statura media, capelli bruni, brizzolati sulle tempie, viso glabro, spalle un po' curve, occhialetto... Veste abitualmente di scuro. L'ultima volta che l'ho visto aveva un cappello di feltro grigio con il nastro nero. Parla lentamente, cercando le parole...

La voce da Moorside Junction interruppe la descrizione.

- Proprio come quello che ho notato io. È stato qui ieri sera ed è ripartito con un treno della notte.

- Davvero?... Che treno ha preso?... Per dove?

- Il postale da Newcastle a Londra, stazione di King's Cross, passa di qui alle ventitré e cinquantacinque. L'uomo che corrisponde ai vostri connotati è arrivato circa un quarto d'ora prima del passaggio di quel treno e ha preso un biglietto per King's Cross... un biglietto di prima classe. Gliel'ho dato io stesso e l'ho visto sul treno. Non lo conoscevo, ma l'ho notato perché non aveva bagaglio, nemmeno una valigetta. Aveva soltanto un bastone elegante, con l'impugnatura a gruccia d'oro. Credete che, sia l'uomo che cercate?

- Credo di sì. A che ora arriva quel treno a King's Cross?

- Alle tre e cinquantotto del mattino.

- Dove si ferma?

- Non fa che due fermate: a Grantham e a Peterborough.

- Non avete notato null'altro di particolare?

- Null'altro... all'infuori di quello che mi avete detto anche voi, che parlava in una maniera un po' imbarazzata, cercando le parole.

Ride si volse verso gli altri e spiegò loro ciò che aveva saputo dal capostazione di Moorside Junction.

Il capo-ispettore, dopo averlo ascoltato, si distese nella poltrona allungando le mani nelle tasche.

- Non c'è dubbio possibile - esclamò. - È Harker!... Dalle quattro di questa mattina è al sicuro a Londra... uno tra otto milioni!... una

pagliuzza!... Avremo un bel divertirci per ritrovare le sue tracce!

- Non dimentichiamo Mavor - fece osservare Everton con una certa impazienza: - Se Lady Carrismore si è nascosta, deve averlo fatto in modo da poter sorvegliare la porta della casa e se ci ha visto quando ce ne siamo andati, forse è rientrata. Vorrei domandarlo al maggiordomo intanto che stiamo qui a non far nulla.

- Ma, amico mio, noi non ci divertiamo a non far nulla - rispose Wake sorridendo. - Il tutto è sapere che cosa fare. Telefonate pure a Heatherstone Park; se non rende nulla, non farà neppure male.

Everton si mise in comunicazione con casa Carrismore, ma dopo un minuto si volse con una smorfia di contrarietà. No, la contessa non era ritornata.

- Mi sembra che ora la polizia dovrebbe cominciare a occuparsi di ricercarla - disse. - È già da un po' che è scomparsa e...

- Resta a vedere sino a qual punto la polizia può interessarsi di questa scomparsa - interruppe Wake. - Noi non sappiamo se è fuggita e perché è fuggita, non è vero? Se n'è andata quando ha visto suo marito che forse legalmente è ancora suo marito. Che cosa c'entra in questo la polizia? Sono affari loro: del signor Deighton, di Lord Carrismore e della signora che è forse la signora Deighton o forse Lady Carrismore. Naturalmente, se una persona che avesse veste per farlo, venisse ad avvertirci che Lady Carrismore è scomparsa in modo inesplicabile, allora la cosa sarebbe diversa.

- Si potrebbe far fare una dichiarazione formale a Mavor - disse Everton. - Volete che gli telefoni? No, secondo me, è preferibile che ritorni io da lui e gli spieghi ciò che dovrà dire. Ma questa volta andrò solo - aggiunse. - Se per caso la contessa fosse ritornata, preferisco che non veda Deighton. Uscite un momento con me, Wake, vorrei dirvi una parola.

Se diresse verso la porta e il capo-ispettore lo seguì. Everton richiuse la porta dell'ufficio dietro il compagno e disse abbassando la voce:

- Sentite, io non ho alcun dubbio sulla veridicità del racconto fattoci da quel giovane. Tuttavia, mi domando se è soltanto l'averlo visto che ha deciso Lady Carrismore a fuggire. Secondo me, quello che avete detto dianzi, a proposito dell'opinione pubblica che assocerebbe questa fuga con quella di Harker, è una cosa da tener presente. Non ci sarà davvero un nesso segreto? Harker e Lady Carrismore non saranno legati da qualche segreto che noi ignoriamo?

Wake scosse la testa gravemente.

- Avete ragione, è una cosa da tener presente. Potrebbe darsi che quell'uomo si fosse impadronito del famoso brillante... e che la fuga di lui e quella di Lady Carrismore fosse concertata tra loro. Ma che cosa c'è sotto?... Vorrei saperlo.

- Comunque, è certo che Lady Carrismore si trovava nel salotto di Betson, al Municipio, la notte in cui questi fu ucciso. È fuor di dubbio che Harker, che aveva a portata di mano il classificatore, sapeva che il suo principale era in possesso del prezioso gioiello. Associando questi due fatti a quello della simultanea scomparsa di quei due...

- C'è davvero da pensarci seriamente - mormorò Wake. - Per il momento possiamo far cercare Harker strombazzando la notizia della sua scomparsa in tutta la città. Quanto all'altra, voi ritornate, come avete detto, a Heatherstone Park e se nessuno ha visto Lady Carrismore, dite al maggiordomo di telefonarmi informandomi ufficialmente, onde salvare la mia responsabilità, e ci metteremo subito all'opera, anzitutto in città.

Everton si affrettò a eseguire il piano combinato. Appena arrivò a casa Carrismore, capì che non era avvenuto alcun cambiamento dopo la sua prima visita e che la padrona di casa non era ricomparsa. Tutta la servitù era raccolta nel vestibolo, in preda a un'evidente agitazione.

Il gruppo circondava una donna che parlava e sembrava dare spiegazioni.

Mavor, scorgendo l'avvocato, gli si precipitò incontro.

- Signor Everton, signor Everton, abbiamo saputo ora qualche cosa a proposito di Sua Signoria. Avevo mandato in tutte le direzioni perché s'informassero ed ecco la signora Kankinson, che veniva dalla loggia a nord e che dice di aver veduto Sua Signoria.

- Dove e quando? - domandò Everton alla custode.

- Poco dopo che voi siete entrato dal cancello con un altro signore, io guardavo dalla finestra del primo piano della loggia quando ho visto Sua Signoria uscire da un boschetto. Ho notato che era senza cappello e senza soprabito. Non è andata al cancello. C'è una porticina nel muro di cinta ed è passata di là. E siccome potevo guardare al disopra del muro, l'ho vista traversare il viale e andare dritto fino a Chantry Alley che, come sapete, conduce alla piazza del Mercato. Naturalmente, dopo l'ho persa di vista.

- Chantrey Alley conduce anche a una porta secondaria dell'ufficio postale - fece osservare Mavor. - Forse Sua Signoria era diretta là. Ma...

La soneria del telefono trillò con insistenza in una stanza vicina. Uno dei domestici andò all'apparecchio, ritornò dopo un istante e si rivolse a Everton:

- Signor avvocato, l'ispettore Ride vi prega di andare subito dalla signora Adie. La signora ha telefonato per chiamarvi d'urgenza.

14.
Quello che Lady Carrismore aveva visto

Senza perdere tempo l'avvocato si diresse a Chantry House. Non gli occorreva molta immaginazione per capire il significato del messaggio della signora Adie. Gli pareva evidente che non poteva riferirsi che alla scomparsa di Lady Carrismore. Non gli avevano appena detto che era stata vista dirigersi nella Chantry Alley? Era facile concludere che doveva essere entrata a Chantry House.

Se Everton avesse saputo in precedenza che le due donne si conoscevano, avrebbe probabilmente immaginato subito questa eventualità, dopo il racconto della custode, ma lui non ne aveva mai saputo nulla. Forse Lady Carrismore si era rifugiata in casa della signora Adie semplicemente perché rappresentava il rifugio più vicino quando era fuggita all'improvvisa apparizione di Deighton.

L'avvocato fu ricevuto nella medesima stanza dove aveva visto la signora durante la visita fattale con Ride.

Lei lo aspettava e, senza perdere tempo in preamboli, andò dritto al fatto.

- Signor Everton, sapete certamente che Lady Carrismore è scomparsa da Heatherstone Park. Potete dirmi se qualcuno ha qualche notizia di lei?

- Nessuna - rispose l'avvocato. La signora Adie indicò il soffitto.

- È qui - disse - nella camera sopra di noi. Everton non si mostrò eccessivamente sorpreso.

- Davvero? - disse soltanto. - Ignoravo che vi conosceste.

- Oh, ci conosciamo appena... - spiegò la signora Adie. - L'avevo incontrata una volta sola mentre prendevo delle fotografie nel parco del Castello. Quel giorno è venuta, con suo marito, a guardare quello che facevo e abbiamo scambiato qualche frase. Ma ora... è qui.

- È così? - domandò l'avvocato. - Non capisco molto bene perché sia qui.

- È arrivata in uno stato di terrore indescrivibile. Ho avuto un bel da fare a calmarla. Pare che voi siate andato a Heatherstone Park accompagnato da un certo Deighton, un americano...

- Precisamente. Deighton dichiara di averla sposata qui in Inghilterra, e che lei lo ha abbandonato ed è fuggita. Dice pure che Betson gli ha telegrafato in America per comunicargli che lei era divenuta Lady Carrismore, che gli aveva assicurato di aver ottenuto il divorzio dal suo primo marito, ciò che le aveva permesso di contrarre un secondo matrimonio. Ora, tutto ciò che Deighton desidera è sapere se questo divorzio è regolare e dove e quando è stato ottenuto.

- Lei assicura che è assolutamente regolare - affermò la signora Adie. - Dirò anzi che, dopo avermene parlato, mi ha mostrato, a conferma della sua asserzione, dei documenti che aveva nella borsetta. Ma ciò che la spaventa, soprattutto, è che non ha mai parlato del suo primo matrimonio a Lord Carrismore. L'improvvisa apparizione di Deighton l'ha sconvolta. Ha pensato che le cose che aveva voluto sopprimere, sarebbero indubbiamente venute alla luce e ha perso la testa.

- Posso assicurarvi che non ha nulla a temere da parte del suo ex-marito. Lui vuole soltanto assicurarsi della validità del divorzio. Ma credete che sia proprio quella la sola causa del terrore di Lady Carrismore? Rispondetemi francamente, come siete sempre stata franca e sincera con me, e crederò alla vostra parola. Lady Carrismore non sa qualche cosa riguardo alla morte del signor Betson?

- Avete qualche sospetto a questo proposito? - domandò la giovane signora.

L'avvocato scosse gravemente il capo.

- Dei sospetti che sono quasi certezza. Voi ricordate che una donna è stata vista uscire dalla porta secondaria del Municipio la notte nella quale Betson è stato ucciso? In seguito alle chiacchiere di Pratt nel suo sudicio giornale, molti hanno creduto per un momento che quella donna foste voi. Ebbene, noi... vale a dire il capo-ispettore, l'ispettore e io, siamo fermamente convinti che quella donna era Lady Carrismore.

La signora Adie guardò fissamente l'avvocato.

- Avete perfettamente ragione - disse. - Era lei!

- Mi ha detto che era andata a trovare il sindaco nel suo salotto privato del Municipio, per consultarlo a proposito del suo primo matrimonio e delle complicazioni che potevano sopravvenire. Dice di averlo trovato

morto quando è entrata nella stanza.

Everton balzò dalla poltrona.

- Come?... Che dite?... L'ha trovato morto!...

- È tutto quello che mi ha detto... e non ha voluto dirmi di più. Credo che ci sia qualche mistero...

- Mistero! - interruppe l'avvocato. - Lo credo! Sentite, signora Adie, non potreste persuaderla a raccontare come stanno le cose al capo-ispettore e a me, in confidenza? Volete dirle che noi sappiamo... (perché lo sappiamo con certezza) che è lei la donna vista uscire dal Municipio quella notte... e che tutto ciò che sappiamo verrà alla luce? Ma se lei desse a Wake e a me una spiegazione sulla sua visita e se ci dicesse francamente come stanno le cose, si potrebbe evitare uno scandalo. Volete dirglielo?

- Salirò da lei e farò del mio meglio - rispose la signora Adie dopo aver riflettuto un istante. - Ma è ancora così sconvolta che non credo...

- Rassicuratela, soprattutto a proposito di Deighton. Le do la mia parola che non avrà alcuna seccatura da parte sua e insistete sulla utilità che può avere per lei e per Lord Carrismore il racconto di tutto ciò che lei sa sulla notte del delitto. È meglio che dica queste cose a noi, piuttosto che farsi trascinare davanti al tribunale del coroner... o peggio ancora.

La signora Adie ebbe un gesto di comprensione e, dopo aver pregato l'avvocato di aspettarla, uscì dalla stanza lasciandolo solo con le sue riflessioni.

Agitato, Everton passeggiò avanti e indietro pensando a ciò che aveva saputo. Dunque, Lady Carrismore sarebbe entrata nel salotto dopo che il delitto era stato commesso!... E aveva trovato Betson morto! Ma se questo era vero, chi era con il sindaco prima di lei? Chi aveva bevuto lo spumante con lui? E dov'era l'"Occhio di Luna"?

Quando la padrona di casa ritornò. Everton non aveva fatto molti progressi verso la soluzione e le sue riflessioni non l'avevano condotto a nessuna ipotesi verosimile. Alzò gli occhi con aria interrogativa sulla sua ospite.

- Parlerà - dichiarò la signora Adie. - Ho stentato molto a persuaderla, poiché sulle prime non voleva ascoltarmi. Dirà tutto al capo-ispettore e a voi, se le promettete... quello che vuole.

- Posso servirmi del vostro telefono? - domandò Everton. - Avete nulla in contrario che Wake venga qui?

Guardò l'orologio.

- Sarà probabilmente all'albergo a pranzo - aggiunse. - Ma Ride sarà in ufficio e potrà mandarlo a cercare.

Dopo un breve dialogo telefonico, l'avvocato e la sua ospite stettero pazientemente ad aspettare. Dopo un quarto d'ora il capo-ispettore arrivò e ascoltò le spiegazioni di Everton.

Scosse il capo udendo le condizioni che metteva Lady Carrismore.

- Non capisco come noi potremmo impegnarci a non far uso delle informazioni che ci darà. Le cose si presentano già sotto una luce abbastanza fosca.

- È vero - rispose l'avvocato - ma conto che quello che ci dirà dissiperà ogni sospetto su di lei.

- Può darsi. Ma che prove avremo che ciò che ci dirà sia la verità? Si potrebbe insinuare che lei abbia avvelenato Betson perché possedeva un segreto che poteva nuocerle. Chi ci prova che non l'ha fatto?

- Credo che intanto sia bene interrogarla in base alla dichiarazione che ha fatto alla signora Adie di aver trovato il sindaco morto. Dalle sue risposte potremo giudicare se dice tutto e se è sincera. A ogni modo, è bene sapere quello che ha da dire, sia a noi in particolare, sia davanti al coroner. Credo che sia preferibile cominciare a interrogarla ora.

- Allora, se la signora Adie vuole condurla... Rimasti soli, Wake si volse a Everton scuotendo il capo:

- Che brutta faccenda!... - mormorò. - Interrogatela voi, amico mio. Io ascolterò. Andate dritto al fatto.

- Farò le cose con ordine - rispose l'avvocato. - Fidatevi di me.

La signora Adie riapparve spingendo davanti a sé una Lady Carrismore ben diversa dalla brillante giovane signora conosciuta fino allora dai frequentatori della piazza di Heatherstone. Sembrava una bestia inseguita e gettava attorno a sé degli sguardi spauriti.

- Non siate così spaventata, Lady Carrismore - cominciò Everton in tono rassicurante. - La signora Adie ci ha già fatto conoscere in parte ciò che le avete detto e devo dirvi che è ciò che già sapevamo. Ora vi prego soltanto di rispondere a qualche domanda che vi farò e sono convinto che le risposte saranno a tutto vostro vantaggio. Dunque siete andata a trovare il signor Betson al Municipio, la sera in cui è stato assassinato, non è vero? Siamo ben d'accordo su questo punto?... Vi prego, ora, di dirmi il motivo per il quale gli facevate quella visita.

Lady Carrismore, torcendo fra le mani un fazzoletto inzuppato di

lacrime, parve esitare.

- Non abbiate timore, abbiate fiducia in noi - consigliò Everton.

- Ebbene - disse la signora decidendosi a un tratto - vi spiegherò... Betson mi aveva conosciuta in altri tempi e sapeva che avevo sposato Gianni Deighton. Poi eravamo stati qualche anno senza vederci... Quando è venuto a casa nostra per vedere l'"Occhio di Luna" che mio marito voleva mostrargli e incaricarlo di vendere, mi ha riconosciuta.

- E sarà rimasto sorpreso di constatare che la signora Deighton era divenuta Lady Carrismore!

- Lo credo. Ma non lo lasciò intravedere davanti a Lord Carrismore. Quando questi ci lasciò soli un momento, gli dissi rapidamente che avevo chiesto il divorzio per poter sposare il conte. Lui mi fece osservare che Gianni era ancora vivente, poteva ritornare in Inghilterra e, se non avessi preso le necessarie precauzioni, correvo il rischio che il divorzio non fosse considerato valido. Naturalmente, in questo caso, il mio secondo matrimonio sarebbe divenuto nullo. Potete immaginare come rimasi sconvolta a quest'idea.

- Capisco. E poi che cosa avvenne?

- Betson mi invitò ad andare da lui per metterci d'accordo sul da farsi. Perché nessuno sapesse di questa visita, mi disse che sarebbe stato meglio che io fossi andata da lui a tarda sera, quando Carrismore era assente. Passando dalla porta laterale nessuno mi avrebbe visto entrare e uscire. In quei giorni mio marito andava spesso a Londra e questo facilitò la cosa. Betson mi disse di avvertirlo del giorno in cui avrei potuto andare da lui.

- Cosa che avete fatto, non è vero?

- Sì. Carrismore si era assentato, non per andare a Londra, ma per delle riunioni di corse che lo avrebbero trattenuto un giorno o due. Pensai quindi che avrei potuto andare da Betson e passai in mattinata al suo negozio per avvertirlo, come d'accordo. Ma c'era molta gente e non ho potuto parlargli. Allora ho scritto due parole su un foglietto che gli ho fatto scivolare in mano prima di di andarmene. E la sera sono andata all'appuntamento.

- Potete dirci l'ora esatta?

- Era, senza dubbio, più delle undici. Aspettai che tutto fosse tranquillo, poi uscii dal parco e percorsi Malt House Street fino alla porticina che Betson mi aveva indicato. La trovai aperta ed entrai. Appena entrata sentii dei passi scendere le scale. Mi nascosi dietro la porta e aspettai. Un attimo dopo vidi scendere un uomo.

- Un uomo?... L'avete riconosciuto?
- Sì. Era il direttore del negozio di Betson: Harker.
- Siete sicura di non esservi ingannata?
- Oh, sicurissima. C'è un fanale di fronte alla porta.
- E che cosa avete fatto?
- Ho aspettato che si fosse allontanato. Lui è uscito e si è messo a camminare rapidamente. Allora sono salita... una porta era aperta... sono entrata in una stanza... una stanza che non conoscevo, capite, perché non c'ero mai stata. Betson era su una poltrona, un po' riverso all'indietro. Ho visto subito che era morto... ho toccato la sua mano... era ancora calda. C'era sulla tavola una bottiglia di spumante e due bicchieri... ho notato tutto questo benché fossi terrorizzata. Poi... sono scappata, sono corsa a casa più rapidamente che ho potuto.

Ci fu un breve silenzio. Poi Wake domandò:

- Perché non avete subito detto questo?
- Perché mi avreste domandato perché andavo da Betson. Avrei dovuto parlarvi di Gianni Deighton e farvi sapere ciò che non volevo si sapesse a nessun costo. Questo mi ha impedito di parlare e mi ha fatto esitare anche prima, quando la signora Adie mi ha consigliato di dirvi tutto. E ora...

In quel momento un colpetto discreto fu bussato alla porta della stanza e una cameriera entrò.

- L'ispettore Ride domanda di vedere subito il capo-ispettore Wake; l'ho fatto entrare nel salotto al pianterreno.

15.
La borsetta di pelle di lucertola

Wake, chiesto il permesso alla sua ospite, si affrettò a raggiungere l'ispettore nel salotto.

Qualche minuto dopo, ritornava e chiamava Everton. Questi, a sua volta, si scusò con la signora Adie e lo seguì, alquanto imbarazzato.

Ride li aspettava tenendo in mano una larga busta e l'avvocato, guardando più da vicino, vide che si trattava di un plico raccomandato in cui si distinguevano nettamente i francobolli e i sigilli.

Dopo che la cameriera ebbe chiusa la porta del salotto. Wake indicò quella busta.

- Ride - disse sottovoce - ha ricevuto in questo momento questo plico raccomandato. Lui pensa che dobbiamo guardarlo insieme. Ebbene, Ride, eccoci riuniti, spiegatevi.

- L'ho ricevuto subito dopo che voi siete uscito - disse l'ispettore. - È indirizzato a me e porta il timbro delle nove e quindici di questa mattina, da Londra. Ho letto il contenuto e ho visto che era urgente che voi ed Everton ne foste informati. Ecco perché sono venuto a cercarvi qui.

Mentre parlava aveva tolto vari fogli di carta dalla busta.

- La lettera è di Harker. Dev'essere stata scritta in un ristorante o in un caffè e non porta alcun indirizzo.

L'uno accanto all'altro, il capo-ispettore e l'avvocato si chinarono sulla tavola e lessero in silenzio la lettera, mentre Ride li guardava cercando di scorgere sui loro visi l'impressione prodotta da quella lettera.

Mercoledì mattina,

Caro ispettore,

ho lasciato Heatherstone ieri sera e non ho intenzione di ritornarvi. Di qui a qualche ora avrò lasciato l'Inghilterra per un paese straniero e se i miei piani non incontrano ostacoli non rivedrò la terra britannica per qualche anno.

Aggiungo che, se per caso voi tentaste di farmi ricercare, sarebbe fatica inutile, poiché i miei piani sono stati accuratamente studiati onde nulla possa intralciarli.

Da qualche giorno ho capito che la vita a Heatherstone sarebbe divenuta impossibile per me, perché mi sono reso conto che le investigazioni a proposito dell'affare Betson vi avrebbero inevitabilmente condotti a immischiare anche il mio nome nella faccenda. E benché io sia perfettamente innocente, ci sarebbe sempre chi direbbe che ho avuto parte nel delitto e molti avrebbero creduto che io stesso avessi avvelenato il sindaco.

Ora, non ho abbastanza forza di carattere per sopportare d'essere fatto segno a sospetti e non voglio correre il rischio d'essere arrestato, neppure con la certezza che in seguito verrebbe riconosciuta la mia perfetta innocenza.

Ma siccome conosco la spiegazione dell'enigma sul quale voi state indagando e siccome potrebbe essere sospettato e accusato un innocente, voglio farvi conoscere tutta la verità.

Potete mostrare la mia lettera al capo-ispettore e al signor Everton.

Direte, lo immagino, che è strano che se sono innocente io non abbia parlato subito. Ma voi non ignorate che un innocente può trovarsi, senza colpa di nessuno, né propria, in una situazione compromettente dalla quale gli sia quasi impossibile uscire. E qualche volta, se riesce a giustificarsi di fronte alla Legge, non riesce a fare altrettanto con l'opinione pubblica, sempre pronta a credere il peggio.

Sapete anche voi che Heatherstone è piena di gente che la penserebbe così, come tutte le piccole città di provincia. Piuttosto che lottare e subire l'umiliazione d'essere sospettato, preferisco allontanarmi dalla città.

Detto questo, ecco l'esatta verità sulla morte del signor Betson.

Ricordate forse che poco tempo prima della morte del sindaco si era discusso in una seduta del Consiglio Municipale a proposito di certi pezzi d'argenteria antica appartenenti alla Corporazione, dal tempo della Regina Anna. Quella argenteria era rinchiusa in un cofano nel salotto del sindaco, al Municipio. Qualche Membro del Consiglio aveva osservato che, anziché conservare degli inutili oggetti di valore, di cui nessuno si serviva mai, sarebbe stato preferibile venderli a profitto della Cassa Municipale.

Nel pomeriggio precedente la sua morte il signor Betson mi ha parlato di quell'argenteria e di quella discussione. Mi ha detto di andarlo a trovare la sera, al Municipio, per prendere visione dei diversi pezzi d'argenteria e per farne una stima approssimativa, dato che nessuno ne conosceva il valore esatto. Mi diede appuntamento per le dieci o poco più tardi, dato che abitavo un po' lontano. Arrivai un po' prima delle dieci e un quarto. Era appena arrivato anche lui e aprì subito il cofano contenente l'argenteria in parola: quattro vassoi e due grandi coppe, tutto in argento. Esaminammo insieme quei pezzi, con grande cura e ci mettemmo d'accordo sulla somma che si sarebbe potuta ricavare dalla vendita. La cosa non ci occupò parecchio tempo. Quando avemmo riposta l'argenteria negli astucci di seta verde e richiusa nel cofano, il signor Betson aprì un altro mobile da cui tolse una

bottiglia di spumante, due bicchieri e una scatola di biscotti dicendo che dovevamo lavare la polvere che avevamo inghiottito nel rimuovere quei vecchiumi. Bevemmo dunque dello spumante, chiacchierando fino a quando l'orologio del Municipio suonò le undici. Allora lui riempì un'ultima volta i nostri due bicchieri e si mise a ridere.

"E ora ve ne andrete, Harker" mi disse, "aspetto una signora. Non indovinerete mai chi!... Lady Carrismore! Che cosa direbbero le buone lingue di Heatherstone se lo sapessero?"

"Diamine" risposi io, "non avrebbero torto". "Credete? Eppure posso assicurarvi che Lady Carrismore viene semplicemente a trovarmi per un affare personale e a domandarmi consiglio. A proposito di Carrismore, Harker, vi confiderò un segreto, poiché voi siete un uomo sicuro. Avete sentito parlare, non è vero, del brillante dei Carrismore, più noto sotto il nome di Occhio di Luna?"

"Sì, ma non l'ho mai visto".

Betson mise la mano in una delle tasche del panciotto, ne tolse un piccolo astuccio quadrato e, premendo sulla molla, mise in luce un enorme brillante che pose davanti a me sul tappeto della tavola.

"Ebbene, guardatelo!" disse ridendo. "Eccolo! Carrismore mi ha incaricato di venderlo per suo conto. Quanto lo stimate, Harker?"

Presi la pietra e la esaminai da vicino. Era davvero un meraviglioso esemplare e credo di non averne mai visto uno altrettanto bello.

"Trenta o trentacinquemila sterline... " dissi dopo aver riflettuto.

"Credo che la vostra stima sia giusta" approvò il signor Betson. "Pressappoco, benché con le pietre preziose non si possa mai giudicare esattamente. Tutto dipende dall'acquirente e dalle circostanze... Insomma, vedremo".

Rimise il brillante sulla tavola e alzai il bicchiere. Il principale alzò il suo.

"Alla buona riuscita della vendita... e nell'interesse di Carrismore" disse.

Vuotai il mio bicchiere e mi alzai. Lui stava per fare altrettanto quando a un tratto si fermò.

"Io non dovrei bere vino affatto, Harker" mi disse. "Mi fa molto male. Non so neppure io perché non mi astengo... Ma ho sempre avuto una passione per lo spumante e non so resistere. Fortunatamente ho una medicina che ne neutralizza gli effetti... almeno in parte!"

Così dicendo aveva tolto dalla tasca del panciotto un tubetto minuscolo, di vetro. Ne levò il tappo, versò il contenuto nel suo bicchiere e gettò il tubetto vuoto nel fuoco.

"Questo corregge l'acidità" spiegò. "Tuttavia non dovrei mai bere spumante. Eppure... "

Prese il bicchiere, ne trangugiò il contenuto d'un fiato. Poi mise il bicchiere vuoto sulla tavola... accanto al brillante.

"Bisogna che ve ne andiate, Harker" disse, "si fa tardi. Non guardate né a destra né a sinistra uscendo... è il mezzo migliore per non veder nessuno. Lady Carrismore... "

S'interruppe improvvisamente. Mi parve che barcollasse. Si portò una mano alla gola. Prima che io potessi fare un movimento, si piegò sulla tavola inclinandosi di fianco. Guardò verso il camino... senza dubbio, pensai al tubetto che aveva gettato.

"Oh, Dio... " gemette. "Che errore! Ho preso il tubetto del cianuro!... "

Ricadde pesantemente sulla poltrona che aveva dietro di sé, e, per quanto io potei giudicare, morì istantaneamente. Ecco la pura verità sulla causa della morte del signor Betson. Lui si è avvelenato per errore.

Quelli che l'hanno conosciuto non possono meravigliarsene. Era un appassionato d'ogni genere di droghe e provava ogni sorta di campioni. La sua camera e il suo bagni ne erano pieni. Quella sera deve essersi sbagliato mettendosi quel tubetto in tasca.

Non ho null'altro da dire. Non ho voluto farmi trovare presso il cadavere e me ne sono andato. Ho lasciato il brillante dov'era, cioè sulla tavola. Non ho toccato nulla. L'ultimo ricordo che mi è rimasto di quella stanza, al momento in cui ne sono uscito, è stato

lo scintillio del brillante sotto la luce del lampadario. Non ho aspettato di vedere se Lady Carrismore andava all'appuntamento... Se c'è andata, credo che si possa immaginare dove si trova oggi l'"Occhio di Luna".

Sono, ispettore, il vostro devoto

W. M. Harker

Quando i due uomini ebbero finito di leggere si rialzarono e si guardarono l'un l'altro mentre Ride aspettava.

- Deve essere la verità - mormorò Everton.

- Lo credo anch'io - disse Wake. - Ed è probabile che il nostro compito sia finito... per quanto riguarda la morte di Betson.

Ci fu un lungo silenzio. Dopo di che Everton disse:

- E ora?

- Ritorniamo dove abbiamo lasciato la signora Adie con Lady Carrismore - disse Wake. Venite anche voi, Ride, non siete di troppo.

La signora Adie era in piedi accanto al camino e sembrava riflettere. Lady Carrismore occupava sempre la stessa poltrona accanto a un tavolino e stringeva ancora il suo fazzoletto bagnato di lacrime. Davanti a lei, sul tavolino, era posata la sua borsetta in pelle di lucertola. Tutti quelli che la conoscevano, sapevano che non si separava mai da quella borsetta che doveva esserle particolarmente cara.

Wake andò dritto al tavolino.

- Lady Carrismore - disse dolcemente, - credo che il famoso brillante "Occhio di Luna" che appartiene a Lord Carrismore sia in questa borsetta. Volete mostrarmelo o volete che me ne accerti io stesso?

FINE